

Sindacati solo parzialmente soddisfatti: «no» del ministro su patrimoniale e «capital gains»

Visentini conferma gli sgravi Irpef Benefici per le fasce tra 11 e 50 milioni

Un alleggerimento di oltre 1400 miliardi (ma non sono state fatte cifre) - Verrà definita un'apposita legge - Pizzinato: «Vogliamo vederla prima in Parlamento»

ROMA — Più di 1.400 miliardi per il recupero del fiscal drag e il riassetto sul problema delle aliquote fiscali nel 1987. È quanto il ministro Visentini ha annunciato ieri sera in un incontro tutto dedicato ai problemi del fisco. A beneficiare dei nuovi sgravi, come hanno riferito i sindacalisti al termine della riunione, saranno soprattutto le fasce di reddito comprese tra gli 11 e i 50 milioni. In sostanza, si tratterà di una revisione al ribasso delle aliquote articolata in due blocchi: una per i redditi tra gli 11 ed i 28 milioni ed una (più consistente, come ha riferito Benvenuto) per chi ha imponibili tra i 28 ed i 50 milioni. Ma non si tratterà di semplice abbattimento della pressione fiscale come già è avvenuto quest'anno. Stavolta, dovrebbe essere individuato un meccanismo per cui, in maniera automatica, il prelievo del fisco terrà conto della scialata dei prezzi.

Comunque, il governo attuerà una manovra sulle detrazioni fiscali per il recupero del fiscal drag (in pratica la maggiorazione di tasse che si viene a pagare a causa dell'inflazione). E soprattutto con quest'ultimo meccanismo che verranno tutelati i redditi più deboli. Un'attenzione merata a sin-...
Quanto costerà la manovra di alleggerimento fiscale? «Non si sono le cifre precise» hanno risposto i sindacalisti anche se, come si è detto all'inizio, il ministro delle Finanze pare disponibile a sfondare il muro dei 1.400 miliardi. Qualcosa di più preciso, comunque, si saprà quando Visentini (che si è astenuto da qualsiasi commento) avrà predisposto un apposito disegno di legge promosso al Parlamento. «Ma vogliamo discuterlo prima che venga presentato al Parlamento», ha tenuto a precisare Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil. Sindacalisti soddisfatti, dunque, soltanto parzialmente e con sfumature diverse. Infatti, Visentini ha risposto con diplomazia ma ferma «no» alle proposte dei sindacalisti di decidere un'imposta patrimoniale e la tassazione delle rendite finanziarie. Sul primo

argomento, il ministro delle Finanze se l'è cavata giudicando immatura la proposta sindacale e rinviando tutto alla prossima legislatura; sulla seconda questione ha glissato scaricando la responsabilità delle decisioni sul ministro del Tesoro, Goria.
«Apprezzo le misure annunciate sul Irpef», ha commentato Pizzinato — «tra sono del tutto insoddisfatto per la non volontà di tassare patrimoni e guadagni di Borsa». «Non c'è volontà di rendere il fisco più equo e giustamente distribuito», ha aggiunto a questo proposito Marini, segretario della Cisl. Sorridente, invece, il leader della Uil Benvenuto per il quale le proposte di Visentini «vengono incontro alle nostre richieste sia per quanto che per qualità. Ci convincono anche le ragioni tecniche e politiche per cui il ministro non intende tassare i guadagni di Borsa ed i patrimoni. Non siamo gabbellieri».
Visentini, infine, ha ventilato la riorganizzazione del Catasto, il potenziamento del nucleo di valutazione (accertamenti fiscali) e delle dogane. Ci saranno anche modifiche all'«Irpef» per rendere la contabilità «meno coercitiva».



Gildo Campesato

Trentin incalza «Il confronto non è chiuso»

Per il leader della Cgil «la trattativa deve continuare» - «Torino non ci riguarda»

Dunque, la piattaforma presentata dal sindacato a Visentini non ha molto a che vedere con le proposte del gruppo di Torino. «Non c'entra niente con quelle parole d'ordine antistatali. Vogliamo una riforma complessiva anche se graduale finalizzata non solo all'equità ma anche all'occupazione, alla valorizzazione dell'investimento produttivo, alla riforma dello Stato sociale».
Cosa significa tutto ciò? «Lotta all'evasione, ricondurre nel regime fiscale l'intero ammontare delle risorse, diminuire l'imposizione sui redditi da lavoro e sulle pensioni, incentivare con una pressione fiscale e parafiscale differenziata gli investimenti produttivi e l'occupazione, disincentivare la corsa all'investimento finanziario».
In concreto, cosa avete chiesto a Visentini? «Aliquote più basse per i redditi fino a 50 milioni e recupero del fiscal drag con un meccanismo che permetta in futuro di difenderci dall'inflazione; tassazione dei

capital gains; imposta ordinaria sui patrimoni con misure di riorganizzazione dell'amministrazione finanziaria; riforma del sistema contributivo, oggi vera e propria tassa sull'occupazione; modificare la legislazione sui regimi forfettari previsti per artigiani, commercianti, liberi professionisti; misure di anticipazione della riforma dell'amministrazione finanziaria anche sotto il profilo degli organici e dei rapporti contrattuali».
E le risposte del ministro delle Finanze? «Se su alcune questioni, come sull'Irpef, è parso sensibile alle nostre proposte, su altre, come patrimoniale e tassazione delle rendite finanziarie, rimangono le distanze. Ma non intendiamo demordere. Qui «no» non ci convincono. Presenteremo nuovamente per iscritto le nostre proposte e su queste intendiamo mantenere aperto il confronto».



Il Pm per lo scandalo petroli

«Dice falsità la vedova Moro Per Freato chiedo 6 anni»

L'udienza del processo di Torino - Il racconto dell'ex segretario del leader dc definito «un artificio difensivo»

Dalla nostra redazione
TORINO — La parola alla pubblica accusa, ieri mattina, alla 106esima udienza del processo per le frodi petrolifere. Il pubblico ministero Vittorio Corsi, ha iniziato la sua requisitoria, definendo «evidenti falsità» le cose dette da Eleonora Chiavarelli vedova Moro durante la sua ultima testimonianza resa, ovviamente sotto giuramento. Un'accusa indubbiamente dura, priva com'è di inutili mezzi termini e giuridicamente quanto politicamente clamorosa. Una decisione questa, del resto in parte anticipata già nei giorni scorsi, quando il magistrato ha chiesto ed ottenuto la trasmissione alla Procura della Repubblica dei verbali d'udienza del 19 scorso, perché venissero adeguatamente valutati gli individui eventuali estremi di reato di reticenza o di falsa testimonianza».

Per il dottor Corsi, che durante l'istruttoria ha seguito l'inchiesta condotta dal giudice istruttore Mario Vaudano (inchiesta che ricompre il 90% dei fatti inerenti al processo e che assomma più istruttorie, da cui la presenza di un altro pubblico ministero, il dottor Ugo Di Crescenzo), la tesi della restituzione del tanto discusso «contocorrente svizzero», sostenuta sia da Sereno Freato (ex segretario particolare di Aldo Moro) sia dal presidente della statistica democristiana ucciso dalla brigate rosse, «è un artificio difensivo».

Per la pubblica accusa infatti, i vari assegni versati dal petroliere Bruno Musselli (altro «imputato eccellente» del processo), al Freato, non derivavano dall'ora ingente somma (circa 200 milioni degli anni '70), del cosiddetto «conto politico» aperto nei timori, allora imbecillamente, di un'indagine di Stato? Inoltre il dottor Corsi ha rilevato palesi contraddizioni di date emesse tra quanto aveva detto la vedova Moro in alcune delle telefonate svoltesi tra lei e i familiari del Freato, telefonate intercettate dagli inquirenti e quanto aveva sostenuto Freato stesso. La Chiavarelli-Moro aveva infatti detto di «ricordare vagamente», che quel danaro era tornato in Italia nel '75, poco dopo la drammatica morte del marito, mentre l'ex collaboratore dello statista usciva dalla cella di un carcere di massima sicurezza. E a proposito di un «contocorrente occulto» del Freato al vasto contrabbandiere di petroli.

È un proposito di tasse evase, già che siamo in argomento, vale la pena ricordare quanto ha recentemente pubblicato un noto settimanale romano («L'Espresso», tanto per far nomi...) pare che la dichiarazione ufficiale dei redditi, presentata da Sereno Freato, nell'83, parli di un imponibile di soli 61 milioni, per cui il dichiarante (imputato «a piede libero», avendo pagato una cauzione di 1 miliardo e 200 milioni), avrebbe pagato allo Stato un'imposta di 13 milioni e mezzo...
Tornando al processo di Torino, sempre ieri mattina, il pubblico ministero Corsi, dopo l'«esplorazione» dell'accusa di «falsa testimonianza» nei confronti della vedova Moro, proseguendo nella sua serrata requisitoria, ha richiesto al presidente della Corte di «condannare a pena detentiva e pecuniaria, nei confronti di vari altri imputati. Per il Freato, sei anni e due mesi di carcere, oltre al pagamento di un'equa parte di pubblici uffici; le accuse sono di «associazione per delinquere» e «concorso in contrabbando». Quindi, affrontando il nodo della Sipca di Bruino (proprietario occulto del Musselli), il magistrato ha chiesto la condanna di 6 anni e 6 mesi più 30 milioni di multa per Giuseppe Freato, socio occulto della Sipca, considerata una delle centrali del contrabbando; 3 anni e 3 mesi per Mario Moro, ex comandante della Sipca; e 35 milioni di multa per Gaetano Ferraro, attivo collaboratore del Musselli. Pene minori per i due appuntati della Guardia di finanza, che secondo il presidente della Corte sono falsi certificati relativi a movimenti di autobotoli in effetti mai avvenuti e per un finanziere accusato di segnalare ai dirigenti della Sipca i turni di servizio di colleghi ben disposti a chiudere un occhio e magari tutti e due su movimenti e traffici relativi al contrabbando.

In udienze precedenti a quella di ieri mattina, l'avvocato dello Stato Giovanni Bestente, parte civile nel processo torinese, ha chiesto al presidente della Corte di condannare il contrabbandiere Donato Loprete (altro «grande imputato» a piede libero), e di alcuni petrolieri, tra cui il presidente della «Sampdoria» Paolo Mantovani. Secondo l'avvocato Bestente, il generale Loprete, in combutta con il suo collega Raffaele Ciurlo, ex comandante generale della Guardia di finanza, sarebbe immerso fino al collo nel contrabbando petrolifero, tanto da aver fatto del suo «socio occulto» della «Bitumoli» di Bruno Musselli. In quanto a Mantovani, proprietario della Sipca di Mantova, l'avvocato dello Stato ha richiesto un traffico fraudolento, avvenuto tra il '77 e il '79, di almeno 2 miliardi di lire.

Nino Ferrero

ROMA — La Voce Repubblicana afferma nell'editoriale che «La definizione di regole obiettive per le nomine pubbliche che siano tali da privilegiare la professionalità e la competenza rispetto alla tessera di partito costituisce un preciso impegno assunto dall'attuale maggioranza pentapartita: e come tanti altri disastri». Ed afferma che le proposte «per modificare il sistema pervaso dalla spaziosità non mancano» ma che «non sono giunti all'agenda politica le proposte delle regole spartitorie come figlie di un sistema immutabile per motivi di lotta contro l'opposizione».

Motivazione pubblica per le nomine bancarie

Oggi la Camera inizia l'esame di una proposta di legge con cui si obbliga il governo a dare pubblicità alle delibere del Comitato interministeriale per il Credito ed il Risparmio. Il Ciar delibera sui poteri dell'intero governo e dovrebbe pubblicare al termine della riunione le motivazioni delle decisioni. L'applicazione formale delle procedure di legge è il minimo che il governo deve all'opinione pubblica. Ad esempio, il ministro del Tesoro ha comunicato al Ciar le proposte della Banca d'Italia sull'autonomia delle banche dall'industria. In che modo viene formata l'agenda del Ciar?

Da tempo questo organo di governo aplice occuparsi di politica bancaria è ridotto ad un mero strumento di «interne al governo». Ieri la Commissione Cee ha approvato due direttive, una per il controllo dei rischi bancari e l'altra per un sistema di garanzia dei depositi. Il Consiglio dei ministri Cee dovrà renderle esecutive. Non si capisce, però, dato il forte interesse dell'Italia a una regolamentazione europea dei rischi e delle garanzie dei depositi, perché l'Italia non ha una iniziativa. Il progetto Fondo di garanzia dei depositi, cui governo e banche si erano impegnati fin dall'an-

no scorso, resta congelato per dissensi. Il Ciar non è intervenuto. Quanto ai rischi, la stessa Associazione bancaria ha chiesto alla Banca d'Italia di farsi promotrice di una armonizzazione delle attività di vigilanza fra le banche centrali della Cee. Tuttavia, una delegazione dell'Abi guidata dal presidente Ferrarini giunge oggi a Bruxelles a mani vuote senza un progetto positivo di costruzione dello «spazio finanziario europeo», con la sola richiesta di frenare gli ardori liberalisti dei temibili concorrenti inglesi e tedeschi.

In un incontro alla Camera di Commercio di Milano per discutere la riforma della Borsa il presidente dell'Imi Luigi Arcuti, ha detto che i 200mila miliardi del risparmio italiano fanno gola a troppi. Fra questi in prima fila quegli esponenti dell'industria che guardano al controllo delle banche per poter rivalanghe di titoli sopravvalutati del loro debito societario.

Si conclude oggi il dibattito sul bilancio interno dell'assemblea di Montecitorio

Il Pci alla Camera: «Sospendere gli aumenti se non c'è la legge»

Dal primo gennaio i gruppi avranno i fondi per gli «assistenti» - Il capogruppo comunista sollecita la conclusione al Senato della legge sull'indennità e annuncia la possibilità di uno stralcio che eviti gli «adeguamenti automatici»

ROMA — «Presidente, la ringrazio per il suo atto di coraggio che, come la Durlindana di Orlando, ha spezzato l'omertà ereditata dalle nomenclature di tutti i partiti. Perché, qui, io innalzo a lei un monumento. L'aula di Montecitorio, ieri mattina, il democristiano Giuseppe Sinesio, ormai preso dalla foga, probabilmente non s'accorge che Nilde Jotti — cui si è rivolto con l'ennesima battuta — scuote la testa e allarga le braccia con un gesto eloquente.
La Camera sta discutendo il bilancio interno di quest'anno e i programmi di spesa fino all'88, all'indomani di roventi polemiche sugli aumenti delle indennità parlamentari e sulla figura dell'assistente ai deputati. All'inizio della seduta, il questore Radì ribadisce che dal 1° gennaio '87 si applicano ai gruppi la titolarità della spesa per questi nuovi collaboratori, e dai settori centrali parte un applauso. Sarà proprio Sinesio a manifestare gli umori della lunga assemblea dei democristiani della notte precedente. Così, bisogna attendere l'intervento del capogruppo comunista Renato Zangheri perché i realisti, non emotiva, dimostri le reali condizioni di lavoro a

Montecitorio sia strettamente collegata alla necessità di una riforma del Parlamento. E il Pci prende di nuovo una posizione chiara sul contestato ulteriore aumento della indennità che da gennaio — per l'aggancio alle retribuzioni degli alti magistrati di Cassazione — scattarebbe automaticamente in base alla legislazione vigente.
Le presidenze dei gruppi comunisti di Camera e Senato «ribadiscono la loro contrarietà». Sollecitano la conclusione dell'esame, a palazzo Madama, della legge che vuol riordinare l'indennità parlamentare: si riservano la possibilità di un'iniziativa «stralcio» che ne eviti comunque «ogni adeguamento automatico»; e annunciano la presentazione alla Camera di un ordine del giorno che «impegni l'ufficio di presidenza a non procedere, in ogni caso, agli aumenti previsti per gennaio, qualora il Parlamento non abbia a quella data ancora approvato la nuova legge».

Impiegati esecutivi. È previsto un aumento anche dei commissari. Si useranno di più le nuove tecnologie (è in corso un esperimento con videotel assegnati ai singoli deputati) e verranno riammodernati il sistema di votazione elettronica d'aula, le centrali telefoniche ed elettriche, gli ascensori più vecchi, gli impianti dell'aria condizionata. Numerosi uffici e la stessa biblioteca saranno spostati per recuperare spazi di lavoro per i deputati. In totale, dall'86 all'88, l'investimento sarà pari a 31 miliardi e mezzo, a parte il piano-informativa per cui è prevista una spesa di circa 11 miliardi.
Il dibattito sul bilancio della Camera si chiuderà oggi. Per il capogruppo socialista Lello Lagorio — Intervento ieri — sono in effetti «urgenti» improcrastinabili misure organizzative e revisioni costituzionali o regolamentari che diano «più forza» al Parlamento. Il Psi indica quattro punti: differenziali di intervento focalizzati, tra l'altro, le esigenze delle commissioni e degli uffici studi. Sarà istituito un apposito ufficio per il bilancio interno. Saranno assunti (per conto) 107 funzionari, 48 docuentisti tecnici, segretari e programmatori, 19



Riforma delle pensioni Domani una pagina speciale de «l'Unità»

Ma è vera riforma? Otto anni dopo il primo accordo con il sindacato (presto vanificato) il governo ha varato il disegno di legge sulla previdenza. Adesso il confronto si trasferisce in Parlamento. Un dibattito che si annuncia acceso. Nonostante i passi avanti compiuti, non c'è un accordo pieno nella stessa maggioranza, i sindacati mantengono punti di dissenso rilevanti, nuove proposte vengono dal Pci, l'Inps insiste per un maggior rigore nella separazione dell'assistenza. In gioco sono i bisogni e le aspettative di qualità di 30 milioni di lavoratori già in pensione o ancora in attività e di tutte le nuove leve del lavoro. Se ne è discusso, in termini aperti e spregiudicati, in una tavola rotonda a «l'Unità» — di cui domani pubblicheremo un ampio resoconto — con il ministro Gianni De Michelis, il vice segretario della Dc Vincenzo Scotti, il responsabile del settore previdenza del Pci Adriano Lodi, il presidente dell'Inps Giacinto Millettello, i dirigenti sindacali Mario Colombo, Alfonso Torsello e Arvedo Fornì. Le novità, i dissensi e, soprattutto, cosa cambiare perché la riforma sia completa.

NELLA FOTO: un momento della tavola rotonda

Marco Sappino

500 PAROLE

Un tempo, passeggiando sull'argine di un fiume (per esempio il Po) e imbattendosi in un pescatore solitario, si potevano tentare le classiche quattro chiacchiere di natura litica: «Oggi va meglio con le alberelle o con i cavendani?». Se lui non rispondeva, era per il classico riserbo dei pescatori solitari. Oggi, in situazione analoga, tocca interrogarlo diversamente: «Oggi va peggio con l'atraxina o la sinaxina?». Se lui non risponde, generalmente è perché è morto.
Che cosa diavolo sono atraxina e sinaxina? Come è già accaduto per diossina e stronzio radioattivo, per saperlo abbiamo dovuto trovarceli nel piatto di bietole, nei bicchieri d'acqua, nel cestino di porcini appena raccolto nel bosco. (Ritascendo finalmente a capire, in questo ultimo caso, perché il fungo atomico è, appunto, a forma di fungo).

ma, non è mal teorica o libresca (almeno nel caso della stragrande maggioranza della gente). È decisamente empirica: prima ancora di sapere come si chiamano, a che cosa servono, chi cavolo le produce e per quale motivo, ce le troviamo addosso? Rinnoverò, non voglio dire che se l'atraxina si chiamasse Anna Maria sarebbe più facile familiarizzare. Ma è certo che la cultura scientifica ha generato un latorum sconosciuto e, quel che è peggio, inaccessibile. Accessibile solo agli «addetti ai lavori». E che questo gergo specialistico, se è vero che le parole hanno una storia e un senso, sembra la sintassi conferma di quanto la trasformazione scientifica e tecnologica parli un linguaggio per pochi, per il semplice fatto che è decisa da pochi.
Nasce quasi il sospetto che gli scienziati abbiano qualcosa di analogo ai preli. I preli

Se l'atraxina si fosse chiamata Anna Maria
amministrano per conto di tutti il rapporto con Dio, gli scienziati quello con la natura. Quest'ultimo, lo confesso, mi sta maggiormente a cuore: perché se un giorno si scoprisse che l'immancabile concezione era un errore teologico, mi consolerei presto. Se si scoprisse, invece, che la plastica fa venire il cancro, sarei irrimediabilmente seccato. Non si offendano gli scienziati, e perdonino la superficialità e lo schematicismo di que-

ste poche righe. Ma quello che maggiormente inquieta, nelle sempre più orrende cronache del disastro ambientale, è il senso di esclusione e di impotenza di fronte a «decisioni» (e a linguaggi) che appartengono a un'élite. Chi ha stabilito che i pesticidi giovano all'agricoltura più di quanto nuociano, nel medio periodo, all'ambiente e dunque ancora all'agricoltura? E come mai l'ignoranza scientifica di massa (che impedisce alla stra-

di Michele Serra

grande maggioranza degli uomini di dire la propria sulla propria vita) è così diffusa? Colpa della scuola, soltanto? O colpa, anche, della «semplificazione» richiesta dai meccanismi del profitto, che per funzionare devono essere veloci, concorrenziali, dunque non discussi?
Non ho mai capito molto del nucleare, anche se la recente svolta nucleare di Giorgio Bocca mi fa propendere, istintivamente, per l'antinuclearismo. Condivido profondamente, però, la diffidenza della gente, la paura che una casta di tecnocrati progetti il futuro di tutti gli altri. Del nanocidio avremmo avuto il diritto di sapere tutto prima, non di ritrovarci a misurarci tutto d'un colpo con i righevoli o con i metri a seconda delle opinioni di chi li misura.
E invece ogni giorno che passa faremo la conoscenza di nuove atraxine e sinaxine, che siamo abituati a credere «sotto controllo», sotto il controllo di altri, di quelli che sono delegati a sapere, a valutare, a evitare rischi. Con quali risultati, lo si vede ogni giorno. La Sipca, bisogna ammetterlo, si è perlopiù impegnata in una fessante opera di divulgazione scientifica: per evitare lo stitillido di conoscenza, ha rovesciato nel Reno una ricca miscela di porcherie, tutte in una volta. Un inquinamento blended che ha permesso ai giornali di farci conoscere tutti in una volta almeno una decina di nuovi nomi di sostanze, composti e altre faccende.
A questo punto, so che ho già ampiamente meritato l'epiteto di luddista, millenarista, allarmista, catastrofista. Probabilmente è vero. Ma il veleno nei fiumi non l'ho versato io. L'hanno versato quelli che lo chiamano per nome.

Lo scandalo delle armi a Khomeini



Il presidente Reagan e il ministro per la giustizia Meese durante l'imbarazzante conferenza stampa di martedì scorso

Alla vigilia della ripresa del dialogo tra Nato e paesi del Patto di Varsavia Occidente indebolito anche perché è forte l'iniziativa Urss

Pesano l'ira dei governi arabi moderati e l'idea che l'avventurismo prevalga nella politica degli Usa in Centro America

Scuote gli alleati europei il tonfo della Casa Bianca

E la polemica investe il negoziato con Mosca

Del nostro corrispondente BRUXELLES - Si comincia tra una settimana, mercoledì, a Bruxelles, si riunisce l'eurogruppo formato dai ministri della Difesa europei della Nato; giovedì tocca al Comitato piani di Difesa, cioè gli europei più lo statunitense e il canadese. La settimana successiva, l'11 e il 12, sarà la volta dei ministri degli Esteri nel Consiglio atlantico. Intanto, il 5 e il 6, avrà avuto luogo, a Londra, il vertice dei capi di stato e di governo della Cee, preceduto da un consiglio dei ministri degli Esteri del Dodici. È la normale serie di appuntamenti che la fine dell'anno riserva alle diplomazie dei paesi europei. Stavolta, però, di «normale» c'è solo il calendario.

L'eco del tonfo della Casa Bianca ha attraversato l'Atlantico in tempi brevi, portando con sé l'immagine di una crisi che non è solo americana ma inevitabilmente investe anche la Nato e gli alleati. Non c'è alcuna voglia di parlarne apertamente, ma a mezza bocca nessuno nasconde il peso delle conseguenze che anche l'Europa può attendersi dal disastro della Casa Bianca.

Intanto la più immediata. La strategia con cui gli alleati stavano, molto ma molto faticosamente, cercando di fronte alla ripresa del dialogo sul disarmo nucleare tra

USA e URSS dovrà essere rivista da capo a fondo. Mosca - dicono alla Nato - con un presidente tanto indebolito e inaffidabile non tratterà più. Ci si aspetta, però, che molti degli sforzi verso gli europei per sollecitare loro a una trattativa articolata, soprattutto sul tema del disarmo convenzionale. Nulla di male, anzi, tutt'altro, se la Nato fosse pronta ad affrontare un negoziato convenzionale. Ma non lo è. A due settimane dal Consiglio atlantico che dovrebbe, in teoria, rispondere alla proposta del Patto di Varsavia di «riduzione significativa di forze convenzionali dall'Atlantico agli Urali», gli occidentali non hanno neppure raggiunto un accordo fra loro. Gli americani continuano a insistere per proporre un negoziato bilaterale NATO-Patto di Varsavia, mentre altri paesi, particolarmente, ma non solo, la Francia, propendono per una sede negoziale in cui siano rappresentati tutti gli europei.

Il risultato è che gli occidentali sono paralizzati di fronte all'iniziativa dell'Est. Al punto che un contatto che i sovietici avrebbero stabilito con il responsabile del gruppo NATO in Israele, per studiare il problema della sede negoziale, l'italiano ambasciatore Marcello Guldi, sarebbe stato respinto con un brillante argomento che una



Il presidente nicaraguense Daniel Ortega accusa gli Usa: trenta milioni di dollari sono passati dall'Iran nelle mani del contras



Il capo dei contras Adolfo Calero nega di aver ricevuto il denaro proveniente dal pagamento delle armi

«alleanza di paesi democratici» non può avere rapporti diretti con una «alleanza di paesi totalitari». Mosca, allora, avrebbe indirizzato le proprie sollecitazioni al governo italiano.

L'irrigidimento americano non è in rapporto diretto con gli sviluppi della «Iran Connection», ma gli sbandamenti che questi hanno provocato finiranno, probabilmente, per soffocare le richieste di una rapida definizione della posizione occidentale. Già si comincia a dire che la discussione deve essere rinviata per non dare, in questo «momento delicato», una immagine di divisione che «favorirebbe i sovietici». Ma non è solo sulle prospettive dei negoziati sul disarmo che lo sbandamento americano si riflette in uno sbandamento analogo nella strategia della Nato e degli alleati in genere. Secondo le testimonianze raccolte da un giornale USA in ambienti governativi europei, almeno su due altri capitoli le conseguenze della crisi a Washington vengono giudicate gravissime anche per l'Europa.

1) L'irritazione dei paesi arabi moderati, non solo per le armi fornite al loro nemico interno ma anche per la sconcertante dipendenza dimostrata da Washington verso Israele (testimoniata dal ruolo che Tel Aviv ha avuto nella vicenda), rischia

di compromettere le poche chances che la diplomazia occidentale aveva ancora per influire sulla crisi mediorientale. Una prospettiva che preoccupa i paesi della CEE i quali vedono chiudersi altri margini di iniziativa e di mediazione in un'area per essi vitale.

2) Lo scenario di una politica estera USA che può finire nelle mani di avventurieri irresponsabili è particolarmente inquietante non solo per l'immagine che dà del sistema di governo statunitense, ma anche per l'incertezza e l'effetto di non governabilità che proietta sulla scena delle relazioni internazionali. I particolari venuti alla luce sull'operazione armi all'Iran-soldati al contras hanno confermato clamorosamente l'idea, già abbastanza diffusa in Europa, che la politica USA verso il Nicaragua sia ispirata da avventurismo irrazionale, anziché da scelte razionali ancorché discutibili. E l'ha confermata agli occhi non solo dell'opinione pubblica, ma anche di quei governi europei che finora hanno sposato per principio tutte le posizioni internazionali dell'attuale amministrazione USA. E che sono corresponsabili del fatto che la crisi americana, oggi, rischia di diventare la crisi di tutta l'alleanza occidentale.

Paolo Soldini



PARIGI — Migliaia di studenti, liceali e universitari, riuniti al Quartiere latino

Oggi gli scioperi contro tagli sociali e selezione

Novembre francese Studenti e operai invadono Parigi

Niente metrò e giornali - Provocatori di destra feriscono quattro studenti - Il governo Chirac in grave difficoltà

Nostro servizio
PARIGI — Non so se oggi sarà un giorno come tanti, un giovedì come un altro. Per pura coincidenza, poiché non esiste alcun rapporto tra l'agitazione studentesca e la Cgt operaia, la manifestazione studentesca contro la riforma Devaquet, prevista per questo pomeriggio, si svolgerà in un'area che sarà chiamata a discutere alla Camera, se è trovata appaiata alla giornata di lotta in difesa dei diritti assicurativi e previdenziali dei lavoratori, organizzata dal massimo sindacato francese che ne annuncia alle 10, alla stessa ora, in tutti i principali centri urbani dell'Europa. Praticamente con pochi metri, senza giornali (dalle 14 di ieri anche l'agenzia nazionale France Presse è in sciopero), e con le strade percorse da cortei di studenti e di lavoratori, Parigi si prepara ad affrontare una di quelle giornate difficili che poi restano nella memoria collettiva come momenti di liberazione per certi, di penoso arrancare e di confusione per altri, quando non passano alla storia come un momento decisivo o una svolta nel corso regolare dei giorni.

Alla vigilia di questo giovedì annunciato come un pericoloso crocevia di scontri — «ripetute bene domani la giornata sarà dura» aveva detto ieri sera un commentatore televisivo chiudendo il telegiornale della notte — 45 università su 60 avevano già aderito, totalmente o parzialmente, allo sciopero generale e alla manifestazione di quest'oggi. A ciò bisogna aggiungere il popolo dei liceali, da due giorni spontaneamente nelle strade, e per ultimo la decisione del sindacato degli insegnanti medi e superiori di sostenere l'agitazione studentesca. Senza contare l'appoggio indiretto ma vigoroso della sinistra, socialisti e comunisti, che hanno già annunciato non più di voler emendare ma di respingere in blocco la legge

Devaquet. A questo punto, e dopo aver accusato le sinistre di strumentalizzare il rivolta, una minoranza studentesca, il governo è stato costretto a confessare la propria sorpresa. Questa minoranza, in pochi giorni, è diventata un fiume e questo fiume divora gli argini e minaccia di straripare allargando a sé altri malcontenti, altri motivi di risentimento e di collera. «Ci siamo sbagliati nella diagnosi» diceva qualcuno. E — senza fare improbabili e impossibili confronti — viene alla mente di molti il famoso articolo di «Le Monde», dell'aprile 1968, secondo il quale la Francia si stava annoiando perché non vi accadeva più nulla, perché giovani e meno giovani erano entrati nella mentalità del consenso a De Gaulle e al gollismo: «Un mese dopo era il '48, pardon, il maggio 1968».

Errore c'è stato, non c'è dubbio: l'errore di credere in una gioventù diventata «intelligentemente conservatrice», che bada al diploma, allo studio, alla famiglia e che respinge le sirene rivoluzionarie o soltanto contestatrici del sistema. L'errore del «Fìgaro», per esempio, che qualche giorno fa affermava che il famoso articolo di «Le Monde», era un'analisi realistica si addiceva perfettamente il motto «lavoro, famiglia, patria» (che era quello dello Stato petainista).

Ebbene, questa gioventù costui quella di quasi vent'anni fa — che era politizzata, utopista, idealista, decisa a «fare la rivoluzione» e a cambiare il mondo — non accetterà un'altra legge destinata ad aggravare le disuguaglianze, a discriminare, come erano ingiuste e discriminatorie le nuove leggi sull'immigrazione e sulla nazionalità.

Decisa a non «fare politica», questa gioventù d'oggi, non meno generosa di quella di ieri, ha respinto un codice di selezione e senza volerlo o senza accorgersene ha intrapreso di slancio nella battaglia politica. Di qui la sorpresa delle autorità scolastiche e poi di quelle governative. Questo

Augusto Pancaldi

NICARAGUA

Soldi ai contras, Managua accusa: Reagan sapeva

MANAGUA — «Ronald Reagan non è in grado di fare il presidente di una grande potenza. O stava gabbandosi al congresso degli Stati Uniti violando la legge, oppure ignorava quanto stava accadendo in seno al "National security council"». Il primo commento ufficiale del governo di Managua suona tanto duro quanto incredulo rispetto alle spiegazioni della Casa Bianca.

Lo ha dichiarato il presidente del Nicaragua Daniel Ortega, commentando le rivelazioni del ministro della Giustizia Meese sulla «Iranian connection». Che cioè parte dei soldi pagati dagli iraniani per pagare le armi fornite dagli Stati Uniti tramite Israele, sono serviti a finanziare la guerra dei «contras» contro il governo sandinista del Nicaragua.

«È importante notare, ha aggiunto Ortega, che l'amministrazione Reagan ha violato non solo le leggi internazionali ma anche le sue in quanto il finanziamento dei contras è avvenuto nel periodo in cui il congresso lo aveva vietato».

Ora — ha aggiunto il presidente — per salvare la faccia, Reagan ha sacrificato Poldeux e il colonnello North. Ma ciò non diminuisce la gravità dell'operato assolutamente arbitrario del suo governo».

Ortega, che ha formulato le sue accuse contro Washington nel corso di una conferenza stampa convocata poco prima di incontrare nove membri del Parlamento europeo attualmente in visita a Managua, ha quindi detto che il governo di Managua invierà a Washington una nota diplomatica di protesta ufficiale.

ISRAELE

L'opposizione infuriata, Peres infine ammette

TEL AVIV — Israele ha fornito armi all'Iran per conto degli Usa. Dopo giorni e giorni di dinte sempre più imbarazzati, il governo di Tel Aviv ha dovuto ammettere una verità che incrina in maniera gravissima la sua credibilità sia all'interno del paese che all'estero. Agitissima la riunione della Knesset, il parlamento israeliano, nella giornata di ieri. Il vicepremier e ministro degli Esteri, Shimon Peres, si è difeso così: «Non chiedo perdono. Abbiamo operato secondo le regole. Non per guadagno ma seguendo principi morali. Abbiamo aiutato uno Stato democratico impegnato nella lotta al terrorismo».

Peres con voce emozionata ha respinto le «insinuazioni» del ministro della Giustizia americano Meese, tendenti a dimostrare che Israele aiutava i contras del Nicaragua. «Avremmo preferito mantenere il riserbo sull'intera vicenda, come ci eravamo impegnati con gli Usa. Ma queste insinuazioni ci hanno fatto cambiare atteggiamento».

Secondo un comunicato del primo ministro Shamir, diffuso dopo una riunione a tre con Peres ed il ministro della Difesa, Rabin, in tutto l'affare Tel Aviv non avrebbe toccato un soldo. L'Iran avrebbe versato direttamente in una banca svizzera i soldi per le armi americane che Israele aveva inviato a Teheran per conto di Washington. L'opposizione ha dato battaglia presentando in parlamento ben sei mozioni di censura. Il premier e i ministri di Esteri e Difesa sono stati accusati di avere «intenzionalmente nascosto la verità non solo al parlamento ma allo stesso governo». «Sono solo tre persone» ha protestato un deputato antigovernativo — a prendere decisioni così delicate. Con quale diritto, con quale autorità?».

IRAN-IRAK

Missile fa strage nella notte nel centro di Baghdad

KUWAIT — Preoccupante escalation della guerra nel Golfo Persico; alle ripetute incursioni contro petroliere naviganti al largo della costa iraniana, e contro un cimitero petrolifero, ha fatto riscontro ieri notte il lancio di un missile terra-terra dall'Iran contro la città di Baghdad. Il bilancio è assai pesante: 48 morti e 52 feriti. Secondo la radio irakena, fra le vittime vi sono 17 donne e 13 bambini. Il missile ha completamente distrutto cinque edifici e ne ha seriamente danneggiati altri 35, bombardando sulla città nel cuore della notte (11.15 ora italiana, equivalenti alle 3.45 locali).

L'attacco missilistico è stato confermato dalla radio di Teheran, secondo la quale sarebbe stato colpito il «quartier generale dei servizi segreti», come rappresentava per quattro giorni

di raid aerei irakeni contro città iraniane dove sono rimasti uccisi 112 civili. Ma appare quanto meno problematico un lancio così «mirato» a grande distanza, ed è dunque più verosimile che il missile sia stato spedito verso la capitale irakena alla cieca. È il sesto attacco missilistico contro Baghdad dall'inizio dell'anno, e terzo nelle ultime due settimane.

Quando agli attacchi irakeni contro unità mercantili in navigazione nelle acque del Golfo, i Lloyds di Londra riferiscono che nella giornata di martedì sono state colpite quattro petroliere e una nave da carico, al largo dei terminali di Larak e Kharg. In precedenza, aerei «sconosciuti» (quasi certamente iraniani) avevano gravemente danneggiato una piattaforma petrolifera degli Emirati arabi uniti.

Come reagiamo alla notizia dei giovanissimi prostituti londinesi che avrebbero deciso di diffondere il morbo

L'Aids, quel virus che non ha pregiudizi

La notizia l'abbiamo appresa dai giornali dell'altro ieri: a Londra, nel quartiere di Piccadilly, giovanissimi omosessuali-prostituti affetti da Aids — la sindrome che vede la caduta delle difese immunitarie dell'organismo, e che inesorabilmente conduce alla morte — avrebbero deciso di contagiare deliberatamente i loro occasionali compagni, facendo questa circostanza e infettando attraverso i contatti intimi. E questo per vendicarsi della loro condizione attuale e delle violenze che, ad opera di omosessuali adulti, avrebbero subito da bambini. Uno di loro avrebbe spiegato: «Il mondo ha fregato me e ora lo voglio fregare il mondo».

Verò? Falso? Le suggestioni dello stereotipo sono palesi, e anche la fonte (una setta della chiesa metodista) non sembra del tutto affidabile. Tuttavia la notizia è di quelle che lasciano senza fiato, e certo in molti stanno ora febbrilmente tentando di appurarne la fondatezza. Ma noi, lettori di giornali, come abbiamo reagito? Quali sentimenti ha suscitato in noi la lettura di quelle poche righe d'agenzia?

Non è vasto il sondaggio che abbiamo svolto, ma forse riassumendo bene reazioni di scala più ampia. Qualcuno ha detto «non è vero»; qualcun altro ha detto «non riguarda me»; qualcun altro ancora ha chiesto: «ma io

che cosa ci posso fare?». Una reazione non ha fatto eccezione. L'altra, ma — di tutte — il fondo comune è stato il rifiuto. Il terrore. Comprensibile, certo. Ma adeguato? Riflettiamo un momento. Uno: «non è vero». E perché non potrebbe essere vero? Perché troppo atroce? Improbabile forse, ma non impossibile. Improbabile che una squadra di prostituti adolescenti concepisca e attui un disegno di indiscriminata punizione sociale, quasi di illusorio risarcimento dell'oltraggio subito e del destino inflitto. Ma non certo impossibile che un malato nasconda il suo male, quel male che ammutolisce e fa fuggire gli altri; né impossibile che un omosessuale che si droga, o un tossicodipendente che si prostituisce, non abbiano cura di un disegno di indiscriminata punizione sociale, quasi di illusorio risarcimento dell'oltraggio subito e del destino inflitto. Ma non certo impossibile che un malato nasconda il suo male, quel male che ammutolisce e fa fuggire gli altri; né impossibile che un omosessuale che si droga, o un tossicodipendente che si prostituisce, non abbiano cura di un disegno di indiscriminata punizione sociale, quasi di illusorio risarcimento dell'oltraggio subito e del destino inflitto.

Due: «non riguarda me». E perché? Perché siamo geograficamente lontani? Via, se qualcosa accade nel cuore d'Europa, nel cuore di Londra, non c'è nessuno nel nostro emisfero che possa ragionevolmente dire «non mi riguarda». Il mondo non è stato mai così

«Non è vero»
«Non mi riguarda»
«Ma io che posso farci?»
Così risponde spesso la gente
E l'uomo così resta prigioniero di pregiudizi che la malattia invece non ha



rotondo e così piccolo. L'Inghilterra è il condominio accanto, ma anche nel nostro sta succedendo qualcosa.

O forse non ci riguarda perché, pur geograficamente vicini, ci sentiamo tuttavia fisicamente al riparo da un virus che colpisce neri e omosessuali, tossicodipendenti o politrastusi? Cioè da un virus che si accanisce in un mondo che non è il nostro? Ma questo significherebbe avere un'idea della città come di una camera sterile, un'idea che non corrisponde, e per fortuna, alla varietà e complessità di relazioni, intrecci, rapporti. Qualche anno fa l'Aids poteva essere considerato un morbo remoto e perfino un po' esotico. Oggi l'Organizzazione mondiale della Sanità ci avverte che i malati sono 33.000 sparsi in tutti i continenti; che i portatori sani di virus sono in numero che varia dai cinque ai dieci milioni; che tra cinque anni quest'ultima cifra dovrà essere moltiplicata per dieci; che un 25 per cento di individui affetti dal virus svilupperà la malattia nel giro di cinque, dieci anni. Ed è ancora la scienza a farci sapere che i percorsi della malattia, ancora non tutti esplorati, variano a seconda dei continenti, delle condizioni ambientali, degli stili di vita, su queste basi differenziando profondamente i gruppi a rischio. Proprio in Inghilterra, in questi giorni, circola uno slogan efficace: «L'Aids non ha pregiudizi. Uccide tutti».

Terzo: «ma lo che cosa posso farci?». In un certo senso è questo il punto più allarmante, perché la domanda sottintende non soltanto una dichiarazione di impotenza ma anche un atteggiamento di dimissione, conseguente al rifiuto e alla rimozione. Come a dire: se non

faccio non so, e se non so è come se la cosa non ci fosse.

Ecco, una prima risposta forse sta proprio qui, nel non chiudere gli occhi di fronte alla realtà, per quanto cruda e spiacevole possa essere. Del resto trove cose accadono ogni giorno sotto i nostri occhi, fra la gente che conosciamo o che presumiamo di conoscere, fra le mura della nostra stessa casa, per poterli ritenere immuni, separati e lontani. Insomma domandiamoci: Piccadilly è poi così diverso da piazza Navona?

E come se d'improvviso fossimo chiamati a una verifica della nostra identità di uomini moderni, razionali, fiduciosi nella scienza, affrancati da fantasmi e tabù, ostili alle barriere culturali non meno che alle cinte sanitarie. Vero è che da più parti (in Italia non meno che in Inghilterra, sui giornali non meno che attraverso i canali d'informazione sanitaria) si levano voci concitate e perfino isteriche che non aiutano a capire. A capire che non si tratta di un castigo divino, di una punizione fatale verso chi ha compiuto scelte di vita dissimili dalle nostre (talvolta duramente, tragicamente pagandole), ma di una concreta malattia virale che attacca i linfociti, debilita le difese dell'organismo, provoca la degenerazione o la morte delle cellule. E a capire che il problema vero è di agire subito, ovunque, perché la scienza costruisca le armi giuste con le quali l'uomo — ogni uomo: nero o bianco, omosessuale o eterosessuale, politrastuso o seguace di Geova — possa difendersi.

Se la malattia non ha pregiudizi, può perdersi l'uomo di restarne prigioniero?

Eugenio Manca

Ancora sul '56 Una lettera di Aldo Natoli, risponde Pajetta

Caro Chiaromonte, leggo su "L'Unità" del 23 novembre che G.C. Pajetta, in una riunione della cellula del giornale convocata per discutere dei fatti d'Ungheria del 1956, ha detto fra l'altro: «Aldo Natoli dimenticò di essere stato solidale con le "Guardie rosse" durante la rivoluzione culturale?». Penso che si riferisse allo studio che Lisa Foa e io pubblicammo sul "Manifesto" (rivista) nella primavera del 1970, poi riapparso in un volume del Donato. Né io né Lisa abbiamo dimenticato o ci siamo pentiti di quello che scrivemmo allora, con le informazioni di cui si disponeva all'inizio del 1970 potremmo anche sostenere che fosse difficile fare di

più. Capisco che Pajetta abbia preferito attaccare me (al solito, in modo infondato e fazioso) anziché spiegare perché in un giorno dell'ottobre 1956 mi convocò insieme ad Antonio Giolitti nel suo ufficio di via delle Botteghe Oscure. Infatti avrebbe dovuto ammettere che pretendeva da noi che ci schierassimo attivamente contro gli insorti di Budapest, dunque, per i carri armati sovietici. Questo, infatti, era il suo lato della barricata, e lo è ancora adesso, come è lampante da ciò che leggo del vostro dibattito. E quindi pura doppiezza che si vanta di non aver mai parlato di controinformazione. La cosa non mi sorprende, anzi me ne ricordo un'altra. Nell'aprile del 1965 facemmo insie-

me un viaggio a Pechino, dopo essere passati da Mosca, dove eravamo stati ricevuti da Suslov, che non era estraneo all'organizzazione di quel viaggio. A Pechino incontrammo Deng Xiaoping il quale, fra l'altro, attaccò il Pci per aver partecipato alla commissione preparatoria della riunione dei partiti comunisti che, secondo i sovietici, avrebbe dovuto condannare la Cina. (Ora, in quella commissione il Pci si era battuto contro la convocazione di quella riunione, cioè contro il disegno dei sovietici). Io, allora, gli mandai un biglietto per invitario a dire a Deng quale era stato il comportamento del Pci nella commissione. Pajetta si guardò bene dal farlo, cioè dall'espone onestamente e difendere la linea del Pci. Questo episodio dice tutto. Se, per caso, Pajetta tentasse di smentirmi, li manderei la fotocopia del biglietto che allora gli passai e che, per caso, conserva.

Aldo Natoli

Trovo abbastanza strana la lettera di Aldo Natoli che accusa me di parlare, al solito, in modo infondato e fazioso. Per quello che riguarda l'appoggio alla linea della rivoluzione culturale cinese, anche

In un momento in cui la polemica del cinesco contro il nostro partito si fece aspra, non mi riferisco ad alcuno studio speciale ma ad una posizione che fu mantenuta per lungo tempo. Né gli rimprovero di aver fatto troppo poco, date le informazioni di cui si disponeva all'inizio del 1970. Ammetto che potrebbe anche sostenere che fosse difficile fare di più, ma gli ricordo che avrebbe potuto fare di meno, visto che le informazioni erano così imprecise. Non gli rimprovero certo di non aver detto allora quello che in seguito alle informazioni successive apparve un disastro per la vita politica e sociale in Cina.

Non vedo perché dovrei invece spiegare di avere convocato Antonio Giolitti e lui a via Botteghe Oscure. Lo feci per convincerli a indurre i compagni che avevano scritto la lettera cosiddetta "dei 101" a rinunciare a quella iniziativa. Non si trattava di alcuna intimidazione o azione che definisce controrivoluzionaria la ribellione che era scoppiata in Ungheria e che poteva portare, secondo me e secondo il partito, alla catastrofe per quel paese.

Che la mia fosse un'azione politica più che legittima, è dimostrata anche dal fatto che più di uno di quei 101 compagni ritirò la sua firma e spiegò il carattere della sua iniziativa dichiarando di non dissociarsi dalla politica del partito.

Né Giolitti né Natoli aderirono all'iniziativa stessa, per cui il consideravo come compagni che potevano aiutarci in quell'opera di ricucitura unitaria.

Quanto poi al passaggio per Pechino, si trattò della tappa di una missione diretta verso il Vietnam, e di una cena alla quale partecipò Deng Xiaoping con una delegazione cinese diretta da Chang Chen, considerato poi come uno degli ispiratori della cosiddetta "banda dei 4". Quando Natoli mi mandò il biglietto, lo mi limitai ad alzare le spalle come uno che considerasse superflua o inopportuna la domanda di non nessuna difficoltà a dichiararlo. Ma Natoli, che faceva parte della delegazione, avrebbe avuto il pieno diritto di porre lui la questione: nessuno gli avrebbe certo impedito di farlo.

Io ricordo che Chang Chen, al mio invito per una delegazione cinese al nostro prossimo congresso, mi chiese: «Ci saranno anche i vostri amici jugoslavi?». Ed io gli risposi: «Certo, li abbiamo già invitati».

Non vedo perché dovrei smentire Natoli. Certo, posso assicurare di non tenere copie di biglietti passati durante una riunione anche perché ho sempre ritenuto di avere diritto di essere creduto sulla parola.

Gian Carlo Pajetta

LETTERE ALL'UNITÀ

Il castigo misterioso (Ricorrere? Contro cosa?)

Signor direttore,
a settembre, puntualmente, si formano interminabili code, davanti agli Uffici tributari, di contribuenti a redditi minimi, muniti tutti di un'incomprensibile cartella dell'Esattoria Civica con la quale, con riferimento a misteriosi numeri cabalistici, li si condanna a pagare somme che spesso equivalgono a una mensa più di paghe o di pensioni, per cavilli riguardanti i tanti documenti allegati al modulo 760, o per errori riscontrati nella redazione del modulo stesso, giudicati a suo tempo dallo stesso ministero delle Finanze talmente complicato da dichiararsi incapace di compilarlo. Errori, omissioni, irregolarità che certamente l'evasore spalleggiato da consulenti, avvocati ecc. non commette.

Le dichiarazioni multate risalgono a quattro anni prima, quindi vengono gravate dal massimo degli interessi consentiti dalla legge e rendono ben difficile il reperimento dei documenti probatori.
Con questo metodo semplice e ben studiato si ottengono certamente ottimi risultati: uno dei quali è aumentare il gettito delle imposte in maniera facile, semplice, di nessun rischio. Infatti che possono fare le «sanse» ritoccate? Possono, sì, ricorrere. Ma non è dato loro sapere perché sono stati multati: i documenti, i moduli redatti, sono in mano a inaccessibili uffici. Spesso, il povero impiegato che da solo (raramente ne ho visti due) fronteggia la moltitudine degli sprovveduti, non è in grado, sulla base delle informazioni e dei moduli in mano al contribuente, di risalire alle cause di tante feroci sanzioni. Consigli allora di pagare e di ricorrere. Contro cosa? Contro il Mistero?

Inoltre l'Inaccessibile Ufficio degli Inquisitori può permettersi il lusso di non notificare neppure se il ricorso sia stato respinto e perché. Dopo sei mesi di silenzio dalla data di ricevimento della memoria di ricorso, «presumibile» che la si intenda (da loro) respinta. E ancora: se il supermultato volesse adire le vie legali e mangiarsi un patrimonio in una causa che si protrarrebbe all'infinito, quale avvocato lo patrocinerebbe? Per una lite da un milione?

BRUNELLO SGARZI
(Milano)

Un Ufficio rimborsi ogni 5000 abitanti...

Cara Unità,
si può fare di più per mettere il dito nella piaga del Fisco, se è vero che le stime quantitative in 25.000 miliardi l'anno l'evasione fiscale e se è vero che gli Uffici Iva, con meno di 6000 dipendenti, garantiscono un gettito di quasi 30.000 miliardi all'anno per le casse dello Stato.

Oggi nessuno di noi lavoratori ha interesse a farsi rilasciare fattura da commercialisti, professionisti, commercianti e altre categorie di lavoratori autonomi, altrimenti la loro tasca ce la fanno pagare a noi (aumentando la partita IVA) e non presentando un modulo di rimborso di una parte delle tasse non spettanti, in quanto quota del professionista.

Un ufficio che dovrebbe avere, inoltre, un'altra competenza: cioè quella di controllo delle dichiarazioni dei redditi per quel Comune in cui opera, in modo da snellire ed evitare che negli attuali Uffici di finanza vengano a giacere centinaia di migliaia di dichiarazioni, con tutti i problemi che ne conseguono, soprattutto di controllo e di rimborso.

Si otterrebbe così maggior fiducia da parte del cittadino, più giustizia fiscale, diretto controllo su alcune categorie e la creazione di nuovi posti di lavoro che non costerebbero niente allo Stato, perché verrebbe a incassare se non tutti, almeno parte di quei 25.000 miliardi di evasione.

Su questa proposta invito a fare un'inchiesta: risulterà che a dividerla non sono pochi. Da parte mia posso solo dichiarare che, fin quando esiste questo sistema, io non chiedo mai a nessuno fattura; diversamente la chiederei anche al ristorante.

FRANCESCO FRASCELLA
(Torino)

Non è un lusso, per quei contadini, avere i campi di là del fiume

Cara Unità,
ti scrivo a nome di parecchi piccoli coltivatori diretti della nostra zona i quali, avendo residenza nel comune di Bagnoli e le loro aziende agricole nel comune confinante di Civitanova del Sannio, al di là del fiume Trigno, si vedono obbligati a pagare la corrente elettrica dell'Enel con tariffa di «prima casa» nel paese di residenza, cioè Bagnoli del Trigno, e con tariffa di «seconda casa» per l'azienda agricola situata in agro del comune confinante: quindi con una maggiore spesa per queste piccole aziende, già in difficoltà per altre ragioni.

Ci vorrebbe una disposizione di legge che consideri, dovunque sia la residenza, anche le aziende agricole come prima casa, in modo che vengano pagati la corrente senza maggiorazione di canone fisso né di prezzo al kWh.

ERCOLE MASTRODONATO
(Bagnoli del Trigno - Isernia)

Tre punti dolenti anche dopo l'accesso al Fondo della Cee

Cara direttore,
sull'Unità di sabato 15 novembre hai pubblicato in un articolo che le aziende artigiane associate alla Confederazione nazionale dell'artigianato nel 1987 assumeranno diecimila giovani utilizzando il Fondo sociale europeo. L'articolo precisava che le aziende avranno un contributo, per ogni giovane assunto, di due milioni e mezzo.

Questa è una buona notizia: va ricordato che ormai ci avviamo verso tre milioni di disoccupati e la maggior parte sono giovani in cerca di prima occupazione «stabile».
Permettimi però di avanzare una critica su come questa notizia è stata presentata, perché la ritengo insufficiente e parziale: rischia, se non ampliata, di creare pericolose aspettative tra i giovani. L'iniziativa propone alle aziende un'incattivazione con un fine ben

preciso, aprendo a nuove assunzioni; ma è seriamente insufficiente nell'obiettivo finale e anche nella gestione.

Tre sono i punti fondamentali:
1) periodo a tempo determinato: massimo 24 mesi, senza che l'azienda abbia una sorta di impegno ad assumere definitivamente il giovane;
2) salario di entrata: è ridotto rispetto alle normative contrattuali; e spesso si assume ai livelli minimi previsti dalla legge;
3) formazione professionale: tutte le aziende propongono nella domanda un periodo formativo; ma come è possibile controllare se si fa formazione?

Le organizzazioni sindacali, dopo un lungo periodo, hanno ripreso un rapporto con tutte le associazioni artigiane, con l'obiettivo di arrivare a un accordo quadro che si ispiri al seguente criterio: una normativa diversa da quella dell'apprendistato e quindi riferimenti professionali diversi. I contratti di formazione devono essere finalizzati a qualificare meglio. E inoltre richiedo l'istituzione di commissioni paritetiche territoriali per esprimere il giudizio sui singoli progetti.

Esistono altri ordini di problema di grossa portata politica che devono impegnare il Partito e il sindacato. Bisogna condurre una grossa iniziativa affinché ai lavoratori si riconoscano i diritti sindacali all'interno di queste aziende.

FERRUCCIO TEDOLDI
funzionario Fiom
nella zona Lambrate-Gorgonzola (Milano)

Se è per le firme... (Invece ci vogliono controlli sui terreni)

Cara direttore,
leggo sull'Unità del 16 novembre un articolo sulla proposta di legge del Pci per l'acquisto di fitofarmaci solo presentando ricetta firmata da laureato o diplomato in scienze agrarie. Permettimi di esprimere il mio dissenso, non per un motivo personale, giacché mio figlio è un tecnico agricolo e quindi io sarei a posto, ma per i seguenti motivi:
— si suppone che tutti i coltivatori siano incompetenti, incapaci, avvelenatori; quindi professionalmente impreparati;
— si suppone che il patentino rilasciato dall'Ispettorato agrario sia inutile o insufficiente;

— agenti, venditori e rappresentanti delle case produttrici dei fitofarmaci (svizzeri compresi) sono già tutti laureati o diplomati.
— una volta acquistato il prodotto, non è di per sé detto che poi venga usato nelle dosi, modi e tempi dovuti.
— la proposta non risolve radicalmente il problema: è mio parere creerebbe solo un inoppo burocratico che aumenterebbe i costi di produzione.

Nel nostro Paese infatti si sono costruite case e interi quartieri abusivi con tanto di firme!
Per il rispetto dell'ambiente, per la salute del consumatore e del produttore agricolo, il nostro partito deve premere perché ci sia una corretta informazione e preparazione per l'uso di tutti i mezzi tecnici, per non lasciare questo ruolo solo alla pubblicità delle case produttrici.

Contemporaneamente ci devono essere controlli sui terreni e sulle derrate alimentari, per rilevare eventuali residui di diserbanti o pesticidi.

CLAUDIO BENZONI
coltivatore (Melfina)

Ancora sui lavori della Commissione per la Riforma tributaria

Cara Chiaromonte
leggo sull'Unità del 19 novembre una lettera del collega Visco in replica ad uno scritto apparso sul giornale da te diretto. Consentimi di esporre il mio punto di vista.

Visco sostiene di avere «a lungo studiato e deciso a freddo» la bella idea di non partecipare ai lavori della Commissione parlamentare per la Riforma tributaria, trascinando nell'iniziativa i colleghi del Pci «per provocare alcune conseguenze».

La prima sarebbe quella di «affrettare i lavori della Commissione, o meglio delle diverse sue componenti» con ciò riconoscendo che la sua presenza ha costituito un ostacolo ai lavori.

La seconda sarebbe quella di «costringere la Dc a uscire allo scoperto (?) con le sue posizioni che non sono neppure reazionarie, ma addirittura allucinanti (!) e che esprimono una sub-cultura estremamente illuminante».

Non capisco cosa ci fosse da nascondere visto che la relazione scritta che ho presentato su esplicita richiesta di tutta la Commissione primevamente e pienamente condivisa da quello della Dc, ma anche quello degli altri gruppi della maggioranza, nessuno escluso, come risulta dalle dichiarazioni effettuate in Commissione dai colleghi dei gruppi di maggioranza. Ma anche i colleghi del Pci, del Msi e della Sinistra indipendente hanno espresso apprezzamenti per la relazione condividendola ai vari punti. Lo stesso Visco ha condiviso in vari punti la relazione, anche di recente nel testo scritto da lui trasmesso alla Commissione. Mai ha usato parole così scortesi e così gravi nei confronti di un gruppo politico e di un collega che, credo in modo molto prudente anche nel linguaggio, ma certamente con molta passione politica, si è limitato ad esporre idee diverse dalle sue.

Spiace vedere che un grande partito politico quale sicuramente è il Pci si sia lasciato trascinare in una posizione che è la negazione stessa della funzione parlamentare e del diritto-dovere di rappresentare i cittadini che hanno affidato ai parlamentari eletti loro delega politica, tenendo altresì presente che il Pci ebbe l'onore di presiedere la Commissione durante tutta la settima legislatura con il sen. Li Vigni.

on. MARIO USELLINI
(deputato al Parlamento)

Non capisco per quale motivo l'on. Usellini non abbia ritenuto di rivolgersi all'on. Visco per avere qualche spiegazione in merito alla lettera da noi pubblicata. Credo anche che all'on. Usellini sia sfuggito il fatto che l'Unità ha pubblicato, il 22 settembre, una seconda lettera dell'on. Visco in cui si faceva notare come la ri-elaborazione di una grande parte politica, da noi fatti per ragioni di spazio, ne aveva cambiato il senso in qualche punto essenziale e non rifletteva più, in pieno, il suo pensiero. Ce ne scusammo subito con l'on. Visco, e ce ne scusiamo ora con l'on. Usellini. Credo che questa precisazione possa farci considerare chiusa la questione. (g.c.)

IL PROBLEMA / Un convegno per studiare gli effetti delle radiazioni

Il Collegium Ramazzini è una Accademia Internazionale che raccoglie circa cento scienziati e uomini di cultura di vari continenti, esperti del rapporto tra i fattori di sviluppo, ambiente e salute. I membri sono scelti sulla base delle loro competenze specifiche, e anche della loro indipendenza di giudizio. Uno dei compiti e delle finalità del Collegium è quello di trasmettere le conoscenze scientifiche pertinenti alle funzioni tecnologiche, sociali e politiche che devono tradurre queste conoscenze in decisioni e provvedimenti operativi.

Il Collegium è stato fondato nel 1983 e ne è presidente il professor Irving Selikoff, dell'Università della Città di New York. In questi anni il Collegium ha affrontato, con assise internazionali, e con iniziative scientifiche di vario tipo, argomenti di salute pubblica. I temi più attuali quali: amianto e tumori, gli effetti tossici e cancerogeni del benzene e della benzina, i rapporti tra sviluppo della chimica e la salute, il problema della esportazione delle industrie e dei beni di consumo più rischiosi nei paesi emergenti, ecc.

Da domani all'1° dicembre il Collegium terrà a Bologna tre incontri separati: uno sugli effetti dell'amianto nelle navi sulla salute dei marittimi, uno sugli effetti degli inquinamenti metropolitani (amianto, combustibili e prodotti di combustione di automobili, prodotti di combustione degli inceneritori, ecc.) sulla salute dei cittadini, ed uno sugli effetti dannosi delle radiazioni, con particolare riguardo agli incidenti nucleari.

L'ultimo di questi incontri, quello sugli incidenti nucleari, vedrà per 2 giorni riuniti numerosi esperti di livello internazionale a discutere sugli effetti a breve e lungo termine delle radiazioni sulla salute dell'uomo. Ad esso assisteranno rappresentanti del mass media, e al termine dei lavori avrà luogo una conferenza stampa.

La decisione di prendere in esame i rischi da radiazione da sempre presenti in natura, contenute a quei livelli che hanno reso possibile la genesi e lo sviluppo delle attuali entità biologiche. La produzione e manipolazione da parte dell'uomo di sorgenti radioattive è invece data recente: si può dire che questo è il primo secolo dell'era delle radiazioni. In questo secolo dai laboratori di ricerca di tipo ottocentesco l'industria delle radiazioni ha avuto una espansione crescente e continuamente accelerata, fino a diventare per molti verso uno dei fattori che condizionano in maniera determinante tecnologia, società e, se pensiamo ai suoi impieghi bellici, gli attuali assetti politico-sociali.

I settori di espansione delle radiazioni sono molteplici, ma quattro soprattutto importanti: 1) impieghi in medicina a scopo diagnostico, terapeutico e di ricerca; 2) impieghi in industrie varie e molteplici; 3) produzione di energia (centrali nucleari); 4) costruzione di ordigni bellici (arsenali atomici). L'impiego in medicina comporta oltre alla potenziale esposizione degli operatori, quella dispersa e non sufficientemente controllata della popolazione generale, dovuta soprattutto all'abuso degli esami diagnostici. Gli impieghi in industria sono quelli attualmente meno considerati, ma a torto. Le radiazioni sono ormai entrate nella tecnologia industriale: sono oltre



La scienza ancora non sa con precisione quali sono i rischi dell'impiego nucleare. Da domani un simposio internazionale si terrà a Bologna su questo tema

Quanta gente morirà a causa di Chernobyl?

di CESARE MALTONI *



Accanto al titolo: Valery Legasov, responsabile della politica energetica nucleare sovietica, a destra; accertamenti sanitari sulla popolazione colpita dalle radiazioni di Chernobyl

una decina gli usi più importanti, ed è stato calcolato che, nel solo Usa, oltre 7 milioni di operai sono potenzialmente esposti. Gli ultimi trenta anni hanno visto proliferare le centrali nucleari, che comportano il problema della sovrapposizione del minatori di minerali di uranio e degli operatori nel corso del normale funzionamento delle centrali, il problema dell'accumulo delle scorie solide, liquide, gassose e del loro trasporto; il problema di un possibile aumento del rumore di fondo radioattivo ambientale (una delle costanti ambientali determinanti per la vita), e infine il rischio di calamità nelle centrali stesse. Esiste poi l'industria bellica, che ai rischi delle centrali nucleari assomma quelli dei depositi di ordigni atomici, e lo spettro del conflitto atomico.

Chernobyl è stata non solo una catastrofe, ma una lezione e un invito a riconsiderare con un nuovo approccio i problemi per la salute rappresentati dalle radiazioni, e nel loro ambito, negli derivanti dalle centrali nucleari. In cento anni sono stati illustrati e quantificati tutti i benefici dell'impiego delle radiazioni, a scopo medico, tecnologico, energetico, e sono state investite risorse finanziarie e di uomini nel loro sviluppo. Si è perfino arrivati a considerare gli arsenali nucleari come garanzia di pace. Troppo poco è stato fatto per chiarire il perché di questo sviluppo e i rischi per la salute, la vita che esso comporta.

A proposito dello sviluppo del nucleare è stata operata una serie di mistificazioni: si è fatta una netta distinzione tra il nucleare di pace e quello di guerra che sono invece strettamente integrati; l'energia nucleare è stata chiamata l'energia del futuro quando invece le riserve naturali di uranio sono limitatissime rispetto a quelle dei

combustibili fossili tradizionali; l'energia nucleare è stata definita pulita quando invece non lo è; e infine la possibilità di incidenti è stata presentata come una evenienza improbabile, e non è vero. A proposito degli incidenti, lo scorso maggio James A. Acland, membro della Commissione per la regolamentazione nucleare (NRC) degli Usa, in una testimonianza al Congresso americano ha affermato: «Sulla base dei presenti livelli di sicurezza raggiunti dalle centrali nucleari che operano in questo paese (Usa), noi possiamo aspettarci che accada un incidente con fusione del nucleo nei prossimi 20 anni,

ed è possibile che tale incidente possa determinare l'emissione di una quantità di radiazioni simile o superiore a quella verificata a Chernobyl».

Per quanto riguarda i rischi per la salute, le nostre conoscenze sono molteplici, ma nel complesso frammentarie ed insufficienti. Le radiazioni ad alte dosi possono essere letali e avere effetti acuti e subacuti mutillanti e deturpanti. Gli individui irradiati vanno poi incontro al rischio di sviluppare patologie a medio e lungo termine: le radiazioni possono provocare malformazioni, mutazioni e tumori, questi ultimi di vario tipo (leucemie e lin-

fomi, e tumori della tiroide, della cute, delle ossa, del polmone, della mammella, ecc.). Sappiamo altresì che tumori possono insorgere molto tempo dopo l'avvenuta esposizione. E recentissimi dati ci dicono che il 4 per cento di oggi nati da donne di Nagasaki e Hiroshima, gravemente irradiate al momento dell'esplosione atomica, sviluppano un numero superiore di tumori del coetanei nati da donne non irradiate. Sappiamo anche che esiste una relazione diretta tra dose di radiazione e effetto cancerogeno, ma che non esiste una dose così bassa da non essere sentita.

Ci mancano invece i dati precisi per una valutazione quantitativa realistica dell'entità dei rischi dovuti ad esposizioni sia acquisite, sia a basse dosi oggi ritenute accettabili. La quantificazione del rischio è essenziale. Nel caso di Chernobyl Dan Beninson, presidente della Commissione Internazionale di protezione radiologica, ha detto: «L'incidente procurerà 2.000 morti aggiuntivi di cancro. Gli scienziati dell'Urss nella conferenza dell'Agenzia Internazionale dell'energia atomica (Iaea), che ha avuto luogo a Vienna il 25-29 agosto scorso, ritengono invece che sul solo 75 milioni di abitanti dell'Urss europea interessati all'esposizione, vi saranno 44.500 morti di cancro: 5.000 da esposizione a raggi gamma esterni, 1.500 per cancro della tiroide da latte contaminato con iodio radioattivo, e 38.000 da contaminazione della catena alimentare, con cesio 137 e cesio 134. Per quanto riguarda le radiazioni da contaminazione della catena alimentare, la stima sovietica si basa sull'assunto che vi siano poco meno di 2 morti per cancro ogni 10.000 rem di radiazioni (la dose popolazione totale di cesio nella catena alimenta-

re, rilasciata nei prossimi 70 anni, è stata calcolata in 210 milioni di rem). Di fatto il Comitato sugli effetti biologici delle radiazioni Ionizzanti dell'Accademia delle Scienze degli Usa ritiene che vi potrebbero essere fino a 5 morti per cancro ogni 10.000 rem, mentre i dati di Hiroshima e Nagasaki stanno dimostrando che il rischio potrebbe essere anche superiore. A questi morti per cancro vanno poi aggiunti i tumori infantili mortali sui bimbi esposti a radiazioni in utero, malformazioni, possibili effetti mutageni, e una duplicazione dei tumori non mortali».

Nel caso del rischio in normali condizioni di lavoro si è fatta una grossa confusione tra basse dosi ritenute tecnicamente praticabili e politicamente accettabili e dosi innocue. E dell'8 ottobre di quest'anno la pubblicazione di una indagine epidemiologica condotta nella centrale nucleare di Sellafield (Gran Bretagna) che dimostra che fra gli operatori di quella centrale si è verificato un aumento di leucemie, di mieloma multiplo, e di carcinoma della vesciva (nel caso delle ultime due neoplasie, statisticamente significativo).

Nella sopracitata conferenza di Vienna si è cercato di ridurre la portata della lezione dei fatti di Chernobyl, cercando di attribuire ad adeguate tecniche ciò che è stato in quella circostanza un errore possibile in tutte le latitudini; si è eluso uno stretto confronto tecnico fra esperienze dell'Urss e quella dei paesi occidentali; e si è cercato di eludere contrastanti e arbitrari, e col confronto con altri rischi insiti nella quotidianità, di sminuire la portata dei rischi stessi da radiazioni. Legasov, capo della delegazione sovietica, è stato sentito in questa conferenza e ha detto di portare i loro dubbi tecnici direttamente alla sua delegazione, piuttosto che in maniera obliqua ai giornalisti nel corso delle conferenze stampa. A proposito del termine extra-morti usato frequentemente per esprimere l'eccesso di morti da radiazioni, un delegato britannico presente ha ironicamente commentato che «non esiste una cosa che si possa chiamare extra-morte: la quota infatti non può essere che una moltiplicazione per un fattore che quindi il bisogno di sapere di più. Il convegno sulle radiazioni del Collegium Ramazzini a Bologna vuole mettere a fuoco quanto sappiamo sugli scenari e le circostanze in cui avvengono le esposizioni a radiazioni: i vari tipi di sorgenti radiogene; i sistemi disponibili di monitoraggio dei livelli radioattivi; i vari tipi di effetti patologici con particolare riguardo a quelli a lungo termine (e fra questi soprattutto quelli cancerogeni); in relazione anche al tipo, alla dose e alla durata dell'esposizione, all'età degli esposti, e alla assunzione di misure di protezione ad altri agenti rischiosi; gli effetti di basse dosi; e gli interventi di sanità pubblica (di portata limitata quelli medici) in caso di calamità. Vuole soprattutto censurare quelli che non sappiamo e che invece dobbiamo sapere per poter operare finalmente una corretta valutazione ponderata rischi-benefici, sulla quale si devono basare le scelte future relative alla proliferazione delle sorgenti radiogene, ed in particolare allo sviluppo del nucleare. Il convegno dovrà anche definire il programma e decidere la sede e la data di una grande assise internazionale sugli effetti delle radiazioni sulla salute».

* direttore dell'Istituto di oncologia di Bologna, segretario generale del Collegium Ramazzini



Banco Napoli un arresto

NAPOLI — L'amministratore delegato della Italcaspas, Vittorio delle Donne è finito per la seconda volta in carcere nell'ambito dell'inchiesta relativa ai crediti facili erogati dal Banco di Napoli. Il giudice istruttore Paolo Mancuso, alla fine della settimana scorsa ha emesso a suo carico e a carico del direttore della filiale di Foggia del Banco di Napoli e al responsabile dell'agenzia di Ortovino dello stesso istituto di credito mandati di cattura per truffa. Il delle Donne avrebbe accumulato prestiti per circa quattro miliardi che gli avrebbero consentito di evitare il fallimento. L'industria foggiana era già finita in carcere per aver fatto un giro di credito di 10 miliardi. Proprio indagando su questi finanziamenti il magistrato napoletano avrebbe scoperto questo giro di credito facili.

Fantastico Incidente con l'Iran

TEHERAN — L'ambasciatore italiano a Teheran, Giuseppe Rinaldi, è stato convocato al ministero degli Esteri a Roma, dove, secondo quanto riferisce l'agenzia Irna, gli è stata consegnata una nota di protesta per «la trasmissione di un programma satirico alla televisione di Stato, sabato scorso, nel quale veniva irriso il leader della rivoluzione islamica, Imam Khomeini». La nota — che si riferisce alla trasmissione di «Fantastico» di sabato scorso — fa presente che il programma televisivo può avere «serie conseguenze sulle relazioni tra Iran e Italia». L'agenzia riferisce che una fonte ufficiale iraniana ha detto di considerare «l'offensivo programma televisivo trasmesso dalla televisione di Stato italiana un cambiamento di politica». Roma nei confronti dell'Iran.

Valeri Manera fuori pericolo. I debiti forse non c'entrano

Dalla nostra redazione
VENEZIA — I medici, dopo le forti preoccupazioni iniziali, sostengono che è fuori pericolo e che potrebbe essere dimesso tra pochi giorni. L'avvocato Mario Valeri Manera, creatore del premio letterario veneziano «Il Campiello», potrà quindi lasciare entro breve tempo l'ospedale Fatebenefratelli di Milano in cui era stato ricoverato in condizioni semicomatose nella notte tra lunedì e martedì. Lo avevano trovato immerso in un sopore profondo in un appartamento dell'hotel Excelsior, il suo recapito milanese. Immediatamente trasferito al nosocomio lombardo, gli era stata praticata una lavanda gastrica. Benché nessuna conferma ufficiale sia venuta a questa versione dei fatti, pare proprio che Valeri Manera abbia tentato di suicidarsi. E se fino a qualche ora fa si parlava di un misterioso decesso di erbe velenose, ora pare più probabile che il suicidio fallito sia stato tentato con una più banale, forte dose di barbiturici. Si dice che il terribile gesto avrebbe atteso moventi nella critica situazione finanziaria dell'imprenditore. Un buco di centinaia di milioni; ma è difficile pensare che un personaggio del suo calibro sia stato messo in difficoltà da una manciata di debiti di quella lievitata. È vero che alcuni istituti di credito lo avevano deciso di chiudere i suoi conti, ma ne aveva altri a disposizione.

Droga in aumento. È urgente la revisione della legge 685 Operatori incontrano Cossiga

ROMA — Droga, il fenomeno è in aumento. Si viene modificando continuamente, ma è necessario aggiornare e arricchire gli strumenti di intervento, a cominciare da quella legge 685 che, vecchia di undici anni, si rivela sempre più inadeguata. Ma l'iter della sua revisione, avviato quattro anni fa da ben due prove di iniziativa parlamentare, è ancora nelle commissioni Giustizia e Sanità di Montecitorio. Ieri sedici rappresentanti di organizzazioni, comunità, gruppi di vario orientamento, impegnati sul fronte della tossicodipendenza, sono saliti al Quirinale per segnalare al capo dello Stato l'urgenza di varare una nuova, efficace normativa. Certo, non è Francesco Cossiga ad impersonare l'organo legislativo, ma il gesto ha il valore di un appello lanciato al Parlamento, alle forze politiche, all'opinione pubblica. E, del resto, sono già previsti colloqui con Fanfani e Nilde Iotti. Sono questi i punti qualificanti prospettati nel corso dell'incontro di fondazione. Una conferma nella successiva conferenza stampa. Anzitutto il miglioramento delle norme sull'alternativa al carcere; una maggiore elasticità delle misure di affidamento al servizio sociale; provvedimenti che garantiscano l'estinzione della pena per gli ex tossicodipendenti in trattamento. Ri-

Sydney, all'università il Papa contestato sull'omosessualità

SYDNEY — Un prossimo documento vaticano, sulle manipolazioni genetiche e la formazione della vita umana, è stato annunciato dal Papa ai vescovi. Ai presuli egli ha anche raccomandato di rafforzare l'insegnamento sull'unità della famiglia e sulla difesa della vita contro l'aborto. È stato questo il quarto e più rilevante dei sei discorsi di ieri, pronunciati dal Papa in altrettanti incontri, svoltisi tutti a Sydney: a cominciare da quello con i rappresentanti ebrei dell'intera Australia e per finire con una messa serale all'ippodromo, nella quale egli ha parlato ad una folla recata per questo viaggio, calcolata in oltre 200mila persone, tra cui molti non cattolici. All'università il Papa ha assistito, piuttosto sorpreso, anche ad una breve contestazione inscenata da due studenti che si erano seduti ai primi posti, nell'aula magna, tra gli invitati di riguardo. Il Pontefice stava per prendere la parola dinanzi al corpo accademico in risposta ai saluti del cancelliere e di un rappresentante studentesco, quando i due giovani si sono levati in piedi alzando due striscioni di stoffa e gridando «Papa fascista». Gli striscioni dicevano: «Tornate a casa. La vostra chiesa è contro le donne». Il Pontefice, che si era appena alzato per parlare, è stato visto sgridare alla scena. Poi ha letto il discorso con calma, mentre la polizia allontanava i due. È intanto comparso ieri davanti al magistrato il giovane accusato di aver tentato ieri di uccidere il Papa a Brisbane. Si chiama Richard John McLaughlin, ha 24 anni ed è una settimana fa era già stato affidato alla pubblica assistenza, per debolezza mentale. Il suo avvocato d'ufficio ha ricordato la sua triste vicenda, con gran parte della vita trascorsa in istituti psichiatrici.

È Lucio Luongo, l'accusatore del boss camorristico Giuseppe Misso

«Sono stato torturato»: ritratta il pentito della strage di Natale

E fa eco alle recenti denunce dei legali napoletani - «La polizia mi ha picchiato, poi il giudice mi ha indotto a dire il falso» - Marcia indietro anche di Mario Ferraiuolo: «I magistrati mi promisero soldi...»

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Clamorosa ritrattazione di due pentiti al processo contro Giuseppe Misso, l'uomo coinvolto nell'inchiesta giudiziaria relativa alla «strage di Natale», nella quale persero la vita quindici persone tra cui quattro bambini. Lucio Luongo e Mario Ferraiuolo, due ex fedelissimi del clan che con le loro rivelazioni avevano consentito alla magistratura i primi passi dell'inchiesta che ha portato sotto processo Misso ed altri 32 esponenti della sua banda, al termine di cinque drammatiche ore di interrogatorio hanno affermato di essere stati torturati e che solo per questo avevano fornito verbalmente le loro dichiarazioni. I pentiti si erano inventati accuse.

aver sembre detto il falso; «Subito dopo l'arresto fui condotto in questura — ha detto ieri al magistrato — dove alcuni agenti, alla presenza di alcuni funzionari, non solo mi hanno picchiato, ma mi hanno torturato. Ho detto i libri d'acqua, ma ho detto i libri d'acqua». Tutto ciò, ha aggiunto l'ex pentito, è durato non meno di due ore. La ritrattazione di Luongo proietta la sua ombra anche nell'inchiesta per la strage di Natale, anche se il pentito non ha detto — ha affermato Ferraiuolo — «è un parto della mia fantasia. Mi sono limitati a firmare verbali perché gli inquirenti mi promisero un aiuto che avrebbe consentito di acquistare un appartamento per mia moglie». Le rivelazioni dei due pentiti furono però confortate da alcuni riscontri obiettivi, come è stato fatto notare anche ieri, come il ritrovamento dell'arsenale che sarebbe

stato a disposizione della banda e l'individuazione dei presunti responsabili di alcuni omicidi. Insomma, sembra essere fuori di dubbio che alcune dichiarazioni siano state veritiere. Bisogna tuttavia più capire perché è stata fatta una marcia indietro tanto clamorosa. Certamente nella affermazione di dichiarazioni estorte non devono essere estranee le polemiche suscitate in questi giorni attorno a questo spinoso problema. Sono stati i penalisti napoletani — sulla base di alcune sentenze emesse dalle sezioni del tribunale di Napoli — a denunciare al Csm che alcuni libere dichiarazioni in cui si confessavano reati erano state in realtà estorte. Un problema — ha specificato l'avvocato Arturo Frojo, della camera penale napoletana — che non riguarda solo Napo-

li, ma che investe nel complesso la gestione della polizia giudiziaria. «Il nostro obiettivo — ha aggiunto il legale — è quello di rendere trasparente l'amministrazione della giustizia a Napoli e nel resto del paese. In questo i magistrati li riteniamo nostri alleati, non avversari. Del resto se è vero che ci sono casi in cui le libere dichiarazioni sono state estorte, è anche vero che non sono pochi i casi in cui la denuncia di torture fatta nei dibattimenti, dopo gli accertamenti di rito è finita con una condanna per calunnia per gli imputati che affermavano di essere stati torturati. Infatti la ritrattazione di qualsiasi dichiarazione — è quasi un classico del mondo giudiziario partenopeo — passa attraverso la denuncia di maltrattamenti e torture.

Francesca Alinovi: il critico d'arte uccisa nel 1983



Francesca Alinovi: il critico d'arte uccisa nel 1983

Delitto Alinovi: la pubblica accusa chiede l'ergastolo

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — Un solo imputato, due diverse ricostruzioni della sua colpevolezza. Il processo Alinovi è giunto a un bivio. Per la parte civile Francesco Ciancabilla è condannato per avere ucciso senza volerlo (omicidio preterintenzionale), per aver sostituito procuratore generale Paolo Latini, a cui comunque spetta la titolarità dell'accusa nel processo d'appello, il giovane pittore pescarese è colpevole di omicidio volontario aggravato dalla crudeltà con cui fu eseguito. Latini lo ha affermato ieri mattina, al termine di quattro ore di requisitoria, chiedendo per Ciancabilla la pena dell'ergastolo con tutte le conseguenze di legge. Al processo di primo grado, con le stesse motivazioni, l'accusa aveva chiesto la condanna dell'imputato a 24 anni di carcere.

Allarmante documento alla Fiat

Si rifanno vivi i terroristi «Rilanceremo la lotta armata»

ROMA — Il titolo è «Come uscire dall'emergenza». Non si tratta di un documento economico del governo, ma del manifesto di rifondazione del partito armato, un testo inedito di 150 pagine firmato da un gruppo di militanti combattenti. L'hanno trovato martedì scorso alle quattro del mattino i poliziotti di una «volante» negli stabilimenti Fiat di Torino. In una borsa di plastica abbandonata vicino ad uno dei cancelli, accanto agli altri erano ammassate una ventina di copie del documento fresco di stampa, pronte evidentemente per essere distribuite.

La notizia è stata tenuta finora segreta e la Procura di Roma ha appena un'inchiesta affidata al magistrato che indaga sull'«Ucc», Franco Jonta. Gli inquirenti forse speravano di trovare qualche elemento utile per l'inchiesta sul «commando» che sparò al congresso economico di Craxi, Antonio Da Empoli, il 21 febbraio di quest'anno. (Nell'attentato restò uccisa la giovane brigatista Vilma Monaco). Invece si sono trovati davanti un documento «politico» destinato a spingere in alto mare tutto l'apparato dell'antiterrorismo. L'Unione dei comunisti combattenti, in 150 pagine — alle quali sono stati aggiunti vecchi documenti già diffusi — getta infatti le basi per la rinascita del partito armato. In alto mare tutte le «logiche» delle Brigate rosse e lanciando un appello a tutti i militanti ancora in circolazione. Ad alimentare le preoccupazioni è un altro documento giunto in questi giorni un'altra notizia, l'arresto di una ex dirigente delle Brigate rosse trovata con documenti falsi. Si tratta di Roberta Caputo, 30 anni, ex studentessa di architettura a Roma ed ex membro della direzione di colonna, arrestata nell'82 dopo uno scontro a fuoco e scarcerata per decorrenza di termini nell'aprile scorso. L'hanno riacquisita gli uomini della Digos il 14 novembre a Milano con 2 passaporti, carte d'identità e molti soldi. La polizia sospetta che la Capelli possa essere entrata a far parte della nuova organizzazione del partito armato, e che quei soldi dovessero servire per andare all'estero, forse in Francia. Ma queste sono finora illazioni, mentre l'unica cosa certa è l'esistenza di una nuova sigla che non è rimasta in questi mesi con le mani in mano. Nonostante l'insuccesso della loro prima impresa terroristica, i membri dell'«Ucc» hanno infatti già progettato. Nelle 150 pagine del documento spiegano come e perché il «partito armato» deve distinguersi dalle vecchie Brigate rosse. Secondo l'«Ucc» la vecchia guardia del terrorismo si era troppo staccata dalla realtà sociale, ed aveva perso di vista le contraddizioni in seno alla stessa classe operaia. Da qui l'annuncio esplicito di una campagna per «calarsi nelle realtà di movimento». Secondo gli inquirenti l'«Ucc» vorrebbe riunire sotto la sua bandiera tutti i gruppi e correnti violente del movimento di classe, e dall'evoluzione della realtà politica nelle scuole e nelle fabbriche.

Interrogazione Pci sui consorzi fra impresa Sorrentino e Pps

Appalti in Campania, la camorra associata con aziende pubbliche

chierata e che opera nell'area napoletana. Da anni, ormai, la Sorrentino partecipa, fra molte altre attività, ad un paio di grossi consorzi con altre aziende, il Fugist e il Difis. Ad entrambi aderiscono anche importanti società delle partecipazioni statali: l'Italstrade al primo, l'Infrastruttura Progetti ed ancora l'Italstrade al secondo. I due consorzi si sono occupati di grossi lavori. Il Fugist è aggruppato, direttamente dalla Cassa per il Mezzogiorno, di un lotto (per l'esattezza, di 105) dei lavori per il disinquinamento del porto

pubbliche partecipano — in posizione di minoranza — a consorzi con aziende in odore di camorra. Amministrazioni pubbliche assegnano i lavori ad imprese pubbliche associate con elementi poco raccomandabili. Facile intuire chi ne goda, alla fine. L'interrogazione dei senatori comunisti chiede interventi precisi: per svelare a fondo la presenza camorristica nelle imprese a partecipazione statale, per individuare le responsabilità di Italstrade ed Infrastrada, e soprattutto per evitare che «di una rilevante parte del pubblico denaro destinato ad opere di interesse collettivo non si impadronisca la camorra per la violenza dei suoi detentori, in contrasto con le imprese a partecipazione statale, e di amministrazioni pubbliche «distratte».

fatto è che, stando ad un riservato rapporto inviato lo scorso agosto alla commissione parlamentare antimafia — dall'Alto commissario per la lotta alla mafia, prefetto Bocca, la famiglia Sorrentino risulta composta da soggetti «in contatto con la criminalità organizzata di stampo camorristico». E dagli elementi a disposizione, aggiunge Bocca a proposito del consorzio Fugist e Difis, «è possibile desumere che tutte le citate imprese sono controllate dalla famiglia Sorrentino». Ha specificato? Imprese

La corte del maxiprocesso a Lugano ascolta un «fattorino» svizzero

Così riciclavano i miliardi dell'«ero»

«Remino» Donada lavorava per la «Coppinanza» di Breganzona e versava in banca i soldi delle cosche - Le conoscenze con i boss - Il lungo viaggio della droga dalla Turchia alla Sicilia e poi negli Stati Uniti

Dal nostro inviato
LUGANO — Dalle sue mani sono passati miliardi, in lire e in dollari. «Remino» era un semplice fattorino che aveva il compito di portare nelle banche svizzere il danaro ricavato dall'eroina e che giungeva qui dalla Sicilia o dagli States. Non doveva fare altro, perfino le modalità dell'operazione (stabilire i valori della valuta al cambio locale) venivano concordate telefonicamente da uno dei capi della cosca, ben mimetizzata all'ombra della «Coppinanza», con sede a Breganzona, ad un passo da Lugano, una ditta che si occupava — naturalmente — di operazioni valutarie.

mafia è tornata a interrogarlo. Si è appreso soltanto che continua a collaborare, non si conoscono i contenuti della nuova deposizione che comunque è andata avanti per più di quattro ore. Donada ha conosciuto personaggi di spicco di Cosa Nostra: l'americano Giuseppe «Josef» Ganci, uomo d'onore della famiglia di San Giuseppe Jato, un paesino del Palermitano; Leonardo Greco, boss di Bagheria e il suo guardaspalle Olivero Tognoli; Antonino Rotolo, killer di fiducia di Pippo Calò. La Coppinanza invece era gestita dal cugino, tale Antonio Cavallari, ad essa — da quanto si è appreso — si rivolgevano le famiglie dell'eroina interessate al riciclaggio. «Mi era accorto che circolava troppo danaro e, temendo che potesse trattarsi di proventi del traffico della droga chiesi a Cavallari, in presenza di Tognoli, quale fosse l'origine delle somme. Cavallari disse di non preoccuparsi. Si trattava del ricavo da attività di strozzi-

gileto d'issi, si arrabbiò commentando che Rotolo era una persona da non frequentare. Rotolo comunque aveva enormi disponibilità finanziarie e mi dava laute mance, mille franchi svizzeri (poco meno di un milione) per volta». Delusi invece i magistrati in missione in Svizzera che si attendevano molto da Wardell. Il «pentito» mittleuropeo come lo hanno ribattezzato, non ha infatti gradito una condanna a tredici anni per traffico d'eroina inflittagli dalle autorità elvetiche proprio all'indomani delle sue prime rivelazioni ai magistrati italiani. Fu lui a raccontare l'importante ruolo del grande trafficante turco, Musululu Jasar, fornitore di morfina base alle «famiglie» palermitane. È diventato famoso nell'ambiente per aver gabbato i fratelli Giuseppe e Antonino Ferrera, intenzionati addirittura all'acquisto di una nave che prima si fece pagare, poi non consegnò.

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	-4 11
Verona	1 14
Trieste	9 12
Venezia	2 13
Milano	-2 11
Torino	-1 14
Cuneo	5 12
Genova	11 19
Bologna	4 13
Firenze	2 17
Pisa	3 16
Ancona	4 13
Perugia	6 15
Pescara	7 16
L'Aquila	3 10
Roma U.	6 19
Roma F.	7 18
Campob.	11 15
Bari	10 15
Napoli	11 20
Potenza	8 10
S.M.L.	12 18
Reggio C.	11 19
Messina	16 20
Catania	18 20
Palermo	13 18
Alghero	9 18
Cagliari	7 19

Caccia e tutela della fauna: una nuova legge

ROMA — Un documento contenente elementi per una nuova legge quadro in materia di tutela della fauna selvatica e disciplina della caccia è stato presentato dal Pci nel corso di una conferenza stampa-dibattito. Cui hanno partecipato Chiarante, Nolarianni, Vitali, dirigenti delle associazioni venatorie e delle associazioni promotrici del referendum sulla caccia. Partendo dal presupposto della necessità di una gestione razionale e pianificata del patrimonio faunistico come momento della gestione complessiva dell'ambiente naturale e rifacendosi all'art. 1 dell'attuale legge-quadro (la 968), il documento del Pci propone l'istituzione (tramite ampliamento e potenziamento, dell'attuale «Istituto di biologia della selvaggina di Bologna») di una autorità scientifica organizzata in 20 anni, ex-studentessa di architettura a Roma ed ex membro della direzione di colonna, arrestata nell'82 dopo uno scontro a fuoco e scarcerata per decorrenza di termini nell'aprile scorso. L'hanno riacquisita gli uomini della Digos il 14 novembre a Milano con 2 passaporti, carte d'identità e molti soldi. La polizia sospetta che la Capelli possa essere entrata a far parte della nuova organizzazione del partito armato, e che quei soldi dovessero servire per andare all'estero, forse in Francia. Ma queste sono finora illazioni, mentre l'unica cosa certa è l'esistenza di una nuova sigla che non è rimasta in questi mesi con le mani in mano. Nonostante l'insuccesso della loro prima impresa terroristica, i membri dell'«Ucc» hanno infatti già progettato. Nelle 150 pagine del documento spiegano come e perché il «partito armato» deve distinguersi dalle vecchie Brigate rosse. Secondo l'«Ucc» la vecchia guardia del terrorismo si era troppo staccata dalla realtà sociale, ed aveva perso di vista le contraddizioni in seno alla stessa classe operaia. Da qui l'annuncio esplicito di una campagna per «calarsi nelle realtà di movimento». Secondo gli inquirenti l'«Ucc» vorrebbe riunire sotto la sua bandiera tutti i gruppi e correnti violente del movimento di classe, e dall'evoluzione della realtà politica nelle scuole e nelle fabbriche.

LA SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è ora regolato da una distribuzione di alta pressione atmosferica. Solamente sulle regioni meridionali è ancora in atto una moderata circolazione di aria umida ed instabile. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni prevalenti di tempo buio caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Sulle regioni meridionali tempo variabile caratterizzato da temporali di annuvolamento e schiarite. Sono possibili addensamenti nuvolosi locali associati a qualche precipitazione. Temperatura senza notevoli variazioni.

Raimondo Bultrini

Totale il fermo degli autotrasportatori con picchetti e cortei

Tir: la protesta è finita Ma forse ci saranno «code»

Disagi nell'approvvigionamento del carburante e degli alimentari - Il segretario della Fita-Cna: «Il governo può evitare il peggio, aprendo la trattativa e cambiando il decreto»

ROMA — «Se il governo non si siede al tavolo delle trattative con le organizzazioni promotrici del "fermo" degli autotrasportatori, sarà difficile fermare la protesta mentre le ripercussioni sarebbero pesanti per l'economia del paese in cui l'85% delle merci viaggia su gomma. Questa la sfida del segretario generale della Fita-Cna, Angelo Valentini, al termine dei quattro giorni di paralisi del traffico pesante. L'agitazione si è conclusa alla mezzanotte di ieri. Anche se da Firenze un gruppo di camionisti, che la Cna definisce «estremamente ristretto che ha usato provocatoriamente le sigle delle organizzazioni che hanno sospeso il fermo», fa sapere di continuare l'agitazione fino a sabato.

Il fermo dei camion nell'ultima giornata è stato totale, coinvolgendo pressoché il 100% della categoria. Ora si comincerà a trarre le somme dei disagi: scarso approvvigionamento, soprattutto dei generi alimentari deperibili (carne, frutta e verdura) e del carburante. Numerosi impianti di distribuzione nelle grandi città hanno esaurito le scorte.

Nella giornata di ieri sono continuati i picchetti negli svincoli autostradali e nei nodi di maggiore traffico. Una manifestazione a Trieste e un corteo di camion da Gorizia è sfilato fino al confine con la Jugoslavia. Sulla «Pontebbana» alla protesta, degli autotrasportatori italiani, per solidarietà, si è aggiunta quella dei camionisti stranieri. Nessun incidente sulle strade lombarde. Attorno a Milano alcuni blocchi ai

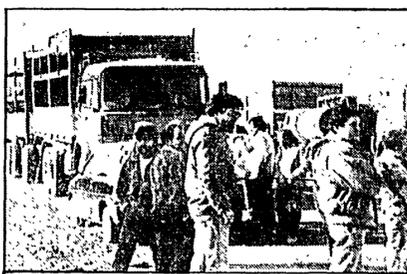
caselli autostradali. Blocchi sulla Udine-Triste, con autocarri in sosta ai margini delle carreggiate; sulla Milano-Venezia, a Bergamo, a Varese, all'uscita autostradale di Brescia. Ad Ancona una colonna di un centinaio di Tir lunga più di tre chilometri per la città.

Assente il traffico pesante su tutte le strade dell'Emilia-Romagna, dove non si registrano incidenti. Agli ingressi delle città ed ai caselli autostradali stazionano autotrasportatori con gli autocarri. A Carpi, ai manifestanti si sono uniti una cinquantina di Tir austriaci e tedeschi.

In Puglia numerose le iniziative. Un corteo di automezzi pesanti, a passo d'uomo, si è spostato da Altamura a Bari. Motivo: la confisca di un camion e due multe di quattro milioni. Nel Molise si è verificato qualche episodio di intolleranza: due camionisti feriti a Ternoli, mentre ad un autista costretto a scendere dal proprio mezzo sono stati forati otto pneumatici.

Circa l'incidente di lunedì a Molitetta, la Fita-Cna ha espresso il proprio cordoglio alla famiglia dell'autotrasportatore Giuseppe Capurso ucciso da una pietra lanciata da uno sconosciuto. «Il barbaro gesto — afferma la Federazione — è stato compiuto da un gruppo di villi provocatori che nulla hanno a che fare con la stragrande maggioranza degli autotrasportatori».

Questa la cronaca dell'ultima giornata. Lo sciopero — so-



ROMA — Un gruppo di camionisti fermi sulla via Flaminia

stengono gli organizzatori — ha avuto molto successo. Si è aperta così la strada alla trattativa per le questioni sul tappeto, a cominciare dalla modifica del decreto. Su questo, i ministri Nicolazzi e Signorile riferiranno oggi alla Camera. In proposito Ronzani Wilner (Pci) della commissione Trasporti ha detto che il decreto decadrà il 5 dicembre e nessuno può illudersi che possa essere reiterato nello stesso testo, come se nulla fosse successo in questi giorni. Vanno quindi recepite le richieste degli autotrasportatori e le modifiche già prospettate nel dibattito in commissione. Lo stesso ministro dell'Interno Scalfaro, all'incontro con le organizzazioni del trasporto, ha sostenuto l'opportunità delle megamute e la giustizia di alcune richieste della categoria, riguardante anche la velocità.

Sulla vertenza, un commento del segretario della Fita-Cna Valentini: gli autotrasportatori hanno aderito con convinzione all'iniziativa di «fermo» e, complessivamente, con grande senso di responsabilità. La riuscita della manifestazione potrebbe agevolare una soluzione positiva dei problemi sul tappeto, nonostante alcune dichiarazioni di Signorile e Nicolazzi. La trattativa va aperta con le organizzazioni rappresentative del settore, che sono a disposizione anche per una discussione ad oltranza che renda possibile un cambiamento sostanziale del decreto.

Claudio Notari

Nomine Rai: Giurato al Gr1 Orsina al Gr2

ROMA — Alla Rai arrivano le prime nomine dell'era Manca-Agnes. Riguardano la radiofonica e saranno discusse dal consiglio stamane. Il «fermo» non si improvvisamente rimandato ieri pomeriggio — mentre la redazione del Tg1 teneva una lunghissima e tormentata assemblea — in seguito alle indiscrezioni diffuse su una fitta serie di consultazioni svolte da Agnes e Manca; questi ha partecipato anche a una riunione del nucleo aziendale socialista.

Nessuna risposta, invece, Manca e Agnes hanno dato finora alle questioni che il sindacato dei giornalisti ha posto come pregiudiziali per dare il via ai nuovi programmi mattutini e serali.

Il tam tam di viale Mazzini prevede per oggi le seguenti decisioni: 1) alla direzione di Radio 1 il repubblicano Ennio Scaccari, che succede a Leo Rizzo; 2) alla direzione di Radio 2, a vacante dal pensionamento di Enzo Forella, si parla di midiatore interno: Maria Teresa o attuale vicedirettore, Borrelli; 3) alla direzione del Gr2 sarebbe designato Paolo Orsina, attuale reggente, dall'immaturo scapolo di Aldo Palisano; 4) per la direzione del Gr1 il candidato più accreditato è Luca Giurato, notaio de «La Stampa»; a Salvatore D'Agata sarebbe riservata unicamente una sorta di candidatura formale, destinata a essere subito ritirata: la sua strada sembra ormai essere quella del Tg2; sono circolati anche i nomi di Ezio Mauro («Stampa») e di Antonio Padellaro («Corriere della Sera») ma è pressoché certo che oggi Agnes proporrà Luca Giurato.

Critiche dure al vertice aziendale continuano a giungere dal sindacato dei giornalisti. Al quale non piace che Manca ed Agnes comincino a dibattere il confronto, preferendo giocare, magari, la carta della divisione in comitati dei corpi redazionali. Ad esempio, ieri Manca ed Agnes hanno convocato, poco prima dell'assemblea, il comitato di redazione del Tg1 per comunicare alcune proposte di riforma annunciata una settimana fa e per confermare alcune scelte pregresse: a cominciare dalle telecamere poste nelle redazioni dei giornali radio per il primo notiziario (dalle ore 7,25 — della imminente (22 dicembre) tv del mattino. Il collegamento non ci sarà con il Gr1 (la redazione ha rifiutato questo appuntamento) ma si farà con il Gr2. Il comitato di redazione è stato inoltre comunicato: 1) il Tg1 riavrà una breve edizione (5 minuti) intorno alle 22; 2) l'edizione della notte (23.30, l'orario sarà fatto rispettare rigorosamente alla rete) durerà 30 minuti; 3) alle 8 ci sarà il primo Tg del mattino; 4) lo sfalsamento di Tg2 anticipato alle 19.30 si farà e si studieranno forme di protezione per entrambi i Tg: ma per la Rai il problema è di occupare con i suoi tre Tg (dalle 19 alle 20.30) tutto lo spazio televisivo lasciato buchi a tutto vantaggio dei pubblici Tg privati; 5) al Tg1 resterà anche «Esplorando», la rubrica di Mino Damato, in onda il mercoledì, prima dell'appuntamento con i giornalisti.

Ma il sindacato — una cui delegazione chiederà stamane di vedere il vertice aziendale e il consiglio prima che inizi la seduta dedicata alla definizione dei nuovi programmi — eventualmente, alle nomine — avverte: non abbiamo ascoltato ancora una sola parola sul rilancio della radiofonica: i mezzi e gli uomini di cui hanno bisogno le sedi regionali; i criteri e la portata delle assunzioni necessarie per i nuovi progetti.

Nel pomeriggio Manca, Agnes e il consiglio saranno ascoltati dalla commissione di vigilanza: si parlerà anche di cene e pubblicità.

Craxi promette più soldi per la ricerca scientifica

ROMA — Craxi promette più soldi per la ricerca scientifica. «Non deve sembrare irraggiungibile — scrive nel «Rapporto del presidente» — l'obiettivo di raddoppiare le spese attualmente destinate a questo settore». Di più: «Se le indicazioni relative agli investimenti in ricerca e sviluppo verranno realizzate ed il governo farà la propria parte affinché ciò avvenga, il prossimo quinquennio vedrà un consistente aumento degli occupati del settore. Insomma, rassicurazioni a piene mani. Sono credibili? C'è da sperarlo, anche se il governo ha sempre fatto molto poco per la ricerca. Proprio recentemente durante il voto sui diversi capitoli della finanziaria la maggioranza ha bocciato un emendamento comunista che chiedeva più fondi e migliori condizioni di lavoro per i ricercatori. Craxi allora non disse niente e il suo partito votò contro. Ora però in occasione della pubblicazione del «Rapporto del presidente» promette e si analizza spietatamente della situazione difficilissima che la scienza vive».

Documento dc: «Un errore l'abbandono del nucleare»

ROMA — La Dc ritiene non corrispondente agli attuali interessi del paese l'abbandono del nucleare e di conseguenza ritiene che le centrali in corso di realizzazione, ove stiano vere, debbano essere completate e messe in funzione. Un solo voto contrario, quello del responsabile giovanile, Renzo Lusetti che ha definito questa scelta del partito «troppo avventata, perché salta quella pausa di riflessione resa indispensabile dall'incidente di Chernobyl e l'andamento del prezzo del petrolio».

Aosta, incriminato per i casinò si dimette assessore della Dc

AOSTA — A tre anni dal blitz al casinò di Saint Vincent l'inchiesta giudiziaria non si è ancora conclusa e si susseguono i colpi di scena. L'assessore regionale al turismo Giuseppe Borbey, leader indiscusso della Dc valdostana, ha ricevuto martedì sera al suo ritorno da un viaggio di lavoro in Giappone un mandato di comparizione relativo ai lavori di allargamento della casa da gioco riguardante la sua precedente carica di assessore ai Lavori Pubblici. Borbey si è quindi dimesso dal suo incarico. La maggioranza regionale (Dc, Union Valdostana, Aap, Pri, Pli) si riunirà sabato per esaminare la situazione. Il Pci si è detto disponibile ad uno sforzo unitario per un programma ed una maggioranza adeguata di fine legislatura.

Slitta il processo Chinnici Acquisiti gli atti di Palermo

CATANIA — Slitta il nuovo processo di appello per la strage compiuta dalla mafia a Palermo il 29 luglio 1983 per sopprimere il consigliere istruttore Rocco Chinnici. La Corte, infatti, dopo una lunga permanenza in camera di consiglio, ha emesso ieri una ordinanza con la quale viene deciso di acquisire agli atti la sentenza-ordinanza del maxiprocesso di Palermo a carico delle cosche mafiose, il testo delle deposizioni dei pentiti e del confronto tra Tommaso Buscetta, Totuccio Costantino e Pippo Calò, indicato come il finanziere della mafia.

Il partito

Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi 27 novembre.

Manifestazioni

OGGI — A. Bassolino, Piombino (Lj); L. Lama, Bologna e Rimini; A. Occhetto, Roma; E. Ferraris, Parma (Zona Est); G. Mele, Siena.

Seminario su editoria e giornalismo

Venerdì 28 e sabato 29 novembre 1986 alla Casa della cultura di Milano (via Borgognone, 3) si terrà un seminario sull'editoria e il giornalismo. I lavori inizieranno alle ore 9.30 di venerdì con una relazione di Vincenzo Vita, responsabile del settore editoriale e si concluderanno nella tarda mattinata di sabato con un intervento di Massimo D'Alema, della segreteria nazionale.

Rilevamento tesseramento

Per il 27 novembre è fissata la prima tappa nazionale di rilevamento per il tesseramento 1987. I dati debbono essere trasmessi, attraverso i comitati regionali, entro lunedì 1° dicembre alla commissione nazionale di organizzazione.

Napoli: al S. Germano oltre il 100%

La cellula del Pci dell'ospedale San Germano di Napoli ha superato il 100% nel tesseramento con un totale di 176 iscritti di cui 3 reclutati.

Grandi città e problemi dei trasporti

Si terrà domani, giovedì 27 novembre, alle ore 9.30, presso la Direzione nazionale una riunione dei progetti integrati per i trasporti nelle grandi aree urbane. Alla riunione sono invitate le federazioni del Pci di Milano, Genova, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Catania e Palermo. La riunione sarà introdotta da Piero Salvagni, responsabile dei problemi delle grandi aree urbane. Interverranno Gianni Pellicani, della Direzione e responsabile nazionale della Commissione autori; e desimo locale di settore editoriale e si concluderanno nella tarda mattinata di sabato con un intervento di Massimo D'Alema, della segreteria nazionale.

Seminario sul volontariato

Il 3 e il 4 dicembre si svolgerà all'Istituto Togliatti (Fratteccio) il Seminario nazionale: «Volontariato: oltre la solidarietà di classe per una solidarietà di cittadinanza». Il programma dei lavori inizierà alle ore 9.30 con una relazione introduttiva (Maura Vagli), una prima relazione (Maurizio Valsuglia), seguita da alcune comunicazioni. Nel pomeriggio, ore 15.30, seconda relazione (Benigni, ass. regionale Toscana), inizio del dibattito. La mattina seguente si svolgerà una terza relazione (Giuseppe Cottari), seguita da dibattito e da alcune sintesi delle comunicazioni scritte. Il seminario sarà concluso alle ore 18 da Giuseppe Chiarante, della Segreteria e responsabile della Commissione culturale.

La questione meridionale a Frattecchie

Dal 15 al 19 dicembre presso l'Istituto Palmiro Togliatti si terrà un corso nazionale su: «La questione meridionale oggi». Questi i temi: Stato, istituzioni e sistema di potere Dc; La riforma delle istituzioni nel Mezzogiorno; Tessuto economico, produttivo e trasformazioni sociali; Le questioni agrarie; Camorra, mafia, 'ndrangheta; Il Pci nel Mezzogiorno: analisi, lotte e prospettive. Sono invitati a partecipare al corso i compagni e le compagne che si occupano in particolare dei singoli temi e più in generale in fase di partito degli organismi di massa e della Fgci.

«Intanto la finanziaria aiuta solo l'Anas...»

Fuori dalle aule parlamentari non risultano sempre chiarissimi in questi giorni il senso e la portata della discussione sulla finanziaria: le proposte del governo, i punti qualificanti della proposta alternativa del Pci. La vicenda non è certo conclusa: essa si è trasferita al Senato. Non mancano tempi e possibilità per modifiche ulteriori di obiettivi e priorità nelle scelte, ma è tutto delle voci relative agli investimenti pubblici.

Probabilmente pesa, anche nella nostra stampa, una informazione sulla stessa finanziaria che segue più la polemica sui fatti di spesa da difendere o da sfondare, che l'informazione quotidiana sulle grandi opzioni (proposte, iniziative, modifiche).

Eppure nella finanziaria si sta discutendo e decidendo su un punto centrale: la dimensione e il senso di marcia degli investimenti pubblici. Con i connessi modi e tempi di realizzazione, oggi lungissimi.

Prendiamo una delle questioni più rilevanti, se non altro per la consistenza degli investimenti, e tra l'altro prevista sia dalla maggio-

ranza in modo sparpagliato, sia dalla relazione di minoranza in termini unificati e con obiettivi diversi: il comparto delle infrastrutture dei trasporti. In particolare il progetto più rilevante previsto dal Piano generale dei trasporti e dal nuovo ente Ferrovie dello Stato, il «sistema ad alta velocità».

La proposta dell'«alta velocità», come è noto, punta su una nuova infrastruttura quadruplicando dei grandi itinerari Torino, Venezia, Milano, Bologna, Firenze, Roma, Napoli in un servizio specializzato su rotaia, veloce (da Milano a Roma in 3 ore e 15 minuti, da Bologna a Roma in due ore) e competitivo con l'aereo e con l'autostrada. È una impresa ambiziosa che potrebbe anche trainare il rilancio del sistema del trasporto su rotaia. A due condizioni. Innanzitutto il progetto va costruito in termini realmente integrati: all'esterno delle ferrovie con il trasporto su gomma e con il trasporto pubblico locale nei terminali di recapito dell'«alta velocità»; all'interno con il resto della rete ferroviaria, a partire dalla linea attuale. Con l'o-

mo cioè un rilancio della monocoltura delle autostrade in contrasto tra l'altro con l'opzione di fondo dello stesso Piano generale dei trasporti. Così ad esempio nel corridoio centrale Milano-Roma-Napoli, mentre la proposta del governo non prevedeva investimenti per l'«alta velocità», l'Anas prevede ancora il finanziamento di una nuova corsia, oggettivamente alternativa al progetto dell'«alta velocità» — da Modena a Sud di Firenze —. Quando invece è sufficiente un intervento autostradale strettamente necessario all'attraversamento appenninico Bologna-Firenze, pericolosamente logorato: come propongono le Regioni Emilia-Romagna e Toscana previa verifica di impatto ambientale da parte della commissione apposita richiesta dalle due Regioni e istituita dal ministro dell'Interno.

Ora si tratta di vedere nell'ambito delle risorse che saranno complessivamente disponibili (ad esempio dei 6.700 miliardi previsti dalla finanziaria per l'Anas per gli anni 1987-90) anche quanto va spostato da un settore al-

l'altro: selezionando tra gli interventi autostradali necessari e quelli superflui o dannosi a vantaggio della viabilità ordinaria, come dei trasporti metropolitani. Nello stesso tempo va assunto esplicitamente l'obiettivo dell'accelerazione delle procedure di spesa e della loro trasparenza.

Anche qui soccorrono l'iniziativa e l'esperienza: come ad esempio la collaborazione della Regione Emilia-Romagna con la F.S. per dimezzare almeno i tempi della realizzazione del raddoppio della ferrovia Bologna-Verona, o l'accordo proceduto, sempre tra Regione e F.S., per la individuazione del tracciato più idoneo dell'«alta velocità» e il suo inserimento nel resto della rete. Sono esempi. Anche di qui passa la costruzione credibile di una cultura e di una azione realmente alternativa di governo di programma, riconoscibile e capace di consenso ben oltre le aule parlamentari.

Giuseppe Gavioli assessore ai Trasporti della Regione Emilia-Romagna

Misure di emergenza per rifornire gli otto comuni del Ferrarese «avvelenati»

Appello dei sindacati: stop all'atrazina

Il prefetto dovrà chiedere al Consiglio dei ministri la proclamazione dello stato di emergenza e il divieto di usare ancora pesticidi nel bacino del Po - Un nuovo «killer»: la simazina - Cinque comuni riforniti con autobotti e tre «allacciati» agli impianti di Roma

Dalla nostra redazione

FERRARA — L'atrazina lascia interamente il suo posto alla simazina che della prima è una parente stretta, cioè sempre un residuo dei diserbanli finiti nel Po e che ha obbligato, ieri l'altro, i sindaci di otto comuni del Basso Ferrarese a proibire a settantamila abitanti l'uso, a scopo alimentare, dell'acqua che sgorga dai rubinetti. Infatti ieri (ore 13) i risultati dell'ultima analisi, in ordine di tempo, dei campioni d'acqua prelevati erano i seguenti: atrazina 0,774 microgrammi per litro (limite massimo consentito: 1); simazina 0,157 microgrammi per litro (limite massimo consentito 0,1). In conclusione, nella rete idrica, la presenza della simazina denuncia valori superiori ai livelli tollerabili. Di conseguenza i sindaci hanno confermato in pieno le loro ordinanze, ma sono state varate queste mi-

sure. Da stamane (ore 8) cinque comuni — Berra, Mesola, Goro, Jolanda e Codigoro — saranno riforniti di acqua potabile con una quindicina di autobotti messe a disposizione dalle aziende municipalizzate di Ferrara e Bologna, dall'esercito, dalla Regione e dalla Foresta demaniale di Punta Marina di Ravenna, mentre nei restanti comuni — Comacchio, Lagosanto e Massafiscaglia — tornerà a sgorgare acqua potabile dai rubinetti. L'acqua, anziché dalla Centrale di Serravalle che «pesca» in superficie, arriverà dagli impianti di Rio del consorzio intercomunale di Copparo che prelevano liquido dalle falde freatiche. Nessuna preoccupazione, invece, per quanto riguarda l'acqua potabile che viene distribuita a undici comuni (250 mila abitanti) dalla centrale di Pontelagoscuro-Ferrara che a diffe-

renza di altre, dislocate lungo l'asta terminale del Po, dispone di un impianto a carbone attivo in polvere che intercetta e cattura l'atrazina.

L'emergenza comunque resta; anzi i sindaci degli otto comuni, ancora nel mirino della simazina, hanno chiesto ieri al prefetto Giovan Battista Gaudenzi, di farsi portavoce presso il consiglio dei ministri, per ribadire loro precise richieste: la proclamazione dello stato di emergenza, il finanziamento di opere per dodici miliardi necessari per completare piani e lavori di potenziamento e arricchimento delle centrali di potabilizzazione (e dotarle quindi anche dei filtri a carbone); un decreto che vieti, nel modo più assoluto, l'uso di atrazina nelle regioni (meglio ancora in tutto il Paese) attraversate dal Po. Al momento soltanto in due regioni — Emilia Romagna e Lombardia — i rispettivi go-

verni hanno emesso da tempo ordinanze che proibiscono l'uso di prodotti a base di atrazina.

La Giunta provinciale di Ferrara è intervenuta nuovamente per dire che la situazione, venutasi a creare nella «Bassa», evidenzia più in generale lo stato di insostenibile degrado, che rischia di diventare irreversibile, del nostro più grande fiume. Per cui, anche per la Provincia, si rende intanto indispensabile l'estensione dei provvedimenti che vietano l'uso dell'atrazina in tutto il bacino del Po.

L'Arci e la sua Lega per l'ambiente di Ferrara, di fronte a questo nuovo «attentato» hanno inviato al procuratore della Repubblica un esposto-denuncia contro i governi di Roma, chiedendo la sostituzione del codice penale che stabilisce fino a 15 anni per chi avvelena acque destinate all'alimentazione.

Gianni Buozi

Niente più concorsi pubblici La riforma varata al Senato

ROMA — Per essere assunti nella pubblica amministrazione non saranno più necessari gli umilianti (e costosi) concorsi pubblici. Questo stabilisce il disegno di legge che riforma il collocamento approvato ieri sera dal Senato. Novità nella novità, la norma che abolisce i pubblici concorsi accoglie una proposta di iniziativa popolare sottoscritta a Roma e nel Lazio da 60 mila cittadini. Il provvedimento approvato ieri, lungamente avversato dalla Confindustria, modifica anche, dopo 37 anni, la normativa generale sul collocamento dei lavoratori. Il testo dovrà ora tornare a Montecitorio avendo subito delle modifiche. Il Pci ha votato a favore, perché — hanno detto i senatori Vecchi, Iannone e Antoniazzi — pur trattandosi di un intervento parziale sono stati accolti alcuni emendamenti comunisti che riguardano, tra l'altro la soppressione del salario minimo e massimo degli apprendisti e la restrizione del ricorso al contratto a tempo determinato.

I punti più importanti del provvedimento riguardano il superamento delle basi comunali del collocamento (che si organizzava per circoscrizioni in base al flusso di manodopera); l'istituzione di un osservatorio nazionale; l'istituzione, su tutto il territorio nazionale, delle agenzie per l'impiego con il compito di incentivare l'incontro tra domanda e offerta. Dal disegno di legge sono state eliminate le norme che allargavano in modo abnorme la possibilità di ricorso alla chiamata nominativa.

al lavoro, a casa, a scuola, in viaggio

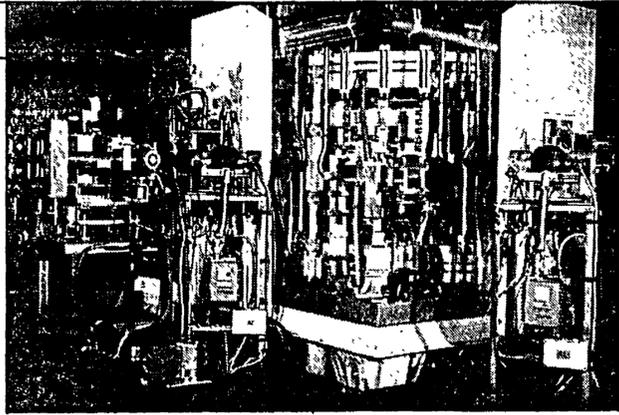
la carica del caffè più l'energia del cioccolato



FERRERO

ROMA — Lungo la strada che ci porta alla produzione di energia dalla fusione nucleare, siamo più o meno a questo punto: stiamo cercando di costruire un fiammifero che possa accendere un piccolo fornello a gas. Quando avremo il fiammifero, quando avremo dimostrato che il gas si accende e che si può controllare, allora bisognerà saper costruire delle grandi cucine con tanti fuochi: il forno eccetera eccetera. In Italia lo sforzo per arrivare a tutto questo c'è, ma può essere accelerato concentrando risorse e uomini in misura molto superiore all'attuale. Ci sono però due «problemi» che vengono a creare nuove complicazioni: primo, ci sono in teoria almeno tre modi per fare la fusione, tutti e tre in corsa e in polemica. Secondo, ci sono di mezzo i militari e i loro segreti su pezzi di ricerca nell'area di ricerca di Frascati, a pochi passi dal gran clambellone di acciaio (il «Tokamak») dove da anni si studiano i problemi legati alla fusione nucleare; a quel processo cioè che consentirà all'uomo (all'inizio del prossimo secolo? O dopo la metà?) di ricavare da un po' d'acqua l'energia elettrica necessaria per anni ad intere città. Il convegno sulla fusione — originale perché, hanno detto Chiarante e Berlinguer, consente alle forze politiche di ascoltare direttamente la voce degli scienziati — ha coinciso con l'inizio delle audizioni alla commissione Industria della Camera su questa futura fonte d'energia. E alla Camera, così come a Frascati, è subito partita la discussione — a tratti con i caratteri della polemica — tra i diversi modi di fare la fusione. Vezzo di scienziati? Non tanto. Vediamo perché.

L'Italia partecipa ad un programma europeo (lo hanno illustrato i professori Ettore Sapietra e Sergio Segre) che dovrebbe portare, entro il 2005, alla prova che il famoso fiammifero può accendere il famoso fornello. È un ottimo programma, il suo ex direttore, professor Palumbo, ha spiegato che gli americani lo ritengono addirittura il migliore del mondo. Il programma europeo punta su un solo modo di fa-



Convegno del Pci a Frascati sulla fusione nucleare

Tre strade per il sole artificiale, ma l'Italia ne sceglie una soltanto

Laser, acceleratori di particelle, «bottiglie» magnetiche: nel nostro paese si lavora solo su queste ultime - I «tagli» all'Enea

re la fusione: costruire «clambelloni» dentro i quali realizzare «bottiglie» magnetiche in grado di contenere per tutto il tempo necessario il plasma caldissimo (150 milioni di gradi) in cui dovrebbero fondersi i nuclei atomici.

L'Europa dispone già della macchina più grande e più potente per questa ricerca: il «Jet» di Abingdon, a ovest di Londra. Lì, fra qualche anno, dovrebbe accendersi il sole artificiale, la prima fusione nucleare «dovrebbe aver luogo». «Ma quando avremo acceso il plasma — hanno spiegato gli scienziati a Frascati — inizieranno le sorprese». Già, perché trova-

to il fiammifero e sprigionata la prima fiamma dal fornello, potrebbe succedere di tutto. Si potrebbero scoprire problemi tali da rinviare ancora di anni la costruzione del primo reattore «vero» oppure tutto potrebbe essere così facile da avvicinare quella data (2030) che oggi si ritiene la più logica per dimostrare che la fusione è una fonte di energia competitiva con quelle finora conosciute.

Ma Rubbia, dalla Camera, ha avanzato il sospetto che i «tokamak siano dei reattori antieconomici, come si sono rivelati in altri settori gli Zeppelins, i Concorde, o i Superphoenix», cioè tre soluzioni

tecnologiche (dirigibile la prima, aereo supersonico la seconda, centrale nucleare la terza) che l'esperienza ha fatto rapidamente accantonare. Rubbia ha proposto un suo programma di ricerca basato sugli acceleratori di particelle. Al convegno di Frascati la polemica con i tokamak è stata lanciata dal professor Angelo Caruso, da anni impegnato in un progetto parallelo a quello delle «bottiglie magnetiche». Caruso lavora a poche centinaia di metri dal clambellone, con un laser che bombardava di luce microscopiche palline di combustibile. È l'altro modo di tentare la fusione, una strada che dovrebbe

portare in tempi molto più stretti — sostiene Caruso — all'obiettivo di accendere il plasma.

E lui c'è un «ma»: mentre negli Stati Uniti le risorse sono quasi equamente distribuite tra laser e «bottiglie», mentre in Giappone si costruiscono laser giganteschi dai risultati eccellenti, in Europa e in Italia questa ricerca è una «sorella povera». Per ogni cento lire spese in «bottiglie», se ne concedono due al laser. Perché? Ugo Farinelli (Enea), Carlo Bernardini e altri hanno rivelato che c'è un'ombra grigiocverde. La ricerca sul laser di questo tipo, infatti, ha interessato per anni i militari che studiavano gli effetti delle bombe H e ancora oggi il programma Sdi («guerre stellari») è molto sensibile a progressi in questo campo.

Il che però — ha ribattuto Caruso — non ha impedito a Usa, Giappone, Regno Unito, Francia (e Germania, in collaborazione con il Giappone) di sviluppare i loro bracciati sistemi, noi siamo rimasti soli a non farlo. E l'on. Antonino Cuffaro, nelle conclusioni, ha voluto dire chiaro: battiamoci per eliminare ogni ostacolo alla ricerca civile, «evitiamo che i segreti militari impediscano al nostro Paese di sviluppare proprie ricerche d'avanguardia».

Ma, laser, «bottiglie» o altro, rimangono sospese su questo settore altre spade di Damocle. Il professor Brunelli ha rivelato che l'Italia è a livello zero nella ricerca di materiali adatti alle future centrali («Il primo reattore a fusione commerciale — ha detto — non si farà in Italia»). Il taglio dei fondi all'Enea e l'incertezza sul futuro del nucleare «tradizionale», rischia di ritardare anche i programmi sulla fusione. I professori in questo nuovo settore sono pochi (lo ha lamentato il professor Andriani).

Intanto, comunque, si deve andare avanti — ha detto Cuffaro nelle conclusioni — e con maggiore ottimismo. I materiali in questo nuovo settore sono pochi (lo ha lamentato il professor Andriani).

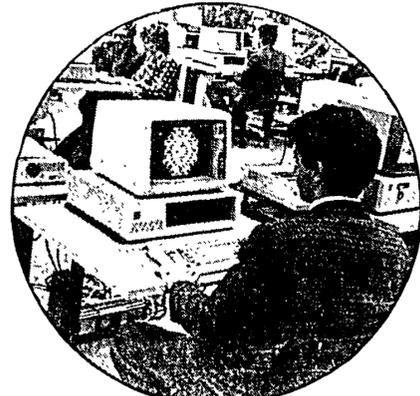
Intanto, comunque, si deve andare avanti — ha detto Cuffaro nelle conclusioni — e con maggiore ottimismo. I materiali in questo nuovo settore sono pochi (lo ha lamentato il professor Andriani).

Viaggio nelle professioni / L'ingegnere

Addio «posto» e cantieri

Meglio curare le aziende

L'esperienza pilota di due professionisti - L'obiettivo è unire servizi oggi divisi



ROMA — Lui è un ingegnere, ma non ha la maluscola e non è intento ad assillare pacchetti d'azioni tra Italia e Francia. Non è insomma Carlo De Benedetti. La storia di Mino Betocchi, 48 anni, laureato in Ingegneria Industriale, è però interessante — anche se non quanto quella dell'ingegnere di Ivrea — per capire che cosa sta succedendo nel mondo delle professioni, lungo questo viaggio che sto facendo, dopo aver parlato con il docente, il medico, l'avvocato, il salottista. Il nostro uomo infatti, insieme ad un vecchio amico, Paolo Geron di 40 anni, ha deciso di imprimere una svolta alla propria vita. Insieme hanno fondato una Srl, una società a responsabilità limitata. Una delle tante sigle, apparentemente aride, che circolano sulle pagine gialle. È la Sigem. Vuol dire «Servizi generali di Informatica e manutenzione immobiliare». Vista qui a Roma a me sembra una impresa rivoluzionaria, quasi un assalto al cielo. Sono intenzionati a vendere, come dire, una specie di «polizza» sui guasti di un'impresa, di un edificio, di un centro-ufficio. La Sigem fa il check-up e poi programma gli interventi col computer. Non più l'idraulico, l'elettricista, l'edile, invocati di giorno in giorno. Non più sprechi, perdite di tempo, servizi inutilizzabili: basta pagare un canone annuo e si è assicurati. Una ventata di efficienza. Ce la faranno i nostri due professori. In questo incrocio terribile, fra travolgenti nobiltà e disperati degradi?

Loro ci provano con serena fiducia. Vanno sul mercato come due protagonisti di un telefilm americano. Ma perché un ingegnere e un architetto non hanno scelto le comodità di un posto fisso, in qualche angolo della capitale? «Perché siamo che sia una cosa divertente riuscire a risolvere un problema concreto — rispondono —, non siamo inventori, siamo organizzatori».

Posti fissi, a dire il vero, Mino Betocchi e Paolo Geron ne hanno occupati. Sono un po' i precursori di quell'universo dei lavori di cui tanto si discetta. Quando Betocchi conquista la laurea, diventa progettista in una società di ingegneria per impianti petrolchimici, poi va in uno studio per le infrastrutture civili. Quando arriva in una società del gruppo Eni per le ricerche sulle fattibilità industriali comincia a

viaggiare in Etiopia, in Medio Oriente. L'ultima tappa è nell'informatica applicata alla grafica. L'amico-socio Geron — di origine veneta come suggerisce il nome — il lavoro lo comincia insieme allo studio per la laurea in architettura: fa il disegnatore, poi il capo-ufficio tecnico all'Italprogetti, poi il libero professionista. È per qualche tempo anche a capo di una società, la Copeap, che lavora per committenti pubblici. Ed ora l'avventura, la Sigem. Facciamoci spiegare meglio di che cosa si tratta.

«Il nostro obiettivo — raccontano — è unire in un tutto unico ciò che oggi è diviso. Qualche cosa del genere hanno messo in piedi all'università, per iniziativa del rettore Ruberti».

Diviso come?

«In tante piccole strutture: l'idraulico, l'elettricista, l'imbianchino, l'edile...».

Volete organizzare gli artigiani, insomma?

«Non è solo questo. Ti facciamo un esempio: un'agenzia bancaria. Noi le proponiamo un contratto di assistenza tecnica, di manutenzione ordinaria e straordinaria. Una nostra équipe fa il check-up dei locali, delle attrezzature, rileva i dati essenziali come l'anzianità, le condizioni ambientali. Tutto ciò viene elaborato dal computer e ne risulta un programma di interventi periodici e un programma di manutenzione. Questo non

esclude certo gli interventi straordinari. E viene calcolato il prezzo del contratto, su questa base».

Ma come si fa a programmare, faccio per dire, la possibilità di un «ciclo elettrico», di una valvola che salta, di un rubinetto che perde, di una tapparella che salta per non dire di un calcolatore che si inceppa?

«Qualunque struttura ha una storia, un tempo di vita che si può definire, limitare. Una lampadina non vive più di 400 ore. Tu puoi sapere dove ti puoi aspettare il danno, così come un dentista può sapere dove si slupperà la carie».

È vero, ma ci sono gli incidenti...

«Infatti il nostro contratto offre innanzitutto la programmazione, poi l'assistenza periodica preventiva. Questo significa che la nostra «équipe» poniamo una volta ogni due mesi verifica l'efficienza di tutta la struttura e opera gli aggiustamenti necessari. E infine c'è l'intervento straordinario. Ma anche qui, tu utente, tu agenzia bancaria, tu centro uffici sei avvantaggiato. Non chiami più cinquanta persone una per volta ed io non posso rispondere «richiami più tardi, ho da fare». Il contratto stabilisce termini precisi. Noi assicuriamo l'efficienza».

Come vi organizzerete?

«Con una squadra minima di base e poi con accordi di

servizio con i singoli artigiani».

Come la chiamereste questa professione che vi accingete a lanciare?

«È un mestiere nuovo. La maggior parte delle ultime attività create in Italia rappresentano una supplenza dei servizi tecnici. Come i pony-express che vengono usati invece delle poste. Noi diamo vita ad un servizio che non c'era. Entriamo a far parte della grande famiglia, soprattutto, dei servizi alle imprese. Ci sono servizi per la formazione del personale, per le consulenze. Ed ecco il nostro: potrà dare un impulso alla produttività aziendale».

Ci credo. Ma non temete le troppe difficoltà? Mi sembra di capire che la gran parte delle imprese, specie a Roma, ha già, come dire, un tessuto di «ostacoli» esterni per questi servizi, ormai formatosi magari attraverso parentele, conoscenze, l'amico dell'amico.

C'è da dire che intanto Roma sta cambiando. C'è uno spostamento delle strutture terziarie, degli uffici, nella fascia di qua e di là del raccordo anulare. Dentro le mura Aureliane non si riesce più a lavorare, ad aprire uffici privati. La metropolitana arriverà a Rebibbia. Sono tutti fatti destinati a scovare anche certe logiche tradizionali. Le economie di scala diventano tanto grosse che possono spezzare anche le tradizionali connivenze».

Come farete a farvi conoscere?

«L'unica strada realistica sono le associazioni di categoria: la Confindustria, l'associazione costruttori, le classi di utenti, insomma».

Scusatse se ritorno all'inizio, ma non era meglio un posto fisso, oppure un semplice studio privato?

«Guardi, un ingegnere da solo oggi ha ben poco significato. È così anche un architetto, a meno che non sia uno dei tre o quattro grandi maestri. E anche l'affidabilità del posto fisso sta venendo meno ovunque. Lei è proprio convinto che un progettista dell'Alfa Romeo dopo l'affare di Agnelli sia proprio così certo sul suo futuro personale? E poi lo sappiamo, molti di noi stanno in un posto fisso e poi fanno un secondo lavoro. E così non fanno bene né il primo né il secondo lavoro. Non si dedicano. Noi invece abbiamo voglia di dedicarci e anche, guardi un po', di trovarci piacere».

— Auguri.

Bruno Ugolini

Il comitato promotore ha deciso: si svolgerà a Venezia dal 21 al 24 gennaio prossimo

Energia: finalmente il via alla conferenza

ROMA — La conferenza nazionale sull'energia si terrà a Venezia dal 21 al 24 gennaio del prossimo anno. La decisione è stata presa finalmente dal comitato promotore composto da otto ministri e presieduto dal ministro dell'Industria, il liberale Zanone.

Il comitato ha anche designato i componenti dei tre comitati tecnico-scientifici che raccoglieranno le risposte al questionario sulla conferenza.

Nella composizione dei tre comitati — ha spiegato all'agenzia Italia il ministro De Michelis —

sono stati esclusi i rappresentanti degli enti energetici. Enel, Eni, Enea «perché sono troppo parte in causa». Questa scelta non è stata condivisa da tutti. Ad esempio il presidente dell'Enea, Umberto Colombo, ritiene che, in tal modo, vengano a perdersi importanti conoscenze tecniche.

Nel comitato figurano esponenti dell'Istituto superiore di Sanità, della Disp-Enea, che è la direzione incaricata della sicurezza nucleare, nonché esperti, ma la maggior parte dei 35 componenti dei tre comitati sono studiosi e professori di

estrazione universitaria.

In preparazione della conferenza sull'energia — la cui data è stata al centro di molte discussioni, nonché di rinvii — si svolgeranno giornate di studio e convegni preparatori.

Per il primo dicembre è in calendario l'incontro organizzato dalla Confindustria sul tema «Politica energetica e sviluppo industriale». «In questo momento così delicato — ha dichiarato ad un'agenzia di stampa Achille Albonetti, presidente dell'Unione petrolifera italiana e primo relatore del-

l'incontro — non potevamo essere assenti. E, in gioco lo sviluppo del paese».

Anche la Società italiana di fisica ha annunciato un convegno e una messa a punto del problema per i primi di gennaio. Analoghe iniziative sono già in preparazione da parte di enti e associazioni. Gli ambientalisti, da parte loro, sono stati i primi a muoversi. Una piattaforma ambientalista sull'energia è già stata presentata, ad ottobre a Roma, dalla Lega ambiente



PER AVERE UNA RENAULT 9 (1100cc) DEL 1985
BASTANO SOLO LIRE



UNA RENAULT 9 TCE D'OCCASIONE DEL 1985, GARANTITA ORO, DEL VALORE DI 8.000.000, OGGI POTETE AVERLA CON UN ANTICIPO DI SOLE 800.000 LIRE E 48 RATE DA 200.000 LIRE AL MESE. OPPURE POTETE ACQUISTARLA CON UN FINANZIAMENTO DI L. 4.500.000 DA RESTITUIRE IN UN ANNO SENZA INTERESSI (12 RATE MENSILI).

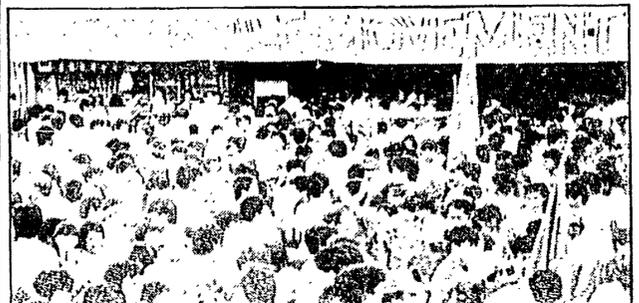
Oltre a questo esempio di «Offerta Privilegiata», Renault vi offre speciali condizioni d'acquisto sui veicoli d'occasione di ogni marca. Potrete così risparmiare il 25% sugli interessi per rateazioni fino a 42 mesi con un minimo anticipo del 20%. L'offerta è valida fino al 1° dicembre. Salvo approvazione della DIAC Italia, società finanziaria del gruppo Renault. Escluse L. 100.000 per spese forfettarie dossier e le spese di passaggio di proprietà.



FILIPPINE Mentre governo e guerriglia a Manila firmano la tregua

Usa: favorire anche altre vie l'effetto-Cory?

La scelta è tra sostegno alle dittature o appoggi a compromessi che aprano prospettive democratiche - I casi di Seul e Giacarta



MANILA — Una manifestazione della sinistra contro Enrile, pochi giorni prima del suo siluramento

MANILA — Oggi alle 15 i rappresentanti del governo filippino e del Fronte nazionale democratico firmano un accordo di tregua... (The text continues with details of the ceasefire and political tensions in Manila.)

Dal nostro corrispondente PECHINO — Tiene o no l'effetto propulsivo della primavera? Manila? La cosa non riguarda solo le Filippine... (The text discusses the political implications of the Manila ceasefire.)

Difficile era stato dire sino all'ultimo se Reagan si fosse davvero convinto della necessità di abbandonare Marcos... (The text analyzes the US position on the Philippines.)

A Manila, Cory Aquino, che ormai non poteva allontanarsi nemmeno un attimo per fare un bisogno senza che lo minacciasse un colpo di Stato... (The text describes the political situation in Manila.)

Basi, per il Pentagono di gran lunga più importanti di quelle nelle Filippine, si sono anche in Corea del Sud... (The text discusses US military bases in the region.)

Cile: bloccata la salma di Parada SANTIAGO DEL CILE — La polizia cile ha bloccato all'aeroporto della capitale la salma dell'attore Roberto Parada... (The text reports on the arrest of a Chilean actor.)

LIBANO La furiosa battaglia iniziata nel sud si è estesa anche alla capitale

Beirut e Sidone nella bufera Sciiti e fedayin si battono casa per casa

L'abitato di Maghdousheh, nei pressi del capoluogo meridionale, conteso in feroci combattimenti protrattisi per tutta la notte Cannonate a tappeto sui campi profughi e sui quartieri della periferia sud della capitale - La Siria e Jumblatt appoggiano «Amal»

BEIRUT — Giornata di fuoco nel Beirut e nel sud Libano; la cruenta battaglia in corso da vari giorni intorno a Sidone fra guerriglieri palestinesi e miliziani sciiti di «Amal» si è estesa alla periferia sud della capitale ed anche al grande campo palestinese di Rashidiye, presso l'altra importante città meridionale di Tiro... (The text details the fighting in Beirut and Sidon.)

che ieri l'epicentro della battaglia. Palestinesi e sciiti si sono affrontati in feroci combattimenti casa per casa per il controllo dell'abitato di Maghdousheh, occupato due giorni fa dai fedayin e parzialmente ripreso da «Amal». Secondo la polizia si sono già avuti nella zona di Sidone più di 110 morti e di 300 feriti... (The text continues with details of the conflict.)

La Francia ritira 800 «caschi blu»

PARIGI — Il governo francese ha annunciato ufficialmente all'Onu il ritiro, a partire da oggi, di ottocento dei mille e trecento soldati (quasi tutti paracadutisti) integrati nella Unifil, i «caschi blu» operanti nel Libano dal 1978... (The text reports on the withdrawal of French UN Truce Supervision Force troops.)

ROMA — Il ministro degli Esteri algerino Taleb Ibrahim — che già martedì sera, subito dopo il suo arrivo a Roma, si era incontrato con Craxi — ha avuto ieri mattina una lunga seduta di lavoro (colazione inclusa) con l'on. Andreotti ed è stato ricevuto nel pomeriggio dal presidente della Repubblica, Cossiga... (The text reports on diplomatic meetings in Rome.)

MEDITERRANEO Fra Italia e Algeria una «visione comune»

sul colloquio dei primi giorni (in attesa di ascoltare stamani le valutazioni dell'ospite algerino) si ricava l'impressione che i rapporti fra Algeria e Italia si siano finalmente incamminati su quella «strada nuova» cui i dirigenti del Paese nordafricano si sono nel passato (anche recente) richiamati... (The text discusses the relationship between Italy and Algeria.)

che le consultazioni italo-algerine saranno intensificate nel prossimo futuro sul tema appunto della situazione nel Mediterraneo, della crisi arabo-israeliana e della guerra Iran-Irak... (The text mentions international relations.)

INDIA-URSS Sul piano commerciale raggiunto un accordo per l'importazione di prodotti sovietici

E oggi Gorbaciov parla alle Camere

Dal leader si aspetta qualche novità sulla moratoria nucleare e forse sulle questioni asiatiche o dell'Afghanistan - Ormai scontata l'intesa sui temi del disarmo, l'attenzione si concentra sulla cooperazione scientifica e tecnologica tra i due paesi

NUOVA DELHI — Otto ore di colloquio in due giorni tra Rajiv Gandhi e Gorbaciov. Ieri quasi quattro ore a poltrone, proseguite poi da una cena a cui erano presenti solo Raisa, Sonia e due interpreti... (The text reports on the meeting between Indian and Soviet leaders.)

curarselo altrove. Sul piano strettamente commerciale c'è già un accordo di 26 settori su una gamma di 28 settori produttivi sovietici che andranno a diversificare l'importazione indiana... (The text discusses trade agreements.)

trasporto evidente Sonia Gandhi esibendo un tailleur estivo a scacchi e una camicetta a righe molto giovanili. Ieri ha scelto un completo bianco — colore perfettamente appropriato per un pellegrinaggio rispettoso ai grandi dell'India — e il giorno prima nella visita al museo nazionale (con qualche momento di imbarazzo di fronte alla galleria delle posizioni del kamautra) aveva esultantemente distribuito domande e sorrisi... (The text describes a public appearance.)

REP. CENTRO AFRICANA Bokassa accusa Giscard D'Estaing

BANGUI (Centro Africa) — Clamoroso avvio e non meno sospeso in sostanza: nel 1979, il quale si celebrerà anche il 60° anniversario della sua fondazione, il Pci è rappresentato da Remo Siatto della Commissione Esteri... (The text reports on political accusations in Central Africa.)

REP. CENTRO AFRICANA Bokassa accusa Giscard D'Estaing

Alberto Anello, Gian Mario Bravo, Nicola Merker, Giuseppe Giarretto e tutti i collaboratori del comitato di redazione delle Opere di Marx e Engels, profondamente addolorati per la scomparsa di MAZZINO MONTINARI... (The text reports on the death of a communist leader.)

COMUNE DI LAINATE PROVINCIA DI MILANO Avviso di licitazione privata

Avviso di licitazione privata Ai sensi dell'articolo 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14, si comunica che è indetta una licitazione privata con il sistema di cui all'articolo 1, lettera a), della citata legge n. 14/73 per l'acquisto delle sottostate opere pubbliche: — realizzazione 2° corpo ospedaliero nel cimitero del capoluogo per un importo a base d'asta di L. 1.148.334.339... (The text is a public notice for a tender.)



DIARIO
DEI
CONTRATTI



Ecco in piazza i metalmeccanici

Modena: in 12mila con la Fiat Trattori

Ieri tre ore di fermata in tutto il comprensorio - Una vertenza contro il ricorso alla cassa integrazione, per il lavoro e i contratti

Dalla nostra redazione
MODENA — La mattina non potrebbe cominciare meglio. L'aria è frizzante ma ad accogliere i primi operai sul grande piazzale c'è un sole primaverile che mette allegria addosso. «Quanti saranno oggi? Vediamo, tutti i metalmeccanici della provincia e i lavoratori dell'industria della zona di Modena, dovrebbero fare non meno di diecimila persone no?». Lauro Setti, segretario provinciale della Cgil, ci pensa un po', e lancia un'occhiata interrogativa alla piazza che si va piano piano riempiendo di striscioni e bandiere rosse della Fim. «Vacci piano con i numeri — avverte — speriamo che al corteo siano in tanti, però qui, dell'industria, ci sono solo i lavoratori della città e dei comuni intorno. Sarebbe da ricordare, questo sciopero, se arrivassimo a diecimila. Perché certo, Cgil, Cisl e Uil di Modena queste tre ore di fermata le hanno decise anche per i contratti e l'occupazione, ma è soprattutto per sbloccare la vertenza con la Fiat-Trattori che hanno chiamato lo sciopero generale. Ed eccoli i lavoratori del grande gruppo trattoristico, eccoli spuntare in fondo al viale annunciati dai tamburi di latta. Gli altri compagni delle fabbriche più grosse, delle piccole aziende, dei laboratori artigiani e pure delle cooperative, li aspettano pigliati uno sull'altro per vederli passare. E poi seguono. Loro, i dipendenti dell'Avio, sono partiti presto, alle otto, e hanno sfilato per le strade del centro urlando nei megafoni e ne-

gli altoparlanti che «l'azienda deve trattare, che non può ordinarci di ingoiare la cassa integrazione a tre ore per 920 operai, impiegati e quadri (723 nello stabilimento di Modena su 4.000 e 203 in quello ferrarese di Cento su un migliaio), di obbedire e «avanti marsch, fuori dallo stabilimento per un anno», senza la tutela di un accordo che garantisca i rientri, la mobilità, corsi di riqualificazione professionale. Che Lauro Setti se lo ricorderà a lungo questo sciopero, lo si capisce già adesso: solo della Fiat sono più di millecinquecento. Dietro a loro, a formare il corteo che a passo spedito si dirige verso lo stabilimento della Trattori, si infilano i metalmeccanici di Carpi e di Sassuolo, poi quelli delle aziende «storiche», Ferrari e Maserati in testa. Ed è proprio nello stabilimento modenese della Ferrari che, oltre alle carrozzerie per le vetture costruite a Maranello, si fabbricano le cabine dei trattori. Noi, alla Ferrari, un accordo per spostare sull'auto una parte dei lavoratori impegnati sulle linee delle cabine, l'abbiamo già fatto», racconta un delegato. «E il nostro contributo di operai del gruppo Fiat — aggiunge — ai compagni della Trattori». Dopo la sfilata della Ferrari, ecco quelli della Magneti Marelli di Carpi, sempre della grande famiglia di casa Agnelli. E allora, quanti saranno? «Diecimila, forse anche di più», arriva convinta, la risposta. Ieri mattina, a Modena: uno sciopero da ricordare.

Morena Pivetti

Monza: pupazzi e palloni per colorire la lotta

Un vivacissimo corteo scuote la tranquilla città - Sessantamila cartoline chiedono agli industriali di fare il contratto

Dal nostro corrispondente
MONZA — In testa al corteo un pupazzo enorme, dal viso sorridente. Il naso è una penna che cala sulla bocca costituita da una grande scritta: contratto. Dalle spalle del fantoccio scende un lunghissimo manto azzurro, alzato e abbassato continuamente dalle braccia di decine di lavoratori, è l'allegoria di un mare. Il mare dove sfocia l'immenso fiume dei lavoratori in sciopero che ieri ha invaso le strade di Monza. Erano almeno cinquemila, provenienti da tutta la Brianza: metalmeccanici, chimici, tessili, addetti all'industria del legno, rappresentanti cioè di quelle categorie che da mesi hanno aperto la vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Che è stata una manifestazione straordinaria, senza precedenti forse in quanto a partecipazione, ma straordinaria soprattutto per la fantasia, il colore, lo spirito che i lavoratori, au-

tati da un gruppo di esperti animatori teatrali, hanno saputo mettere in questa giornata di lotta. Il pupazzo che apriva il corteo, infatti, è stato solo uno degli elementi coreografici che hanno accompagnato la sfilata: uomini vestiti da clown che danzavano sui trampoli in mezzo alla gente, grandi costruzioni in carta colorata, che riproponavano i temi di quest'autunno sindacale, momento di animazione e spettacolo improvvisati lungo il percorso, hanno dato a tutta la manifestazione il sapore di una grande festa popolare. E la città, di solito piuttosto fredda, si è lasciata piacevolmente contagiare da questo clima. «Adesso che il Berlusconi fa spettacolo con la politica, bisogna che ci diamo da fare anche noi se vogliamo stare al passo», sostiene scherzosamente un operaio dell'Autobianchi, avvertendo i suoi compagni lo interrompono subito riprendendo in coro uno

degli slogan più gridati durante la manifestazione: «Retequattro, Italia Uno dei contratti non parla mai nessuno. In via Italia il corteo fa la felicità di uno scolare. In visita a Monza. Quando la coda della sfilata passa via ciascun bambino si trova col suo bellapallone in mano con scritto sopra: contratto». La scritta «Contratto '86» campeggia anche un enorme cartello issato sul palazzo dell'Argentario, simbolo della municipalità. Il corteo imbocca via Carlo Alberto addobbato a festa con strisce di carta colorata. Siamo quasi alla fine: fra spari di mortaretti, lanci di palloncini i lavoratori si accalano contro i cancelli della sede istituzionale e gettano nei cortili migliaia di cartoline, oltre 60 mila, utilizzate nei giorni precedenti lo sciopero per raccogliere firme di solidarietà in tutta la Brianza. Giuseppe Cremagnani

ROMA — Quando cominciano a circolare i documenti scritti si dice che la trattativa si avvia alla conclusione. E i fogli ieri sono stati copiosi sul tavolo di confronto tra la Fulcr e l'Asap per il rinnovo del contratto dei chimici delle aziende pubbliche. Si sono cominciate ad affrontare anche le questioni più minute. In aggiunta alle questioni più controverse dell'inquadramento e della normativa per i quadri. Ma è proprio dalla discussione franca e aperta che emergono le soluzioni. Del resto, così è avvenuto a un altro tavolo in cui è impegnata la Fulcr: per il contratto del petrolio privato. E qui un punto «sostanziale» di accordo è stato raggiunto sull'inquadramento, con il ditta dei consigli di fabbrica a trattare le nuove professionalità sulla base di 4 aree professionali (in cui saranno inseriti gli attuali 12 livelli), di cui la prima per i «quadri». Oggi, intanto, riprenderà il negoziato con la Federchimica. A questo tavolo sono ancora da sciogliere i nodi della dimensione della riduzione d'orario e le quantità salariali. «Insomma, però, si possono superare — ha sostenuto Sergio Cofferati, segretario generale aggiunto della Filceca-Cgil — in una trattativa stringente».

Chimici, negoziati più incalzanti Tessili in sciopero

E i metalmeccanici? Per domani sono convocati (al Midas) i tre consigli generali Fim, Cisl e Uil per analizzare le ultime novità del negoziato, in vista della ripresa del confronto per il 2 dicembre. «Noi il contratto vogliamo farlo entro l'anno», ha sostenuto Walter Cerfeda, della Fiom. Ma a guastare un po' il clima è intervenuta la Confederquadrati con

pesanti accuse al sindacato: «Strumentale ghetizzazione». Un atteggiamento che Cerfeda ha definito «sbagliato, perché la Confederquadrati è stata sollecitata a partecipare alla stesura della piattaforma e alle trattative stesse. Grosse difficoltà al tavolo per il contratto dei bancari. Tant'è che sono state proclamate altre 18 ore di sciopero. Un'altra vertenza che sta provocando notevoli disagi agli sportisti, su cui è intervenuta la Confesercenti preoccupata (anche per il silenzio del ministro delle Finanze) dell'approssimarsi del termine di scadenza stabilito per l'autotassazione. Un «successo» è stato registrato ieri dallo sciopero nazionale dei tessili e a un minimo del 75%, fino al 90%, con una media superiore all'85%. E anche qui è intervenuta la Confesercenti sulla ripresa delle trattative. Oggi si fermano per due ore i calzaturieri. E un'altra categoria ancora, gli elettori, si preparano a entrare nell'area contrattuale. Ieri gli esecutivi hanno varato la piattaforma (riduzione di un'ora annua di 20 ore, aumento salariale medio di 108mila lire a regime, inquadramento legato alla professionalità, più estesi diritti d'informazione) che adesso passa alla consultazione.

La Cgil a Londra per diventare «più europea»

Pizzinato e Del Turco gli «ambasciatori» - Dopo la Germania occidentale, l'Inghilterra: proseguono i contatti con le altre organizzazioni sindacali per sostenere l'adesione alla Tuac (il comitato dell'Ocse) - Ottima accoglienza delle Trade Unions

Dal nostro corrispondente
LONDRA — Dopo la richiesta di adesione alla Tuac (Trade Union Advisory Committee), il comitato consultivo sindacale dell'Ocse (l'organizzazione internazionale delle Comunità Europee e lo sviluppo) la Cgil persegue con grande vigore la sua iniziativa diplomatica volta a guadagnare la piena partecipazione ad ogni livello internazionale. Per questo il segretario generale Antonio Pizzinato e il segretario aggiunto Ottaviano Del Turco, insieme a Christopher Gilmore dell'ufficio internazionale della Cgil, sono venuti a Londra per discutere, con i colleghi inglesi delle

Trade Unions, il ruolo della italiana di partecipare al vertice dei sette paesi più avanzati occidentali che si tiene a Venezia nella primavera prossima. Altrimenti, come viene fatto notare dagli interessati, si assisterebbe ad un paradosso. Il presidente del Consiglio italiano, che per l'occasione fa gli onori di casa, riceverebbe una delegazione sindacale internazionale della Tuac senza però poter incontrare i rappresentanti della Cgil nel caso che questi restassero esclusi. Quindi, è venuto il momento per rimediare al ritardo, per avviare ad una stridente anomalia, includendo la Cgil nel Tuac. Qual-

che settimana fa i dirigenti della Cgil ne avevano parlato col Dgb, a Dueseldorf, riscuotendo il consenso dei sindacalisti tedeschi. Ora, a Londra, in una riunione improntata alla più spiccata cordialità, la delegazione italiana ha ottenuto anche l'appoggio del Tgc inglese. Pizzinato, ieri, era soddisfatto: «È un fatto molto positivo, quello di ricevere ancora una volta la fiducia dei maggiori organizzazioni dei lavoratori europei, una conferma che dovrebbe servire a rimuovere le esitazioni residue verso il nostro accesso al Tuac». Del Turco ha aggiunto: «Gente seria, questi sindacalisti inglesi: nelle conversazioni informali e negli incontri ufficiali mantengono lo stesso atteggiamento e per noi è molto importante. Altrimenti, verificato ancora una volta, il fatto è — sottolinea Pizzinato — che molte grandi aziende italiane hanno ormai una struttura multinazionale. Da qui viene un sempre maggior bisogno di interdipendenza dei diversi paesi. Anche il sindacato ha esigenze analoghe. E varie organizzazioni di categoria (metalmeccanici, funzione pubblica, tessili, trasporti, turismo, alimentari) hanno tutti buoni rapporti con i loro corrispettivi americani».

Antonio Bronda

Ecco gli aumenti di scala mobile per le pensioni nel 1987: +3,7%

Minimi di pensione '87			
Lavoratori dipendenti	1° gen.	1° maggio	1° nov.
781 Contributi	397.400	405.750	412.250
+780 Contributi	423.050	431.950	436.850
Autonomi	347.150	354.500	360.150
Invalidi, autonomi	291.500	297.550	302.300
Pensionati sociali	233.450	238.350	242.200
Ciechi assol.	246.700	251.880	255.910
Invalidi	228.150	232.940	236.668

ROMA — Le pensioni aumenteranno nel prossimo anno del 2,1 per cento a partire dal primo maggio e del 1,6 per cento da novembre. Lo stabilisce il decreto del ministero del Tesoro per l'adeguamento automatico delle pensioni all'aumento del costo della vita che la «Gazzetta ufficiale» ha pubblicato ieri. In pratica, come di consueto, sono stati fissati preventivamente gli scatti di scala mobile per dar modo all'Inps di stampare per tempo i mandati di pagamento relativi ad oltre 13 milioni di cittadini a riposo. Gli eventuali conguagli tra l'inflazione prevista e quella effettivamente registrata dall'Istat per il prossimo anno verranno corrisposti nell'88. Per quest'anno le previsioni sono state sostanzialmente rispettate. A fronte di una previsione di incremento del 2,6 per maggio e novembre, gli aumenti effettivi della scala mobile — resi noti dal decreto ministeriale — sono stati del 2,3 e del 2,9. L'unico conguaglio lo riceveranno a partire da gennaio i pensionati del fondo lavoratori dipendenti. È quello relativo al rapporto tra l'aumento del costo della vita e l'incremento delle retribuzioni dell'industria (dinamica salariale). Nell'86 è risultato uno scostamento dello 0,4 per cento.

«Lottare per il lavoro al femminile» chiedono a Milano le donne Pci e Psi

MILANO — Le donne del Pci e del Psi milanesi sostengono con vigore e convinzione i temi contenuti nelle piattaforme contrattuali che riguardano le donne nel rapporto col lavoro professionale. E lo hanno messo per iscritto, in un documento che è stato illustrato ieri dalle responsabili provinciali femminili del Pci, Ornella Piloni, e del Psi, Daniela Ferré, alla presenza del segretario della Camera del Lavoro di Milano, Carlo Ghezzi, del presidente della Provincia, Goffredo Andricini, di esponenti dei sindacati di categoria e delle associazioni industriali. «Riteniamo — dice tra l'altro il documento — che siano state operate scelte giuste nel rivendicare, attraverso i tavoli contrattuali, a tutti i livelli, azioni che non solo a sostenere e tendere i livelli di occupazione, ma a cambiare le connotazioni, a rivederle e significarli nel senso di una progressione nella carriera e una valorizzazione del lavoro femminile».

Anche nella realtà milanese, dove pure sono più numerose che altrove le donne che lavorano e si affermano nel mondo produttivo, rimangono domande in sospeso. Nel secondo trimestre di quest'anno risultavano più di 71 mila le donne iscritte al collocamento e 41 mila gli uomini; tra gli assunti, però, le donne sono state solo il 38%, contro il 62% di uomini. E a rimanere disoccupate sono ragazze con alti livelli di scolarità e piene di entusiasmo e voglia di fare. Una situazione che esige una battaglia politica a livello nazionale: la strada individuata è quella delle azioni positive, che oggi richiede sia una legislazione di sostegno che un forte impegno contrattuale del sindacato. Ai tavoli di trattativa — come testimonia Susanna Camusso, della Fiom lombarda — c'è un gran bisogno di solidarietà politica e di un sostegno legislativo sulla questione delle pari opportunità. «Tra i metalmeccanici le donne sono il 20% — spiega la

Aut. Min. Conc. - Adm. Conc.

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

AVVISO AI PORTATORI DI OBBLIGAZIONI IRI 5,50% 1961-1986

Dal 1° dicembre 1986 saranno rimborsate nominali L. 7.065.000.000 di obbligazioni costituenti la venticinquesima ed ultima quota annuale di ammortamento del prestito.

I numeri dei titoli da rimborsare sono i seguenti:

	dal n.	al n.
Titoli da 1 obbligazione (L. 100.000)	72.903	74.226
	76.592	82.172
Titoli da 5 obbligazioni (L. 500.000)	204.065	204.723
	205.665	206.970
	208.018	208.947
Titoli da 10 obbligazioni (L. 1.000.000)	308.709	312.283
	315.672	316.048
	350.238	350.928
	355.922	356.205

Le modalità per il rimborso e l'elenco dei titoli delle precedenti estrazioni ancora non presentati per il rimborso sono elencati in un apposito bollettino che potrà essere consultato dagli interessati presso le filiali della Banca d'Italia e dei principali istituti di credito e che sarà inviato gratuitamente agli obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Servizio Amministrazione Obbligazioni - Via Versilia, 2 - 00187 Roma.

Informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 6° BIMESTRE 1986

È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 6° bimestre 1986.

Preghiamo, pertanto, chi non abbia ancora provveduto al saldo, di effettuare con la massima sollecitudine, presso le nostre Sedi Sociali, al fine di evitare la sospensione del servizio.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in alto a sinistra, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.



“Hai provato l'idromassaggio? Se vincerai una delle 18 vasche Teuco, vedrai che bellezza!”



Ritorna il grande concorso Melegatti
NATALE D'ORO 86
Mille premi per centinaia di milioni.
Melegatti

Paolo Soave

Il Pci sull'Olivetti Punti di forza e rischi Da domani la conferenza nazionale

Confronto a Ivrea con Borghini, Bassolino, Reichlin, Garavini, Romita e De Benedetti - L'accordo con AT & T e la sfida internazionale del gruppo industriale

MILANO — A cinque anni di distanza dalla prima conferenza nazionale del Pci sull'Olivetti, il partito torna ad occuparsi organicamente del gruppo di Ivrea. Tra domani e sabato, infatti, si svolgerà la seconda conferenza nazionale, con la partecipazione di dirigenti del partito, dei sindacati e della stessa società. La relazione sarà di Angelo Tromboni, segretario della federazione comunista del Canavese, e le conclusioni di Gian Franco Borghini, membro della direzione. Nel corso del dibattito interverranno fra gli altri il senatore Lucio Libertini e Antonio Bassolino, della direzione. Nel pomeriggio di sabato, infine, una tavola rotonda concluderà la conferenza: sotto la presidenza di Piero Fassino, della direzione, discuteranno Alfredo Reichlin, della direzione, Carlo De Benedetti, presidente della Olivetti, Sergio

Garavini, segretario della Fiom Cgil e il ministro del Bilancio Pierluigi Romita. I cinque anni che separano i due appuntamenti sembrano pochi, ma in questo lasso di tempo la fisionomia del gruppo è mutata al punto che non lo si riconosceva più. Il Pci vede nella presenza internazionale del gruppo (nell'azionariato, ma anche nella produzione, nel settore commerciale, o in quello finanziario) un punto di forza della Olivetti. Ma vedono anche i rischi e prima tra tutti quello che, in assenza di norme precise sugli investimenti stranieri nel nostro paese, il controllo del gruppo passi ad altri. In questo caso il maggiore indiziato è la AT & T. Una clausola del contratto che la lega all'Olivetti stabilisce che la società americana potrà accrescere dopo il 1990 la sua partecipazione fino al 40 per cento, una percentuale assai prossima al controllo pieno. Analogamente, sul ter-

puters della casa di Ivrea. Accanto agli americani ci sono oggi anche i tedeschi della Volkswagen a testimoniare della crescente internazionalizzazione del gruppo. E proprio questo sarà uno dei temi centrali della conferenza. Il Pci vede nella presenza internazionale del gruppo (nell'azionariato, ma anche nella produzione, nel settore commerciale, o in quello finanziario) un punto di forza della Olivetti. Ma vedono anche i rischi e prima tra tutti quello che, in assenza di norme precise sugli investimenti stranieri nel nostro paese, il controllo del gruppo passi ad altri. In questo caso il maggiore indiziato è la AT & T. Una clausola del contratto che la lega all'Olivetti stabilisce che la società americana potrà accrescere dopo il 1990 la sua partecipazione fino al 40 per cento, una percentuale assai prossima al controllo pieno. Analogamente, sul ter-

no più propriamente industriale il documento preparatorio della conferenza segnala il rischio che il punto di forza costituito dal successo internazionale del personal computers dell'Olivetti oscuri l'insufficiente sviluppo di altri settori nei quali la presenza della società non ha fatto in questo periodo analoghi passi avanti. In particolare si punta l'accento sul ritardo nello sviluppo della nuova linea di mini computers, ovvero di un anello decisivo nello sviluppo del mercato informatico. Su questi ed altri temi — in particolare sulla presenza del gruppo nel Mezzogiorno — il Pci alla conferenza presenterà proprie proposte concrete. La presenza del vertice dell'azienda e dei rappresentanti di diverse forze politiche e sindacali costituirà un'occasione per un primo confronto pubblico.

Dario Venegoni

Piga: subito la riforma della Borsa

Quale spazio a Piazza degli Affari dopo il «big-bang» di Londra - Convegno a Milano

MILANO — Un mese fa la Borsa di Londra ha cambiato faccia, adottando procedure informatiche avanzatissime. È stato chiamato «Big Bang» come la grande esplosione da cui è nato l'universo. In questo caso si tratta dell'universo finanziario, che con l'innovazione diventa più piccolo grazie ai collegamenti in tempo reale tra le grandi piazze di Londra, New York, Tokio. Quale spazio resta alle borse europee, grandi ma di seconda fila, come Francoforte, Parigi e Milano? A questo quesito voleva rispondere un convegno promosso da Piero Bassetti presidente della Camera di commercio di Milano, alla presenza di sir Nicholas Goodison, presidente del London Stock Exchange, la Borsa di Londra. Appurato il ritardo tecnologico, apparso che con la liberalizzazione della circolazione dei capitali prevista in sede Cee si stabilirà un rapporto diretto degli operatori italiani con la borsa britannica. L'attenzione si è spostata sulle modalità della riforma della Borsa italiana. Il presidente della Consob Franco Piga ha invocato la concentrazione della intermediazione nel mercato ufficiale come unica garanzia di trasparenza. La riforma secondo Piga va fatta subito, approfittando della vivacità del mercato italiano, che lo mette finalmente nella condizione di competere con i livelli europei. Per Luigi Arcuti, presidente dell'Imi, Istituto Mobiliare Italiano, la riforma degli interessi del risparmiatore per non privilegiare la stabilità del sistema a scapito della sua efficienza. Arcuti considera remoti i pericoli di un eccesso di finanziarizzazione della economia italiana. Il professor Mario Monti, economista, si è soffermato sulle modalità dell'ingresso italiano nel mercato europeo dei capitali.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediabanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 321,69 con una variazione in ribasso dello 0,01 per cento. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediabanca, è stato pari a 9,247 per cento (9,395 per cento).

Azioni

TITOLO	CHIUSO	VAR. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Almaviv	10.850	0,00
Enimont	37.680	-0,29
Enimont	6.816	0,00
Borsani	4.760	1,19
Borsani	3.890	0,00
Enimont	4.870	-1,33
Enimont R. Nc	2.780	-0,21
Perugia	5.205	-0,21
Perugia R	3.000	0,00
ASSICURATIVE		
Alitalia	132.500	-2,57
Alitalia	70.750	-0,35
Alitalia	63.150	-1,35
Generali	130.000	-0,23
Generali	20.500	-1,87
Generali	85.200	-3,23
Generali	36.000	-2,43
Generali	14.400	-1,17
Lloyd Adriatico	21.900	-1,35
Alitalia	30.900	-1,25
Alitalia	12.200	-1,10
Ripa	61.200	-2,21
Ripa	31.000	-1,74
Sai	13.750	-1,08
Sai	15.900	0,00
Sai	31.500	0,16
Toro	20.300	-2,82
Toro	21.500	-1,38
BANCARIE		
Carif	5.090	0,33
Carif	23.200	-0,49
Carif	11.990	0,11
Banca	2.800	-0,71
Banca	2.830	-0,04
Banca	1.800	-0,81
Banca	7.605	5,48
Banca	5.280	-1,31
Banca	16.100	-3,01
Banca	4.240	-2,23
Carif	3.285	-5,86
Carif	2.605	-0,19
Credito	3.350	-0,45
Credito	3.070	0,23
Credito	6.950	0,00
Credito	5.300	11,58
Mediabanca	242.100	-0,96
Mediabanca	1.100	-1,60
Mediabanca	2.531	-0,95
Mediabanca	23.750	0,00
CARTARIE EDITORIALI		
Quotidiano	1.100	2,60
Quotidiano	12.550	-2,60
Quotidiano	9.200	-0,38
Burigo	12.695	0,12
Burigo	1.972	-0,40
Edizione	2.260	-2,26
Edizione	18.350	0,55
Edizione	11.580	0,09
CEMENTI CERAMICHE		
Cemref	3.374	-0,42
Cemref	7.000	-0,54
Cemref	42.500	1,07
Cemref	1.200	0,00
Cemref	415	-2,35
Cemref	320	0,00
Cemref	21.000	-0,28
Cemref	12.100	0,48
CINICHE IDROCARBURI		
Eni	1.170	0,68
Eni	1.185	0,43
Eni	10.780	-1,61
Eni	10.780	-1,61
Eni	6.285	0,08
Eni	9.100	0,00
Eni	3.250	-0,19
Eni	3.820	-0,52
Eni	3.750	1,32
Eni	38.930	0,45
Eni	2.990	0,64
Eni	1.410	-0,10
Eni	2.500	0,00
Eni	1.801	0,05
Eni	2.185	-0,45
Eni	2.591	2,00
Eni	1.510	0,00
Eni	5.000	0,00
Eni	2.650	-1,01
Eni	4.950	-1,88
Eni	12.000	0,62
Eni	6.010	-1,48
Eni	1.610	0,00
Eni	2.380	-4,28
Eni	8.000	-0,45
Eni	8.815	-0,40
Eni	22.200	-0,27
Eni	19.000	-1,04
Eni	2.250	-0,23
Eni	4.890	0,41
Eni	4.815	0,73
Eni	2.640	-1,05
Eni	5.920	1,89
Eni	12.100	0,00
Eni	1.825	2,53
COMMERCIO		
Carif	6.889	-0,40
Carif	559	-0,83
Carif	580	0,87
Carif	2.315	0,22
Carif	2.200	-0,67
Carif	1.210	-0,32
Carif	13.000	0,00
Carif	7.999	1,25
COMUNICAZIONI		
Alitalia	1.070	-0,93
Alitalia	890	-1,00
Alitalia	1.750	0,00
Alitalia	6.750	0,60
Alitalia	1.000	0,17
Alitalia	21.510	0,00
Alitalia	17.245	0,03
Alitalia	2.700	-1,89
Alitalia	2.700	-0,55
Alitalia	2.590	-1,15
Alitalia	9.430	0,34
ELETTROTECNICHE		
Alitalia	4.715	1,38
Alitalia	3.720	0,80
Alitalia	3.630	-0,82
Alitalia	7.350	0,55
Alitalia	1.103	-2,04
Alitalia	1.289	0,00
FINANZIARIE		
Alitalia	3.100	-2,28
Alitalia	1.420	-1,39
Alitalia	4.303	-1,31
Alitalia	700	-1,62
Alitalia	310	-1,10
Alitalia	8.400	-1,18
Alitalia	1.170	-8,95
Alitalia	2.710	0,37
Alitalia	3.640	1,96
Alitalia	4.100	-1,44
Alitalia	7.248	-0,64
Alitalia	2.762	-0,52
Alitalia	3.271	0,21
Alitalia	5.093	0,00
Alitalia	4.610	0,20
Alitalia	2.380	1,28
Alitalia	1.420	-2,07
Alitalia	2.450	0,00
Alitalia	12.385	0,12
Alitalia	5.450	-2,68
Alitalia	1.185	-1,54
Alitalia	2.020	1,00
Alitalia	1.500	-2,28
Alitalia	5.005	0,05
Alitalia	2.850	0,00
Alitalia	7.100	0,00
Alitalia	41.900	0,60
Alitalia	2.770	-0,14
Alitalia	3.554	0,12
Alitalia	175	0,00
Alitalia	125	1,63
Alitalia	8.080	-6,70
Alitalia	4.090	-1,21
Alitalia	28.120	0,27
Alitalia	5.500	-0,52
Alitalia	2.801	-0,50

Fondi

TITOLO	CHIUSO	VAR. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Almaviv	10.850	0,00
Enimont	37.680	-0,29
Enimont	6.816	0,00
Borsani	4.760	1,19
Borsani	3.890	0,00
Enimont	4.870	-1,33
Enimont R. Nc	2.780	-0,21
Perugia	5.205	-0,21
Perugia R	3.000	0,00
ASSICURATIVE		
Alitalia	132.500	-2,57
Alitalia	70.750	-0,35
Alitalia	63.150	-1,35
Generali	130.000	-0,23
Generali	20.500	-1,87
Generali	85.200	-3,23
Generali	36.000	-2,43
Generali	14.400	-1,17
Lloyd Adriatico	21.900	-1,35
Alitalia	30.900	-1,25
Alitalia	12.200	-1,10
Ripa	61.200	-2,21
Ripa	31.000	-1,74
Sai	13.750	-1,08
Sai	15.900	0,00
Sai	31.500	0,16
Toro	20.300	-2,82
Toro	21.500	-1,38
BANCARIE		
Carif	5.090	0,33
Carif	23.200	-0,49
Carif	11.990	0,11
Banca	2.800	-0,71
Banca	2.830	-0,04
Banca	1.800	-0,81
Banca	7.605	5,48
Banca	5.280	-1,31
Banca	16.100	-3,01
Banca	4.240	-2,23
Carif	3.285	-5,86
Carif	2.605	-0,19
Credito	3.350	-0,45
Credito	3.070	0,23
Credito	6.950	0,00
Credito	5.300	11,58
Mediabanca	242.100	-0,96
Mediabanca	1.100	-1,60
Mediabanca	2.531	-0,95
Mediabanca	23.750	0,00
CARTARIE EDITORIALI		
Quotidiano	1.100	2,60
Quotidiano	12.550	-2,60
Quotidiano	9.200	-0,38
Burigo	12.695	0,12
Burigo	1.972	-0,40
Edizione	2.260	-2,26
Edizione	18.350	0,55
Edizione	11.580	0,09
CEMENTI CERAMICHE		
Cemref	3.374	-0,42
Cemref	7.000	-0,54
Cemref	42.500	1,07
Cemref	1.200	0,00
Cemref	415	-2,35
Cemref	320	0,00
Cemref	21.000	-0,28
Cemref	12.100	0,48
CINICHE IDROCARBURI		
Eni	1.170	0,68
Eni	1.185	0,43
Eni	10.780	-1,61
Eni	10.780	-1,61
Eni	6.285	0,08
Eni	9.100	0,00
Eni	3.250	-0,19
Eni	3.820	-0,52
Eni	3.750	1,32
Eni	38.930	0,45
Eni	2.990	0,64
Eni	1.410	-0,10
Eni	2.500	0,00
Eni	1.801	0,05
Eni	2.185	-0,45
Eni	2.591	2,00
Eni	1.510	0,00
Eni	5.000	0,00
Eni	2.650	-1,01
Eni	4.950	-1,88
Eni	12.000	0,62
Eni	6.010	-1,48
Eni	1.610	0,00
Eni	2.380	-4,28
Eni	8.000	-0,45
Eni	8.815	-0,40
Eni	22.200	-0,27
Eni	19.000	-1,04
Eni	2.250	-0,23
Eni	4.890	0,41
Eni	4.815	0,73
Eni	2.640	-1,05
Eni	5.920	1,89
Eni	12.100	0,00
Eni	1.825	2,53
COMMERCIO		
Carif	6.889	-0,40
Carif	559	-0,83
Carif	580	0,87
Carif	2.315	0,22
Carif	2.200	-0,67
Carif	1.210	-0,32
Carif	13.000	0,00
Carif	7.999	1,25
COMUNICAZIONI		
Alitalia	1.070	-0,93
Alitalia	890	-1,00
Alitalia	1.750	0,00
Alitalia	6.750	0,60
Alitalia	1.000	0,17
Alitalia	21.510	0,00
Alitalia	17.245	0,03
Alitalia	2.700	-1,89
Alitalia	2.700	-0,55
Alitalia	2.590	-1,15
Alitalia	9.430	0,34
ELETTROTECNICHE		
Alitalia	4.715	1,38
Alitalia	3.720	0,80
Alitalia	3.630	-0,82
Alitalia	7.350	0,55
Alitalia	1.103	-2,04
Alitalia	1.289	0,00
FINANZIARIE		
Alitalia	3.100	-2,28
Alitalia	1.420	-1,39
Alitalia	4.303	-1,31
Alitalia	700	-1,62
Alitalia	310	-1,10
Alitalia	8.400	-1,18
Alitalia	1.170	-8,95
Alitalia	2.710	0,37
Alitalia	3.640	1,96
Alitalia	4.100	-1,44
Alitalia	7.248	-0,64
Alitalia	2.762	-0,52
Alitalia	3.271	0,21
Alitalia	5.093	0,00
Alitalia	4.610	0,20
Alitalia	2.380	1,28
Alitalia	1.420	-2,07
Alitalia	2.450	0,00
Alitalia	12.385	0,12
Alitalia	5.450	-2,68
Alitalia	1.185	-1,54
Alitalia	2.020	1,00
Alitalia	1.500	-2,28
Alitalia	5.005	0,05
Alitalia	2.850	0,00
Alitalia	7.100	0,00
Alitalia	41.900	0,60
Alitalia	2.770	-0,14
Alitalia	3.554	0,12
Alitalia	175	0,00
Alitalia	125	1,63
Alitalia	8.080	-6,70
Alitalia	4.090	-1,21

OSpettacolo Cultura



Credo che ormai sulle proposte di programmi per il biennio della scuola secondaria superiore sia stato detto quasi tutto era necessario, nel bene e nel male, nel merito e sul metodo con il quale ha inteso procedere il ministro, senza preoccuparsi minimamente di alcuna consultazione con quanti operano effettivamente nelle istituzioni scolastiche e di Istruzione, a tutti i livelli. Il sovrano disprezzo per le esperienze acquisite in decenni di pratica e di vita delle istituzioni scolastiche in Italia non fa che confermare l'arroganza del potere politico e della burocrazia ministeriale che gli fa da supporto, ma anche purtroppo la sottovalutazione altrettanto tradizionale dell'importanza degli strumenti di formazione culturale e scientifica delle nuove generazioni. Sicché non meraviglia che ad una visione puramente burocratica della funzione dell'istruzione si tenti di dare una soluzione altrettanto burocratica.

Confusione tra storia e scienze sociali, apparente aggiornamento dell'effimero storiografico, impreparazione degli insegnanti; ecco gli strumenti con i quali anonimi consulenti del ministro vorrebbero riformare la scuola

Un'incisione sepolcrale egizia e, sotto, lo storico francese Fernand Braudel

Ma il braudelismo



secondaria nei decenni scorsi e che grava così pesantemente anche sulla possibilità di fare seriamente della contemporaneità nelle stesse università, dove molto spesso non si riesce a far leggere testi che non abbiano una piatta impostazione manualistica, perché senza un minimo supporto informativo i testi di carattere più tipicamente storiografici e problematici appaiono semplicemente incomprensibili. L'arretratezza della scuola secondaria frena quindi anche la possibilità di elevare e rinnovare l'insegnamento e la pratica universitaria. Non ha senso alcuno, o lo ha in direzione puramente negativa, se rappresenta una concessione a prassi di attuazione dei contenuti dell'insegnamento ad ogni costo.

La mia impressione è che nella redazione attuale — una volta superata la premessa metodologica che sembra destinata fatalmente a precedere qualsiasi proposta operativa — si sia fatta una scelta apparentemente coraggiosa, come quella di buttare a mare la storia antica, senza sapere operare scelte realmente coraggiose nella prefigurazione di un programma di storia moderna e contemporanea (e insisto nell'abbinamento dei due termini). Che si tratti di una

scelta culturale compromissoria è dimostrato dalla diversificazione di metodo e di contenuti che distingue il primo anno del biennio, in cui la storia è individuata più per scelte tematiche assillabili grosso modo e approssimativamente a indirizzi di storia sociale, dal secondo anno in cui si torna ad una scansione più tipicamente cronologica e tendenzialmente di lineamenti di storia politica.

Detto questo, tuttavia, non è possibile eludere alcune osservazioni che riguardano lo specifico delle proposte elaborate dagli anonimi consulenti del ministro. Al di là della querelle sull'abolizione nel biennio della storia antica, la cui assurdità è stata già ampiamente sottolineata da più parti, è chiaro che è estremamente difficile dare qualsiasi valutazione quando si è all'oscuro del quadro, del contesto, all'interno del quale dovrebbero essere calati i contenuti dei programmi. Conoscere la funzione del biennio di cui si parla, al momento attuale tutt'altro che determinata, appare veramente preliminare per evitare il pericolo di ragionare nel vuoto come per tanta parte si è costretti a continuare a fare in una materia così delicata.

In trecento massime la guida per chi dirige le imprese: le ha scritte nel Seicento un gesuita, Baltasar Gracián. Ma può essere utile oggi? Risponde Dioguardi

Manager ecco il vostro Oracolo

questo «innamoramento»? Perché questo autore poteva essere letto anche in chiave manageriale. Soprattutto quando detta le sue regole di comportamento. «Le regole erano certo finalizzate a cercare una sopravvivenza nelle corti barocche. Ma le corti, per intrighi, trappole, imboscate, somigliano molto a quelle del moderno mondo politico e imprenditoriale».



Il quadro di Velasquez «Las meninas». Il pittore fu contemporaneo del gesuita spagnolo Gracián

«Prometeo» di Luigi Nono. Organizzando la mostra sulla «Cartografia napoletana dal 1781 al 1859». Opere benemerite. Ma non saranno troppo illuministiche?

«Se è così, va aiutato. Il processo di diffusione deve essere esteso».

«Torniamo all'«Oracolo». E quella storia dell'individuo costretto a distrarsi nella giungla dei rapporti «Homo homini lupus». Ci avevano riflettuto Ignazio di Loyola, Cartesio, Hobbes, Bacone. Saper vivere era nel Seicento, e sembrerebbe che lo sia ancora.

Una volta qualche estremista l'avrebbe definito «nemico del proletariato». In tempi più vicini, intellettuali della sinistra avrebbero detto che si apre con un occhio dell'impresa. I suoi amici lo chiamano il Rathenau di Bari. Lo chiamano così paragonandolo all'uomo politico e economico tedesco che fu ministro degli Interni e poi cancelliere della Germania. Ma Dioguardi scrive articoli sul Sole 24 Ore. E scrive libri. «Organizzazione come strumento di potere» con una prefazione di Costantino Kavafis: «Sempre devi avere in mente Itaca — raggiungerla sia il tuo pensiero costante». Un altro libro, «L'impresa vista nel computer», gira intorno al funzionamento di un'impresa industriale nell'età informatica. E si chiude con un saggio sulla delega tecnologica.

Fin qui niente di strano. Siamo ancora in tema. E poi Dioguardi sostiene di serbatoio principalmente per se stesso: scrivere gli serve a organizzare il pensiero.

«Non mi pare. Per ora, nell'impresa, la tecnologia, la comunicazione professionale e tuttavia bisogna alzare il tiro. Non in senso astratto, come avviene con le iniziative della Montedison o della Fiat. La Fiat della mostra «Futurismo e Futurismi» intende, Montedison e Fiat non insegnano in maniera programmatica la cultura all'operaio».

«Magari l'operaio una cultura ce l'ha già, per suo conto».

«Se è così, va aiutato. Il processo di diffusione deve essere esteso».

«Ma d'improvviso ecco l'impenetrabile. Un'avventuriero nella Napoli del Settecento (Sellaroli). E in questi giorni è in libreria «Viaggio nella storia» di Gracián, ovvero le astuzie dell'astuzia ancora da Sellaroli. Un viaggio nell'«Oracolo manuale» — trecento massime — del gesuita visuto nella prima metà del Seicento. Di Gracián esce anche la prima traduzione italiana di «Acutezza e arte dell'ingegno» (da Aesthetica di Palermo).

«Dunque, Gracián. Ovvero quell'autore spagnolo che è affascinante Schopenhauer e Nietzsche per le sue teorie sulla gestione degli uomini. Speciale «possessione» che, secondo Luhmann, proprio nel Seicento trova sistemazione concettuale.

«Strano incontro, quello tra Gracián e un imprenditore del Ventesimo secolo. Come è nato, Dioguardi,

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Una frenesia macabra dove non si salva nessuno. Dalle immagini agli oggetti, «La Ghigliottina del Terrore» vi conduce in mezzo a un delirio da brivido storico. L'importante è non perderci la testa».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Una frenesia macabra dove non si salva nessuno. Dalle immagini agli oggetti, «La Ghigliottina del Terrore» vi conduce in mezzo a un delirio da brivido storico. L'importante è non perderci la testa».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Una frenesia macabra dove non si salva nessuno. Dalle immagini agli oggetti, «La Ghigliottina del Terrore» vi conduce in mezzo a un delirio da brivido storico. L'importante è non perderci la testa».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

«Ma ancora, in un impeto di esorcismo le ghigliottine diventano decorazioni di piastrelle e ninnoli, sculture d'avorio e anelli, medaglioni e orecchini che i sanculotti indossano con orgoglio. Mentre nelle piazze si assiste alle decapitazioni, a casa si continua a giocare con ghigliottine in miniatura, si inventano cucine con macchinette testuali dalle forme macabre, si tagliano sigari con rasoi a scatto».

Libri

Con un convegno Sanremo ricorda Italo Calvino

Italo Calvino e la scienza, il fantastico, il mito. Se ne parlerà oggi e domani a Sanremo (Teatro Ariston) in un convegno nazionale di studi che inaugura una serie di iniziative culturali dedicate allo scrittore ligure recentemente scomparso. Oggi intervengono, tra gli altri, Natalino Sapegno, Giorgio Celli («Calvino tra scienza e fantascienza»), Franco Fortini, Giulio Einaudi, Alberto Oliverio («Scienza e immaginario»), Luciano Berio, Enzo Golino, Edoardo Sanguineti. Domani sono previsti interventi di Giampaolo Dosena («Sillabari, lipogrammi e rime per l'occhio»), Daniele Del Giudice («La vertigine del poco. Appunti sull'ultimo Calvino»), Gianni Celati, Eugenio Scalfari.



Dall'italiano all'ebraico per riscoprire la Bibbia

L'editore torinese Piero Gribaudi inaugura una nuova collana. Si chiama «Bibbia» e intende offrire ai bibliofili e teologi una lettura più profonda ed esauriente del testo biblico, capace di farne cogliere tutta la ricchezza attraverso il confronto con gli originali ispirati e le versioni antiche, la testimonianza dei targum aramaici, le più importanti interpretazioni patristiche (greche, latine, siriache) medioevali e moderne. La collana si apre con un commento al Genesi (800 pagine, lire 90.000) a cura di Umberto Neri, con una prefazione di Giuseppe Dossetti. Versetto per versetto il lettore viene fatto risalire dalla versione italiana della Cei all'originale ebraico.

Parliamo di...

L'alleato di Sigmund Freud

L'imminente edizione integrale del carteggio tra il padre della psicoanalisi e Wilhelm Fliess ci offre il quadro vivo di una amicizia di lavoro durata una ventina d'anni

Un biologo per l'inconscio

di Manuela Trinci

Freud lo si è narrato uomo capace di giocare con le idee come un orientale gioca coi grani del suo rosario. Fliess era il «Keplero della Biologia». Tra i due, dopo un incontro che ebbe sapore di folgorazione, si avviò una fitta corrispondenza. Le lettere che Sigmund Freud inviò, negli anni che vanno dal 1887 al 1904, all'amico Wilhelm Fliess, furono ricuperate dopo complesse vicende da Marie Bonaparte nel '36 ma rimasero sconosciute al pubblico sino a che, nel 1950, la stessa Bonaparte con Ernst Kris e Anna Freud ne decise, dopo una selezione ad arbitrio, una prima pubblicazione recante peraltro ulteriori censure.

Una bella presentazione di Michele Ranchetti e si avvale, relativamente all'apparato critico, delle integrazioni approntate specificamente per l'edizione tedesca da Michael Schreier. Lettera per lettera, le minuziose note permettono anche al lettore più inesperto un orientamento nel testo e, a lettura ultimata, di aver reso quasi voce al silente Fliess.



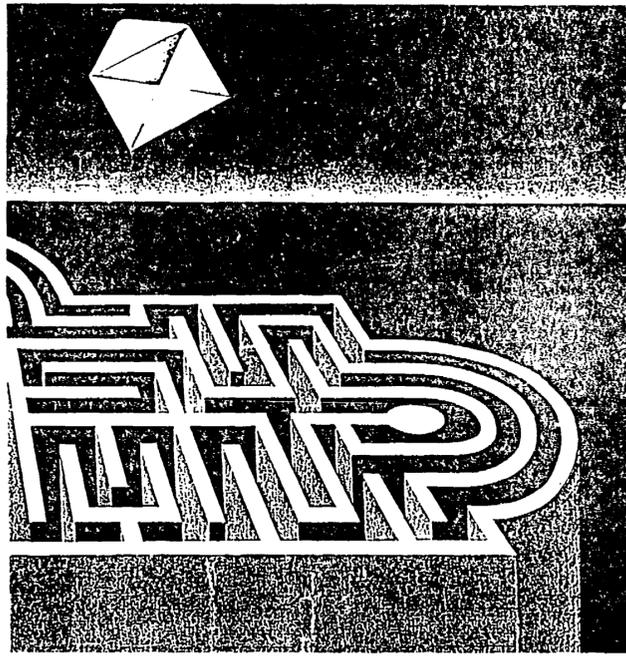
Freud e Fliess nell'estate del 1890: «Belli non siamo, né io né tu... ma in me traspare chiaramente la gioia di avervi a fianco dopo l'operazione...» (4 marzo 1895)

straordinarie si traccia il progetto di un'alleanza che a Fliess chiedeva di individuare il basamento fisiologico e le fondamenta biologiche della costruzione clinico-psicologica di Freud. L'isteria trova la sua architettura, l'esame del cervello, caro a Charchot, muta di prospettiva lasciando affiorare il calcolo dell'apparato psichico. A margine della scrittura, gli schizzi e gli schemi abbozzano

occupi di psicoanalisi, è stato ed è difficile non tener conto della «quantità» di affetto che Freud ha riversato su Fliess, come pure negare a Fliess la funzione di supervisore ante litteram, di luogo «Altro» indispensabile nella costruzione analitica o di quel «testimone» di un processo creativo che, dovendo coprire un così vasto raggio di funzioni, Freud restituì all'«essenza» di «Ancora adesso ignoro se (le lettere di Fliess n.d.r.) le ho distrutte o se le ho nascoste ingenuamente», confessò Freud nel '37 a Marie Bonaparte.

Ma estrapolare quanto intercorre tra Freud e Fliess dall'ambito dell'interesse e della curiosità scientifica ha avuto spesso come risultato un pullulare di psicobiografie, talora vere e proprie patografie, che hanno distorto il senso di un testo appartenente alla storia della psicoanalisi. E in questa ottica, se nella lettura del carteggio si segue attentamente la sola freccia del tempo, le lettere ritornano sempre ritagli di carta per un collage che, fra invenzioni e cadute, errori e risultati, compone la grafica di un'antica cosmologia dove il mondo galleggia nella sua iniziale forma di ninfea.

Alla fine del secolo, due città sullo sfondo, Vienna e Berlino, per un intreccio di pensieri che rivela il tentativo di individuare le basi fisiologiche e biologiche della costruzione clinico-psicologica, fino al progressivo allentarsi del rapporto stesso



SIGMUND FREUD, «Lettere a Wilhelm Fliess 1887-1904», Boringhieri, edizione integrale, pp. 560, L. 65.000

Una paziente, un intervento chirurgico, una emorragia: dalle emozioni ad un primo sospetto...

«Di un'idea bizzarra ti parlerò»

Nel mese di marzo 1895 tre lettere di Freud, finora inedite, parlano della paziente Emma Eckstein. Un momento importante: Freud difende l'operato proprio e di Fliess, otorinolaringoiatra a Berlino, riciclando l'emorragia sopravvenuta dopo l'operazione al naso della Eckstein compiuta da Fliess a Vienna a motivi isterici.

«...Non credo che sia stato il sangue a soprafarmi; erano le emozioni a muoversi in me. Dunque le avevo reso un'ingiustizia, non v'era nulla di anormale in lei; piuttosto era successo che un pezzo di garza allo iodofornio si era lacerato mentre tu procedevi a estrarla ed era rimasta in sito per quindici giorni impedendo la guarigione, e alla fine aveva provocato l'emorragia nel momento in cui veniva estratta. Che abbia potuto capirti un'infor-

tunio simile; come tu avresti reagito vendendone a conoscenza; come potrebbero approfittarne gli altri; quanto io abbia avuto torto a spingerli a operare in una città straniera in cui poi non ti sarebbe stato possibile seguire il caso; come la mia intenzione di fare il meglio di questa povera ragazza sia stata insidiosamente ostacolata e abbattuta per mettere a repentaglio la sua stessa vita... tutte queste considerazioni mi soprafecero di colpo. Ora me ne sono fatto una ragione. Non ebbi allora la lucidità mentale di concepire subito un rimprovero nei confronti di Rosanes. Solo dieci minuti più tardi mi venne in mente che lui avrebbe dovuto pensare subito, c'è qualcosa dentro; non lo tira fuori, altrimenti provocherò un'emorragia, anzi ci metto ancora qualcosa dentro, la porto a Leow, e là procederò a pulire e a dilatare allo stesso tempo. Ma lui rimase sorpre-

so quanto me. «Ora, dopo che ci ho riflettuto sopra, non resta altro che una sincera compassione per quella figliola, che mi dà preoccupazioni. Davvero non avrei dovuto tormentarti in questa sede, ma avevo ogni ragione per affidarti questa e altre operazioni. Tu l'hai eseguita come meglio non si poteva. Lo strappo della garza resta uno dei quegli incidenti che capitano anche al più fortunato e accorto dei chirurghi, come tu ben sai dalla storia dell'adonotomo spezzato e della narcosi, cui fu sottoposta la tua giovane cognata. Gersuny disse di aver già avuto un'e-

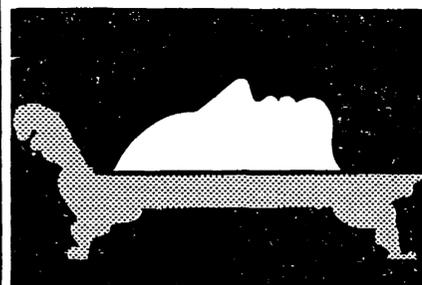
sperienza di quel genere e che per questo motivo si serviva di tamponi allo iodofornio anziché di garze (ricordatene nel tuo caso). Naturalmente nessuno ti muove un appunto, e non saprei nemmeno chi potrebbe farlo. Spero solamente che anche tu arriverai, come me e altrettanto rapidamente, a provar compassione, e sta pur certo che non mi è stato necessario ristabilire la mia fiducia in te. Desidero soltanto aggiungere che per un giorno ho esitato a comunicarti l'accaduto, poi ho cominciato a vergognarmi ed ecco qui la lettera.

«Al confronto, le altre notizie spariscono. Quanto al mio stato, tu avrai senz'altro piena ragione, ma stranamente non riesco mai a produrre tanto facilmente, come quando avverto tali lievi disturbi. Così adesso sto scrivendo, pagina dopo pagina, la terapia dell'isteria.

I sogni, novità economica
Arriva in libreria, in edizione economica, nella Biblioteca Rizzoli, «L'interpretazione dei sogni» (due volumi, pp. 784, L. 18.000) considerato il capolavoro di Freud, testo che segna l'atto di nascita della psicoanalisi, con un impatto straordinario sulla storia della nostra cultura. Prestigioso anche l'autore dell'introduzione, Jean Starobinski.

«Ti riserverò presto soprattutto per riferirti dettagliatamente su Emma E. Sul piano scientifico per il resto è uno squallore. L'influenza ha assottigliato la clientela degli specialisti. So che ha cominciato per le feste anche te. Cerca di concederti un vero riposo, dopo; io sono intenzionato a fare lo stesso, se mi colpirà.

Suggeriamo una breve bibliografia attinente alla lettura del carteggio. Delle Opere di Freud (1886-1938) si possiede l'edizione completa curata da Cesare Musatti e edita da Paolo Boringhieri in dodici volumi. Un compendio di tale edizione strutturato in schede, offre al lettore una buona informazione dei singoli scritti spiegandone i concetti chiave.



Completato da un indice analitico molto minuzioso si rivela utile strumento di consultazione sia per chi già conosca le opere di Freud sia per chi vi ricerchi un primo orientamento: Sigmund Freud, *Compendio di tutti gli*

Addentriamoci nella psiche

scritti, Universale Scientifica Boringhieri, 1986 (fra poco in libreria, pp. 483, lire 25.000). Completa la lettura del carteggio: Sigmund Freud, «Progetto di una psicologia» in *Opere*, vol. II, Boringhieri, 1968. È un testo anch'esso inviato a Fliess. Una riflessione critica sulla storia della psicoanalisi a partire proprio dalle questioni metodologiche ad essa sottese è data da: Michele Ranchetti, «Freud in Italia», in *Psicoterapia e scienze umane*, 1980, 1. Michele Ranchetti: «Osservazioni sulla storia della psicoanalisi», in *Psicoterapia e scienze umane*, 1986, 3. Tra poco in libreria. I temi relativi alla intersezione biologia-psicoanalisi e alle «origini» della psicoanalisi stessa possono essere approfonditi attraverso, per una lettura psicoanalitica, Sergio Finzi, «Una teoria audace. Darwin e l'«origine» della psicoanalisi», e «Dal viaggio di un psicoanalista intorno a Darwin», in *Il piccolo Hans*, Dedalo, 1985, 46; Sergio Finzi, «Il posto dell'origine nel riconoscimento della psicosi», in *Il piccolo Hans*, Dedalo, 1986, 48. Tra le ricostruzioni tematiche si segnalano: H. F. Eidelberg, *La scoperta dell'inconscio*, Universale Scientifica Boringhieri, 1970. Frank J. Sulloway, *Freud biologia della psiche*, Feltrinelli, 1982. Fra le biografie di Freud, a parte l'ormai classico lavoro di Ernest Jones, *Vita e opere di Freud*, 3 voll., il Saggiatore, 1962, si è scelto: Didier Anzieu, *L'autoanalisi di Freud e la scoperta della psicoanalisi*, Astrolabio, 1976. *Octave Mannoni, Freud, La terza*, 1982, M. Schur, *Il caso di Freud: biografia scritta dal suo medico*, Boringhieri, 1976. Da citare inoltre lo studio di Mario Lavagetto, *Freud e la letteratura*, Einaudi, 1986.

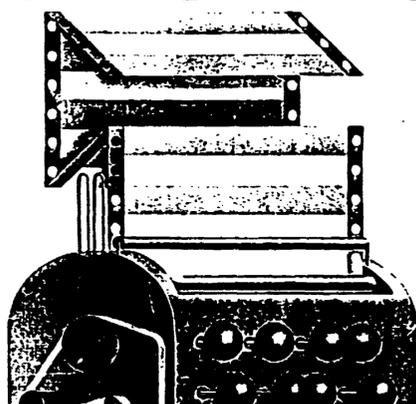
a cura di Manuela Trinci

Puntoeacapo

La rivoluzione passa per gli appunti

La riproposta, in edizione economica, di «Scrivere con il computer» di Claudio Pozzoli (Bompiani) è senz'altro una testimonianza dell'interesse suscitato dal libro, vera e propria «guida» alla «video-scrittura», interesse tutto legato alla attualità, quasi una moda dilagante dello strumento elettronico e, perché no, agli impliciti, inquietanti interrogativi, la maggior parte dei quali riassumibili nella domanda (riduttiva ma ampiamente circolata): cambierà la scrittura (e si pensava a quella letteraria, soprattutto)? La rietteratura del libro di Pozzoli, a due anni dalla prima edizione, è un'esperienza più adeguata rivelano l'impronunciabilità della domanda (almeno nella sua formulazione un po' ingenua) piuttosto ne stimolano un'altra.

no ad un lavoro intellettuale? E tuttavia l'obiezione non convince fino in fondo. Molti sforzi dell'industria elettronica, proprio negli ultimi tempi, sono rivolti a raggiungere coloro che normalmente si servono della scrittura: giornalisti, pubblicitari, docenti di ogni grado ricevono continue proposte di macchine dedicate alla video-scrittura o di computer forniti di sofisticati word processor. Ma spesso chi utilizza questi strumenti si va rendendo conto che non si tratta solo di rendere veloci i tempi dell'elaborazione di un testo. Chi arriva a scrivere, dopo una ricerca, si è comunque servito, fino a quel momento, di supporti cartacei: andando in Biblioteca a spulciare schede, o consultando libri non più in commercio e trascrivendo freneticamente decine di citazioni, ha compilato interi block notes. In termini numerici sono davvero tanti coloro che passano le giornate ricopiando materiali: lo stesso Pozzoli ha dedicato un manuale alla stesura della tesi di laurea con il computer, dimostrando, da un lato, le nuove possibilità, dall'altro



Computer e scrittura: la macchina della letteratura

indicando il vasto mercato del mondo studentesco, universitario, in particolare. La trascrizione dalla «fonte» all'archivio o al testo è un passaggio delicato e ag-

giuntivo; ed è fonte, tra l'altro, come tutte le trascrizioni, di molti possibili errori. Ecco allora un'esigenza che si lega a tutte le riflessioni sull'elaborazione di testi, ma che va oltre: c'è bisogno di un block notes elettronico, nel quale immettere direttamente i dati raccolti (citazioni, bibliografie, appunti, dati numerici e così via). Un block notes da usare non alternativamente ma contemporaneamente a qualsiasi sistema di scrittura con elaboratore, purché sia possibile riversare direttamente, senza alcuna ribattitura, ciò che è stato raccolto.

Allora davvero l'organizzazione del lavoro sarà più efficace (e efficiente); ma non sembra che, almeno in Italia, ci siano molte possibilità in questo senso (alcuni computer portatili che potevano servire a questo scopo sono stati tolti dal mercato, perché, proposti inutilmente come primo elaboratore — ma per questo uso ovviamente insufficienti —, non hanno avuto fortuna). Per il momento non resta che ricopiare ancora a mano, per poi inserire i materiali nell'elaboratore e finalmente scrivere veloci: ma con la nostalgia di tutto il tempo perduto.

Alberto Cadioli

Consumi La casalinga Karleen Koen, Michel Breitman e persino Mussolini

Rosastorici salvati da un treno

È grosso come *Guerra e pace* ma non è *Guerra e pace*. Non sarebbe immaginabile in *Guerra e pace* un'osservazione come questa: «Le parole cadono lievi tra loro come i petali avvizziti di un fiore estivo». E nemmeno, senza intenzione di scherzo, questa: «Un rutto sonoro ruppe il silenzio...». Era il presidente della Camera del Comuni. E men che meno quest'altra: «Non c'è nessuno che cappa fare i pompini come Diana». Nonostante la mole e la «storicità» del romanzo, non è Tolstoj ma la giovane Karleen Koen, americana, giro di perle al collo, autrice di *Come in uno specchio* (pp. 704, L. 24.000), una tipica confezione best-seller, romanzo presentato come «la più bella storia d'amore mai raccontata». Alla Rizzoli crescerà pinocchiescamente il naso a qualcuno, a dismisura, nella misura cioè della bugia. Però... Però io mi sono divertito a leggerlo, portandomelo appresso in lunghi viaggi in treno, cui mi sono sottoposto di recente. Mi rendevo conto con chiarezza della monumentale fragilità del libro, eppure insistivo nella lettura, entravo nel labirinto dell'intrigo, non mi accorgevo dei chilometri e delle ore. Ciò vuol dire che la signora Koen ha un invidiabile mestiere, perché è molto meno facile di quel che si credeva divertire. Coinvolgere in una trama, lo sanno gli arcaismi. E a quella specie appartengono questi romanzi. Il libro della Koen si presenta come un audace (le donne passano da un letto all'altro) romanzo rosa, ma ambientato in un periodo storico, il '700 inglese, con avvenimenti storici e qualche personaggio storico. La novità sta nella dose degli ingredienti mescolati. Non si tratta comunque di un caso editoriale unico o raro. Sempre in treno, infatti (non sarebbe forse il caso di riesumare un'idea che fu originale giusto cent'anni fa, la collana in 16° piccolo intitolata: «I romanzi delle strade ferrate?»), sempre in treno mi sono letto, bevuto, un altro «storico», il primo volume anzi d'una serie, importata se non sbaglia dalla Francia, edita da Sugar: *Testimone nell'ombra* (pp. 180, L. 18.000), di Michel Breitman. Le formule, i canoni del «genero» sono rigorosamente rispettati, con una sensibile prevalenza del «romanzesco», l'azione che sovrasta la riflessione, un coinvolgimento più meccanico che intellettuale, e esaudire insomma una funzione esplicita di divertimento, nel senso

proprio di allontanamento dal luogo reale. Operazione qui facilitata dalla scelta dell'eroe, uno dei massimi musicisti di tutti i tempi (quelli che stanno sulle dita di una mano) Gesualdo da Venosa, del quale non si sa molto, se non che assassinò moglie e amante e un figlioletto di dubbia paternità (metodo predanziano, da *Innocente*, secondo Breitman). Un terreno facile, quindi, per imbarcarsi su un intrigo con tutti gli ingredienti orrorifici e di suspense necessari. L'unica cosa di cui, non si ha notizia né sentore è l'importanza, il valore storico, sì, del musicista e della musica di Gesualdo. Ai fini del racconto poteva benissimo non essere un musicista. Lo confesso, mi sono divertito un'altra volta, come possono testimoniare i miei compagni di viaggio. E nemmeno me ne vergogno (c'è di mezzo anche l'antico amore che porto al principe di Venosa), perché tanto è quel che chiedo a quei libri. D'altronde le ragioni del romanzo storico sono note, una fuga regressiva (verso la propria infanzia storica), l'evanescente ma dentro una realtà storicamente garantita quanto coperta dall'«esotico» temporale. E un po' il gusto del mascheramento in costume. A meno che si tratti, caso raro, di una metafora, di un transfert (molto del populismo del secolo scorso, fino al romanzo storico «socialista» di Mussolini, ristampato testé da Reverdito: *Claudia Particella, l'amante del cardinale* (pp. 160, L. 19.000), dove azione e ideologia, esemplarità, sono complementari. Il fenomeno che ci viene proposto, non nuovissimo (penso agli *Omnibus mondadoriani* anni 30-40 e, prima ancora, alla *Primula rossa*), prevede che non sia più l'ideologia né la politica il complemento dell'azione, bensì i sentimenti. O il «privato», senza esclusione, o con intrusioni fuori dei codici regolamentari classici e «perbene» (degli eroi, dei due esempli qui portati, uno è omosessuale e l'altro è maniaco sessuale). Cos'è, un progresso sulla linea «Harmony»? È certo un fenomeno editoriale curioso. Ma, come tale, il rispetto di valore lo attende dalle cifre, dalle vendite, dal profitto economico. Anch'io resto in attesa dei numeri, che me ne diano la consistenza. Ne riparleremo dopo.

Folco Portinari

A che serve un dizionario? Risponde un convegno a Roma

Che cosa imparare dai dizionari? Come possiamo utilizzarli? Che tipo di scrittura ci possono insegnare. A queste domande cercherà di rispondere un convegno organizzato dal Grande Dizionario della lingua italiana Utet e dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma. Il convegno si terrà nella sede universitaria stessa, il prossimo 2 dicembre. Alla giornata di studio (inizio ore 9,30) parteciperanno letterati, poeti e scrittori. Relatori saranno Alberto Asor Rosa, Giovanni Raboni, Carlo Bernardi, Alberto Arbasino, Giovanni Giudici, Edoardo Sanguineti, Daniele Del Giudice, Antonio Tabucchi, Giorgio Barberi Squarotti. Presiederanno Ignazio Baldelli e Tullio De Mauro.

Case/città

Disastro continuo

ALESSANDRO CLEMENTI e ELIO PIRODDI, «L'Aquila», Laterza, pp. 208, L. 35.000

La bella collana diretta da Cesare De Seta «Le città nella storia d'Italia» è arrivata all'Aquila. In preparazione sono altri ventidue volumi (a cominciare da Bergamo), quanti mancano cioè per arrivare al traguardo di cinquanta. Un impegno oneroso, che si pone sulla strada di quella battaglia contro il disastro urbano del nostro paese, che così pochi successi ha sinora nel nostro Paese conosciuto. Lo testimonia anche questo volume sull'Aquila, che si conclude con alcune amare riflessioni sui limiti del piano regolatore di Luigi Piccinato, negli anni Sessanta, peraltro più volte contraddetto e alterato dall'impacciata stratificazione della crescita speculativa. Nelle pagine precedenti (e, come sempre in queste opere, nel vasto e complesso repertorio cartografico) si raccontano le vicende della «costruzione» della città. Si raccontano, appunto: la storia riesce a risultare avvincente e la lettura piacevole. Qualità che spesso si sottovalutano in opere di questo tipo, ma che sono indispensabili per offrire armi specialistiche ad un pubblico che non lo è, per quella generosa e indispensabile battaglia.

Franco Rivera

Pensieri

L'uomo mediatore

FILONE DI ALESSANDRIA, «L'uomo e Dio», Rusconi, pp. 674, L. 42.000

L'ultimo volume rusconiano dei «Classici del pensiero» presenta un'ulteriore tappa ben raggiunta del lavoro che, in questi anni, il «Centro di ricerca metafisica» dell'Università Cattolica di Milano ha dedicato all'opera di Filone d'Alessandria. Quest'ultima fatica, condotta magistralmente da Clara Klaus Reggiani, raccoglie i quattro trattati che egli scrisse in risposta ai quesiti del suo tentativo di conciliare la tradizione ebraica e quella greca, conferiscono al suo stile filosofico un connotato complesso e (se è lecito dire) moderno. L'alessandrino presenta in questi scritti la figura del *médios*, il mediatore: l'uomo in transizione, «progrediente» e in rotta tra umano e divino, materia e spirito, vizi e virtù, finito e infinito. In questa sua «scatola» del cielo il nostro *médios*, munito in egual modo di fede e di ragione, tende ponti percorribili tra mondi lontanissimi.

r. mo.

Vicini all'India

LOUIS DUMONT, «La civiltà indiana e noi», Adelphi, pp. 161, L. 10.000

Questo volume del celebre antropologo e indologo francese Louis Dumont, autore tra l'altro del fondamentale «*Homage to hierarchy*» sull'interpretazione della società gerarchica e delle caste (di prossima pubblicazione presso Adelphi), raccoglie tre

interessanti e stimolanti saggi di lucida e chiara esposizione che sgombrano il campo, anche per i non specialisti, dai profondi equivoci e preconcetti che spesso offuscano la nostra visione circa la natura e l'articolazione della società indiana. Il corpus principale è costituito dal saggio che apre e dà il titolo al volume: «La civiltà indiana e noi», un centinaio di godibilissime pagine che introducono il lettore al variegato mondo sociale dell'India nella quale molte delle nostre convinzioni e scale di valori sono ribaltate.

E proprio questo è il senso, il motivo di fondo del volume: «gettare un ponte» tra l'Occidente e questo immenso paese, poiché occorre «stabilire un rapporto intellettuale corretto fra la nostra civiltà, che ci fornisce i nostri modi di pensiero, e la civiltà che ci sforziamo di comprendere».

Gli altri due brevi saggi che completano il volume sono di minor respiro ma non per questo meno interessanti. Il primo affronta il problema relazionale in India, e lo fa con un esempio concreto: presentando un dio popolare (Aiyana, il Signore), e in miniatura, tutto l'universo delle caste. Il secondo traccia un profilo della pubblicistica occidentale sulla India, e lo fa con un esempio concreto: presentando un dio popolare (Aiyana, il Signore), e in miniatura, tutto l'universo delle caste. Il secondo traccia un profilo della pubblicistica occidentale sulla India, e lo fa con un esempio concreto: presentando un dio popolare (Aiyana, il Signore), e in miniatura, tutto l'universo delle caste.

Un volume, di facile e coinvolgente lettura, che rimarrà un classico per chiunque voglia superare le profonde incompatibilità e incomprensioni culturali che separano l'Occidente e l'India, e perché no?, per chiunque voglia per un attimo mettere in discussione le basi stesse della nostra cultura.

Luca Vido

Lavoro

Cent'anni chimici

ORNELLA CILONA - MARIA LUISA RIGHI, «Cent'anni di storia dei lavoratori chimici», Ediesse, pp. 443, L. 45.000

Gli studi sul movimento operaio italiano hanno abbandonato, in questi ultimi anni, le indagini di carattere generale, per esaminare più vicino le strutture di singole categorie e le condizioni di lavoro e di ambiente, nelle quali esse si sono venute organizzando.

Nell'ambito di tali ricerche, si pone, anche, il volume che due giovani studiosi hanno dedicato agli operai della chimica, seguendo le vicende, dalle lontane origini delle loro lotte, fino agli inizi del secolo — fino ai recenti anni Settanta.

Viste nel loro insieme, le vicissitudini dei chimici si intrecciano strettamente con quelle del sindacalismo italiano: comune è la costruzione, in età giolittiana, di un organismo, il quale si proponeva di raggruppare le specificità di mettere di fronte a questo tema. C'è però un pregio: la bibliografia ragionata (aggiornata da L. Gallo, curatore dell'edizione italiana) ricca d'indicazioni di studi anche posteriori a questo lavoro uscito in Germania nel 1979.

È un libro accessibile ad un vasto pubblico e contiene materiale per studi più approfonditi. Si ha un quadro dell'economia antica tra l'800 a.C. e il 400 d.C. nel mondo greco, ellenistico e romano. Sono elencati i vari aspetti di un'economia agricola con le sue attività marginali: artigianato, commercio e industria. Una nota personale: Aristotele, fonte essenziale per comprendere i mutamenti economico-politici della polis greca, è sottovalutato.

Ferdinando Cordova

Editoria

Caro «Snoopy» ti scrivo

È in edicola il numero due di *Snoopy - Mensile di fumetti, giochi, natura, attualità*, edito dalla Rizzoli periodici S.p.A., L. 2.000. Diretto e redatto dall'alegra brigata inusiana (da *Linus*) Snoopy si propone a una fascia di pubblico compresa tra gli 8 e i 14 anni. Il palinsesto è variegato e stimolante. Strutturato per rubriche fisse prevede spazi buoni per l'enigmistica — cruciverba, rebus, disegni da scoprire, cambi d'alfabeto, labirinti —; per la moda giovane e giovanissima filtrata attraverso la griglia felice del gioco; per gli sport; per le interviste; per articoli per piccoli e meno piccoli collezionisti di figurine e d'altro; per concorsi per magliette o altri capi d'abbigliamento atti a stimolare la creatività dei lettori: «un'idea scic, scic, ad hoc»; per «Snoopy game» e «Come fare & casa fare»; per la «posta di Snoopy». Poi, forse prima, ma prima o poi non hanno importanza alcuna, i fumetti: *Snoopy & Peanuts*, *Calvin and Hobbes* (felicitissima proposta); *Sonia e Isidoro* (come presentatori di «giochi scherzi micidie varie»); *Chloe*, *Maudie* e *Ug* il lidonide.

Dopo il primo numero dell'ottobre scorso sono arrivate tremila lettere: vere non prefabbricate. Da queste è possibile trarre alcune indicazioni. La prima riguarda la fascia di età che risulta notevolmente allargata: si parte dai quattro anni per arrivare ai diciannove, venti. La seconda riguarda la fruizione in senso strettamente geografico: 75% Italia settentrionale, 15% Italia centrale, 10% Italia meridionale e insulare. Infine, le indicazioni, scrivono più le bambine che i maschi. Questi dati, con approssimazioni più accettabili, sono ragionati su un campione di tremila lettere su



Tremila lettere dopo il primo numero: il nuovo mensile di «fumetti, giochi e attualità» per ragazzi dagli 8 ai 14 anni è già un successo

una tiratura di 150.000 copie: e in effetti un campione che qualsiasi istituto di statistica accetterebbe come valido e probante. Il dato complessivo, quindi, sanziona il successo, certo iniziale, di questa proposta. Ecco, lo ritengo, le felicità della formula di questo giornale (si faccia su alcuni presupposti fondamentali): 1) pur tenendo nella dovuta considerazione gli elementi di moda, di gusto e di più in genere di costume che da tempo informano il mondo dei piccoli e dei giovani, questi si inseriscono e vengono proposti attraverso il gioco e per la via del gioco demitizzati e spogliati degli eccessi consumistici; certo non si fa dell'anticomunismo manicheo, questo no, si propone però un consumismo più ragionato, più autonomo, più creativo se possibile e quindi meno alienato; 2) si cerca un dialogo vero con i lettori attraverso la provocazione buona dei giochi, dei concorsi, delle ricerche; si tenta quindi la via della presa diretta, della comunicazione costante, dello scambio continuo; strumento per l'affermazione di questo spirito è il suo radicamento e la corrispondenza: si risponde a tutti e a tutti si manda un regalino per stemperare la competitività e cercare di affermare il principio del gioco: meglio se d'insieme, meglio ancora se collettivo — e in effetti, nella posta, non poche sono le risposte di interesse scolare ai giochi proposti; 3) non si bamboleggia, non si fa il verso ai piccoli e ai più grandi, non si strizza l'occhio adulto e furb per mendicare facili simpatie; c'è e informa ogni pagina di *Snoopy* un sostanziale rispetto per il lettore e per il suo mondo.

Ivan Della Mea



Segnalazioni

RICCARDO MARIANI, *Citta e campagna in Italia 1917-1915*, Edizioni Comunità, pp. 392, L. 48.000. Mariani analizza i rapporti fra il mondo delle campagne e quello delle città nel periodo tra la fine della prima guerra mondiale e l'ottobre del fascismo, sottolineando lo scontro di interessi e il peso di una modernizzazione, pagata a duro prezzo dai ceti più deboli.

ELISABETTA LESLIE LEONELLI, «*Coccolè & Carrezze*», Rizzoli, pp. 196, L. 18.000. Giornali, film, pubblicità e moda non fanno che esaltare in questo periodo l'immagine di un uomo virile, sportivo, affermato. E la sua sessualità è una componente essenziale di questa immagine. Elisabetta Leslie Leonelli, sociologa e psicoterapeuta, mette in discussione questi modelli e ci invita a scoprire un'altra verità.

MARIO SABATINI E PAOLO SANTANGELO, «*La storia della Cina*», Laterza, pp. 700, L. 50.000. Due orientalisti italiani (il primo insegna a Venezia, il secondo a Napoli) ricostruiscono uno splendido affresco cinese dall'età arcaica alla crisi e alla fine dell'Impero. Si arriva alla Cina di Mao.

WALTER LAQUEUR, «*Un mondo di segreti*», Rizzoli, pp. 510, L. 28.000. Una analisi dei servizi di spionaggio con pretese di scientificità, basata su materiale finora considerato top secret e su interviste a personalità politiche.

ARTHUR RIMBAUD, «*Poesie*», Guanda, pp. 260, L. 25.000. La «legenda» di Rimbaud attraverso le sue poesie, tradotte da Cosimo Ortista. Introduzione e note di Marcel A. Ruff.

JOHN NAISBITT, «*L'anno 1987*», Sperling e Kupfer editore, pp. 234, L. 22.500. «L'anno 1987», il primo numero di un periodico che si propone di programmare il nostro futuro. Naisbitt parla d'economia e si rivolge a imprenditori, industriali, affaristi, finanziari. Vorrebbe fornire le coordinate economiche per investire bene i propri quattrini l'anno prossimo. In coda un'appendice: «Dieci idee per inventarsi un lavoro in Italia». Si raccomanda al ministro De Michelis.

NICK TOSCHIES, «*Il mistero di Sindona*», Sugarco editore, pp. 316, L. 25.000. Il mistero del bancarottiere siciliano resta per tutti, purtroppo, un mistero. Non poteva di certo svelarlo il giornalista americano Nick Toschies, che ricostruisce un profilo di Sindona con qualche vena narrativa, una discreta documentazione e alcune felici intuizioni.

JOHN NAISBITT, «*L'anno 1987*», Sperling e Kupfer editore, pp. 234, L. 22.500. «L'anno 1987», il primo numero di un periodico che si propone di programmare il nostro futuro. Naisbitt parla d'economia e si rivolge a imprenditori, industriali, affaristi, finanziari. Vorrebbe fornire le coordinate economiche per investire bene i propri quattrini l'anno prossimo. In coda un'appendice: «Dieci idee per inventarsi un lavoro in Italia». Si raccomanda al ministro De Michelis.



Segnalazioni

JOHN NAISBITT, «*L'anno 1987*», Sperling e Kupfer editore, pp. 234, L. 22.500. «L'anno 1987», il primo numero di un periodico che si propone di programmare il nostro futuro. Naisbitt parla d'economia e si rivolge a imprenditori, industriali, affaristi, finanziari. Vorrebbe fornire le coordinate economiche per investire bene i propri quattrini l'anno prossimo. In coda un'appendice: «Dieci idee per inventarsi un lavoro in Italia». Si raccomanda al ministro De Michelis.

NICK TOSCHIES, «*Il mistero di Sindona*», Sugarco editore, pp. 316, L. 25.000. Il mistero del bancarottiere siciliano resta per tutti, purtroppo, un mistero. Non poteva di certo svelarlo il giornalista americano Nick Toschies, che ricostruisce un profilo di Sindona con qualche vena narrativa, una discreta documentazione e alcune felici intuizioni.

JOHN NAISBITT, «*L'anno 1987*», Sperling e Kupfer editore, pp. 234, L. 22.500. «L'anno 1987», il primo numero di un periodico che si propone di programmare il nostro futuro. Naisbitt parla d'economia e si rivolge a imprenditori, industriali, affaristi, finanziari. Vorrebbe fornire le coordinate economiche per investire bene i propri quattrini l'anno prossimo. In coda un'appendice: «Dieci idee per inventarsi un lavoro in Italia». Si raccomanda al ministro De Michelis.

NICK TOSCHIES, «*Il mistero di Sindona*», Sugarco editore, pp. 316, L. 25.000. Il mistero del bancarottiere siciliano resta per tutti, purtroppo, un mistero. Non poteva di certo svelarlo il giornalista americano Nick Toschies, che ricostruisce un profilo di Sindona con qualche vena narrativa, una discreta documentazione e alcune felici intuizioni.

JOHN NAISBITT, «*L'anno 1987*», Sperling e Kupfer editore, pp. 234, L. 22.500. «L'anno 1987», il primo numero di un periodico che si propone di programmare il nostro futuro. Naisbitt parla d'economia e si rivolge a imprenditori, industriali, affaristi, finanziari. Vorrebbe fornire le coordinate economiche per investire bene i propri quattrini l'anno prossimo. In coda un'appendice: «Dieci idee per inventarsi un lavoro in Italia». Si raccomanda al ministro De Michelis.

NICK TOSCHIES, «*Il mistero di Sindona*», Sugarco editore, pp. 316, L. 25.000. Il mistero del bancarottiere siciliano resta per tutti, purtroppo, un mistero. Non poteva di certo svelarlo il giornalista americano Nick Toschies, che ricostruisce un profilo di Sindona con qualche vena narrativa, una discreta documentazione e alcune felici intuizioni.

JOHN NAISBITT, «*L'anno 1987*», Sperling e Kupfer editore, pp. 234, L. 22.500. «L'anno 1987», il primo numero di un periodico che si propone di programmare il nostro futuro. Naisbitt parla d'economia e si rivolge a imprenditori, industriali, affaristi, finanziari. Vorrebbe fornire le coordinate economiche per investire bene i propri quattrini l'anno prossimo. In coda un'appendice: «Dieci idee per inventarsi un lavoro in Italia». Si raccomanda al ministro De Michelis.

NICK TOSCHIES, «*Il mistero di Sindona*», Sugarco editore, pp. 316, L. 25.000. Il mistero del bancarottiere siciliano resta per tutti, purtroppo, un mistero. Non poteva di certo svelarlo il giornalista americano Nick Toschies, che ricostruisce un profilo di Sindona con qualche vena narrativa, una discreta documentazione e alcune felici intuizioni.

Ha dieci anni e ne dimostra cinquanta. Look austero: scarpe con le stringhe, occhiali incorporati al naso, berretto con la visiera rigorosamente voltata all'indietro, tuta (presumibilmente) blu. Frequenta l'ambiente più esclusivo: la fabbrica. Qualche volta è stato visto al mare in braghetta. Parla solo di politica e scienze umane. Colloquia idealmente a tu per tu con Craxi, il Martelli, il Napolitano. Da qualche parte ha un cuore, una moglie, una squadra di calcio, ma vive in simbiosi con la macchina, ultima trincea sul mondo. Non ha più speranze, ma è incommensurabile nelle sue pessimistiche sicurezze. È nordico, lavora con accanimento anche se non sa perché. Odiava i governanti socialisti, ma mette in croce anche i dirigenti comunisti. Non è un capo: solo un filosofo col genio del luogo comune. Di fronte al peggio esclama filosoficamente «C'est la vie» e accenna un passo di danza. È un proletario senza porti e senza nebbie alla Jean Gabin: non seduce, pensa. Non prepara la rivoluzione, fa politica. (Con le parole, e come se no?). Non è un profeta disarmato: è un operaio disarmante. Luogo di nascita: Milano. Nome sconosciuto. Cognome: Cipputi. Professione operaio. Praticamente un uomo. Suo padre, un disegnatore di Aquileia, che si fa chiamare Altan («Dieci anni, Cipputi!», Bompiani, pp. 320, L. 30.000), da tempo sostiene che la creatura è nata per caso, poi ha preso piede e... gli ha preso la mano.

Maria Novella Oppo

Segnalazioni

JOHN NAISBITT, «*L'anno 1987*», Sperling e Kupfer editore, pp. 234, L. 22.500. «L'anno 1987», il primo numero di un periodico che si propone di programmare il nostro futuro. Naisbitt parla d'economia e si rivolge a imprenditori, industriali, affaristi, finanziari. Vorrebbe fornire le coordinate economiche per investire bene i propri quattrini l'anno prossimo. In coda un'appendice: «Dieci idee per inventarsi un lavoro in Italia». Si raccomanda al ministro De Michelis.

NICK TOSCHIES, «*Il mistero di Sindona*», Sugarco editore, pp. 316, L. 25.000. Il mistero del bancarottiere siciliano resta per tutti, purtroppo, un mistero. Non poteva di certo svelarlo il giornalista americano Nick Toschies, che ricostruisce un profilo di Sindona con qualche vena narrativa, una discreta documentazione e alcune felici intuizioni.

JOHN NAISBITT, «*L'anno 1987*», Sperling e Kupfer editore, pp. 234, L. 22.500. «L'anno 1987», il primo numero di un periodico che si propone di programmare il nostro futuro. Naisbitt parla d'economia e si rivolge a imprenditori, industriali, affaristi, finanziari. Vorrebbe fornire le coordinate economiche per investire bene i propri quattrini l'anno prossimo. In coda un'appendice: «Dieci idee per inventarsi un lavoro in Italia». Si raccomanda al ministro De Michelis.

NICK TOSCHIES, «*Il mistero di Sindona*», Sugarco editore, pp. 316, L. 25.000. Il mistero del bancarottiere siciliano resta per tutti, purtroppo, un mistero. Non poteva di certo svelarlo il giornalista americano Nick Toschies, che ricostruisce un profilo di Sindona con qualche vena narrativa, una discreta documentazione e alcune felici intuizioni.

JOHN NAISBITT, «*L'anno 1987*», Sperling e Kupfer editore, pp. 234, L. 22.500. «L'anno 1987», il primo numero di un periodico che si propone di programmare il nostro futuro. Naisbitt parla d'economia e si rivolge a imprenditori, industriali, affaristi, finanziari. Vorrebbe fornire le coordinate economiche per investire bene i propri quattrini l'anno prossimo. In coda un'appendice: «Dieci idee per inventarsi un lavoro in Italia». Si raccomanda al ministro De Michelis.

NICK TOSCHIES, «*Il mistero di Sindona*», Sugarco editore, pp. 316, L. 25.000. Il mistero del bancarottiere siciliano resta per tutti, purtroppo, un mistero. Non poteva di certo svelarlo il giornalista americano Nick Toschies, che ricostruisce un profilo di Sindona con qualche vena narrativa, una discreta documentazione e alcune felici intuizioni.

JOHN NAISBITT, «*L'anno 1987*», Sperling e Kupfer editore, pp. 234, L. 22.500. «L'anno 1987», il primo numero di un periodico che si propone di programmare il nostro futuro. Naisbitt parla d'economia e si rivolge a imprenditori, industriali, affaristi, finanziari. Vorrebbe fornire le coordinate economiche per investire bene i propri quattrini l'anno prossimo. In coda un'appendice: «Dieci idee per inventarsi un lavoro in Italia». Si raccomanda al ministro De Michelis.

NICK TOSCHIES, «*Il mistero di Sindona*», Sugarco editore, pp. 316, L. 25.000. Il mistero del bancarottiere siciliano resta per tutti, purtroppo, un mistero. Non poteva di certo svelarlo il giornalista americano Nick Toschies, che ricostruisce un profilo di Sindona con qualche vena narrativa, una discreta documentazione e alcune felici intuizioni.

Reichlin su Pci e economia

A gennaio cambia la Gola

Nel numero di novembre di *Economia e Politica* (pp. 80, L. 4.000), direttore Eugenio Peggio, scritti di Reichlin (Pci, l'economia si fa progetto), Pizzinato (Più stato, più sindacato), Paci (Il mercato e la sfida della cittadinanza sociale), Molnar (L'ottobre ungherese e il comunista Nagy), Kende (Normalizzazione e riforme in Ungheria dopo il '56), Hancourt (Kaldor profeta dello sviluppo).

Una novità a gennaio per la Gola, il mensile del cibo e delle tecniche di vita materiale. Si presenterà in un nuovo formato (cm 24x34) con 80 pagine a colori, prezzo di copertina 7000 lire. Profumi e odori sono invece i protagonisti del numero di novembre/dicembre, che presenta interventi di Elisabetta Gulli, Luciano Didero, Antonio Pettrillo, Marco Riva, Eleonora Fiorani, Fausto Lupetti e Piero Selva.

Romanzi

Giro di spie

JOHN HALE, «La soffitta», Rizzoli, pp. 312, L. 20.000

Anche gli agenti segreti hanno un padre e una madre. Li ha senz'altro, in questo romanzo scritto dal direttore del Lincoln Theatre di Londra, un certo Bob Jones, esperto di lingua russa e decrittatore presso il Centro Informativo di Cheltenham finanziato dai servizi segreti inglesi e americani. Da bravo figlio Bob parla in colloquio, con i suoi genitori del suo delicato lavoro. Tra l'altro — facendo inorridire la sua mamma — rivela di essere in quel momento sottoposto a controlli da alcuni ispettori addetti a periodiche e regolari verifiche sui dipendenti per accertare che sia mantenuto nei limiti della norma il grado di indispensabile anticomunismo. Bob, pochi giorni dopo, muore. Il verdetto ufficiale parla di morte accidentale, ma il padre, Frank Jones, non è convinto. E comincia a indagare. Scopre che Bob si era un po' troppo interessato a una certa spia di nome Dodgson, un tipo dedito alla fisica e alla pornografia infantile, accusato di tradimento. Ma Frank Jones non sa perché solo questo. Un romanzo, questo, che si legge di un fiato, più però per l'agilità della scrittura e la rapida successione dei capitoli che per autentica suspense.

Diego Zandel

New York nostalgie

E.L. DOCTOROW, «La fiera mondiale», Mondadori, pp. 276, L. 20.000

È una New York di periferia quella che il scrittore americano ci presenta in questo suo romanzo. Una New York anni Trenta in cui il venditore ambulante di paté d'oca e di fagioli, ancora per le strade, in cui lo zingaro diventando un fenomeno importante e apre un negozio di dischi può essere un ottimo investimento; in cui il calcio è un gioco di prestigio, la nuova lingua e si intende a gesti con la clientela si affianca a una moltitudine di artigiani e piccoli commercianti; in cui anche una moda di famiglia può già dedicare un pomeriggio al tennis e ai bagni di mare. È una New York che si sviluppa tra una grande crisi ormai alle spalle e i primi segnali di una tragedia del grande crisi anni si abatterà nel segno del fascismo sul mondo intero.

C'è polemica in questa rievocazione di una comunità perduta? L'intento, come negli altri libri di Doctorow, non è esplicito. Però i ricordi minuziosi di una realtà ancora recente ma già cancellata, a cui il lettore viene costretto con una intensità di ricordi che sconfinano nella tenerezza e nella nostalgia, la dicono lunga sui riposti sentimenti dell'autore.

Il ragazzino ebreo di cui il libro — trasparentemente autobiografico — narra la quotidiana esistenza, si fa strada a fatica in quel mondo, godendo delle piccole gioie infantili, soffrendo delle beffe dei grandi, intuendo la crudeltà di una società ancora segnata dal razzismo e dalle ingiustizie; e la sua entrata nell'adolescenza si accende nella vita di un'immensa partecipazione sopra la città del dirigibile Hindenburg e soprattutto — vera e propria illuminazione — alla visita della Fiera mondiale del 1939: pagine mirabili nelle quali il fanciullo si apre alla visione avveniristica di quello che potrà essere forse il futuro della sua generazione.

Chi ha apprezzato il Doctorow di «*Ragtime*» deve sapere che non troverà in questo libro quelle scoppiettanti continue invenzioni di una trama fitta e coinvolgente che ne hanno costruito la fortuna. È un racconto in cui si potrebbe anche dire che «non succede niente»: ma è un niente riempito da una carica umana di rara efficacia, da una moltitudine di caratteri e di notazioni che sprigionano un fascino capace di coprire qualsiasi riempimento.

Augusto Fasola

JOHN NAISBITT, «*L'anno 1987*», Sperling e Kupfer editore, pp. 234, L. 22.500. «L'anno 1987», il primo numero di un periodico che si propone di programmare il nostro futuro. Naisbitt parla d'economia e si rivolge a imprenditori, industriali, affaristi, finanziari. Vorrebbe fornire le coordinate economiche per investire bene i propri quattrini l'anno prossimo. In coda un'appendice: «Dieci idee per inventarsi un lavoro in Italia». Si raccomanda al ministro De Michelis.

NICK TOSCHIES, «*Il mistero di Sindona*», Sugarco editore, pp. 316, L. 25.000. Il mistero del bancarottiere siciliano resta per tutti, purtroppo, un mistero. Non poteva di certo svelarlo il giornalista americano Nick Toschies, che ricostruisce un profilo di Sindona con qualche vena narrativa, una discreta documentazione e alcune felici intuizioni.

JOHN NAISBITT, «*L'anno 1987*», Sperling e Kupfer editore, pp. 234, L. 22.500. «L'anno 1987», il primo numero di un periodico che si propone di programmare il nostro futuro. Naisbitt parla d'economia e si rivolge a imprenditori, industriali, affaristi, finanziari. Vorrebbe fornire le coordinate economiche per investire bene i propri quattrini l'anno prossimo. In coda un'appendice: «Dieci idee per inventarsi un lavoro in Italia». Si raccomanda al ministro De Michelis.

Fantascienza

Fidati del robot

ISAAC ASIMOV, «Il robot dell'alba», Oscar Mondadori, pp. 484, L. 7.000

Questo romanzo conclude la trilogia robotica di Asimov della quale sono stati già proposti *«Abissi d'acciaio»* (Oscar, n. 1876) e *«Il sole nudo»* (Oscar, n. 1903). Asimov è l'estensore delle ormai famose «tre leggi della robotica», l'indiano non pochi autori di fantascienza e che regiano i comportamenti dei robot nei loro rapporti con l'uomo. Ma, una volta preconstituita la griglia, non sempre le maglie della stessa possono essere uniformemente determinate anche perché il margine dell'errore — deviazione — è naturalmente comprensibile, diventa — ribaltone paradossale quanto mai stimolante — robotica, e può essere, in questa questa devianza si struttura questa sterminata saga spaziale che vede uomini e robot unirsi in una lotta per la Galassia. Con un piccolissimo punto di domanda, proposto nell'ultima di copertina, si interrogano anzitutto: chi — in definitiva e davvero — dovrà colonizzare l'Universo? L'umanità o le macchine simili — sempre più simili — all'uomo? i.d.m.

Soli gemelli

JOAN D. VINCE, «La regina delle nevi», Altri mondi, Mondadori, fantascienza, pp. 395, L. 18.000

L'autrice, trentottenne, antropologa, si è segnalata nel mondo della fantascienza con il romanzo *«La regina delle nevi»* (Mondadori, pp. 395, L. 18.000) nel 1978 con il racconto *«Eyes of Amber»*, il secondo nel 1981 con *«La regina delle nevi»*.

La chiave: c'è il pianeta Tiamat che ruota attorno a due soli gemelli. Fin qui, come per chi si è emerse; e dalle acque trae la sua principale fonte di ricchezza: la droga. Il mondo non pochi autori di fantascienza e che regiano i comportamenti dei robot nei loro rapporti con l'uomo. Ma, una volta preconstituita la griglia, non sempre le maglie della stessa possono essere uniformemente determinate anche perché il margine dell'errore — deviazione — è naturalmente comprensibile, diventa — ribaltone paradossale quanto mai stimolante — robotica, e può essere, in questa questa devianza si struttura questa sterminata saga spaziale che vede uomini e robot unirsi in una lotta per la Galassia. Con un piccolissimo punto di domanda, proposto nell'ultima di copertina, si interrogano anzitutto: chi — in definitiva e davvero — dovrà colonizzare l'Universo? L'umanità o le macchine simili — sempre più simili — all'uomo? i.d.m.

Personaggi

Simone rivelata

CLAUDE FRANCIS E FERNANDE GONTIER, «Simone de Beauvoir», Bompiani, pp. 414, L. 25.000

Uscita in Francia nell'ottobre scorso, nel mese prima della morte di Simone de Beauvoir, questa biografia è compilata da due studiosi che, amiche della scrittrice, avevano già consacrato un saggio e una ponderosa bibliografia. Aggiunge poco di nuovo: qualche chiarimento ad esempio sulla situazione economica della famiglia, che appare ancora più disastrosa di quanto non lo sembrasse nelle *Memorie* di una ragazza per bene. In secondo luogo, vengono svelati nomi e fatti nuovi sulla morte della migliore amica, Zaza.

Il terzo periodo, su cui ci vengono forniti dati inediti è quello dell'amore tra la scrittrice e il romanziere americano Nelson Algren, malgrado gli anni 50. Cf. Francis e F. Gontier hanno potuto infatti consultare l'enorme corrispondenza della Beauvoir, che l'americano, malgrado il rancore e gli anni, aveva religiosamente custodito.

Le autrici scelgono una prudente superficialità, preservando il ritratto di una roina bella, buona, intelligente, impegnata, e anche scritte. Il loro lavoro non può soddisfare gli specialisti o i frequentatori assidui delle vicende beauvoir-sartreane. E nemmeno è piaciuto alla protagonista stessa, che rinnegò la fatica delle sue discepoli.

Ma forse piacerà a chi, studente in mai di tesi o amante di biografie, intende risparmiarsi la lettura dei quattro volumi delle memorie. Laura Kreyder

Cibi

Istruzioni per l'uso

ACHILLE MORRICONE E VINCENZO PEDICINO, «Dizionario dietetico degli alimenti», Garzanti-Valardi, pagg. 893, lire 33.000

«È questo un libro unico nel suo genere», così si legge sul risvolto di copertina. E non si può negare: ogni libro è unico, figurarsi, «nel suo genere». Trattasi poi di un Dizionario dietetico, voluminoso e relativamente poco costoso repertorio di verdure, vini, focacce, fruttati, carni e pesci, intingoli, pastasciutti e quanto di meglio può sopportare il palato.

L'intento degli autori (che si sono anche correati di belle tavole a colori) è stato quello di dotare i professionisti del ramo (ristoratori, dietisti) di uno strumento di lavoro di consultazione e di utile sussidio. Ben 5000 voci sono state raccolte da Morricone e Pedicino in dieci anni di vita e di lavoro. Nel contemporaneo, assatanati dall'aspirazione alla magrezza, possiamo trovare in questo dizionario non ricette dalle miracolose proprietà snellenti, ma un catalogo di controindicazioni e rassicurazioni da usare in aiuto dei propri inclinazioni mangerecce. È buon appetito.

m.g.

Spettacoli Cultura

Videoguida

Raiuno, ore 22,20

Dietro le porte del tecno varietà



Anche se è ormai arrivato alla sua quinta puntata di vita, *Non necessariamente* è un programma di cui vale la pena tornare a guardare. Non perché essendo fiero della eredità dell'antico e glorioso Mister Fantasy, è un «tecnovariety» raffinato e quasi blasonato, ma anche perché è curato da uno dei suoi curatori Gino Castaldo e Carlo Massarini, aiutati da una banda considerata (composta da Daniele Formica, Paolo Hendel, Gemelli Ruggeri e Loredana Berté) di fantasista, riescono a confezionare un prodotto tutto visivo pieno di giochi e di trabocchetti. Per esempio la puntata di oggi è tutta un aprire e chiudere porte, un cambiare sfondo e prospettive, ambiente e facce. Con il gusto di miscelare immagini registrate in studio a «scerotti» di memorie cinematografiche, fumettistiche, bibliche. E anche a chi se la sta costruendo giorno dopo giorno. La regia è di Koji Miyazaki. Il programma-collage va in onda su Raiuno alle 22.20. A chi non si diverte a giocare con gli occhi, bisogna ricordare che tra tanti televisivi e balletti e gare senza tensione, questo è un vero varietà teatrali, elettronico e musicale, di pura invenzione visiva.

Canale 5: Mike e i massimi

Che succede a *Pentagon*? Mike dorme sugli allori? Niente affatto. Stasera (*Canale 5 ore 20.30*), come tutti i giovedì sera da qualche decennio a questa parte, imperverano i quiz, i vincitori e gli ospiti. C'è anche un inchiesta, quella sui caschi per i boxer, che parte dalle immagini tratte da *Colosso*, una pellicola di Oliver Stone, consacrato campione Mike Tyson. Tra gli ospiti Peppino di Capri e il barone La Lumia, che cerca una sposa in tenera età. E una serata per la gloria degli anziani perché, oltre al barone, anche il campione in carica ha 40 anni e ha vinto 182 milioni e rottoli a sua materia sulle isole. E per il pubblico a casa ci sono i numeri del Bingo, che Bongiorno estrae come una dea bendata.

Raiuno: 1972, tutti a nozze

A Trent'anni della nostra storia (Raiuno ore 20.30) Paolo Frajese ci presenta il 1972. Ce lo presenta in rosa, ma è stato anche un anno nero. Infatti ha segnato il maggior numero di matrimoni del dopoguerra (andava a nozze la forte classe 1946, generata nell'entusiasmo del dopoguerra), ma ha anche segnato episodi sanguinosi di terrorismo, come il primo rapimento delle Br, la morte di Feltrinelli, l'agguato di Peteano e l'assassinio di Calabresi.

Italia 1: cinema e guerra

E finalmente parliamo di cinema, argomento della rubrica (molto promozionale, ma che fa?) *Ciak* (Italia 1 ore 22.30). Vedremo dieci minuti di immagini tratte da *Colosso*, una pellicola di Oliver Stone che si ispira alla vita avventurosa (e anche un po' avventuriera) dei corrispondenti di guerra. In America il film è stato duramente attaccato dalla critica giornalistica. Altri servizi ordinati di *Ciak* riguardano *Una perfetta coppia di scialtri* (di Peter Hyams) e il regista *Henry James*, il quale non solo è presidente dell'Unione dei cineasti dell'Urss, ma è anche autore di alcuni dei più interessanti film sovietici recenti (*Vo e vedi e Agonia*). In anteprima *Ciak* offre anche immagini da *Lo zoo di Venere* di Peter Greenaway.

Raidue: Mickey Rourke e la barba

Mettiamo *Muda* (Raidue ore 21.50) alla fine non perché sia il classico *doc in jando*, ma anzi perché è un programma ambizioso, che si merita un po' di unità. Senza offesa per gli autori, ma più per anticipare verso certi protagonisti mondani e potenti che non si accontentano più di farsi i fatti (e gli strazzi) loro, ma vogliono anche apparire in tv. Il discorso non vale naturalmente per l'ospite di oggi che è Mickey Rourke e, facendo l'attore ed essendo bellissimo, ha tutti i diritti di apparire. Mickey si ritiene oggetto di desiderio da parte delle donne soprattutto per la sua barba incolta. Troppo modesto.

(a cura di Maria Novella Oppo)

Scegli il tuo film

PAT GARRETT E BILLY KID (Italia 1, ore 20.30)
Se non lo conoscete, non perdetelo. È uno dei migliori western di Sam Peckinpah (del 1973), uno dei più tristi, un lamento in forma di ballata (musica e canzoni di Bob Dylan) sulla fine dell'avventura. Pat Garrett (James Coburn) e il giovane fuorilegge Billy the Kid (Kris Kristofferson) erano amici, ma quando il primo diventa sceriffo ed è costretto a servire i grandi allevatori, l'affetto si trasforma in iote mortale. Il film ha momenti di lirismo stupendo: è da vedere, anche con la pubblicità.

CHIEDO ASILO (Italia 1, ore 23.30)
Anche questo è un titolo meritevole: girato nel '79, è uno dei più singolari film di Marco Ferreri, un apologo sul futuro e sulla vita girato però con i toni della commedia. Né potrebbe essere altrimenti: il protagonista, nei panni di un maestro d'asilo dai metodi anticorformisti, è Roberto Benigni, stupendo alle prese con un gruppo di simpatici attori/bambini. Il tutto in una Bologna livida, moderna.

QUELL'ESTATE DEL '42 (Retequattro, ore 22.30)
Robert Mulligan, Usa, è un bravo regista che di tanto in tanto sfodera film affascinanti (ricordiamo *La notte dell'agguato*, *Il buio oltre la siepe*). In questo titolo del '71 ci racconta la vicenda di un quindicenne che, in vacanza su un'isola della Nuova Inghilterra, incontra una giovane donna il cui marito è arruolato. Tra i due nasce un rapporto insieme tenero e torbido. Gary Grimes e Jennifer O'Neill i due protagonisti.

PRESENTIMENTI (Retequattro, ore 15.30)
Per la serie «kitch d'epoca», beccatevi questo film diretto nel 1957 dal tuttora Armando Fizzarotti. La marchesa De Angelis ha una figlia, fidanzata con un bel giovane. Ma un brutto giorno il ragazzo conosce una povera maestra e si innamora di lei. Apriti cielo! Il protagonista è Gino Latilla, non aggiungiamo altro.

NEL FANGO DELLA PERIFERIA (Retequattro, ore 10.10)
«Educazione alla vita» di un giovane disertore. Un giovanotto fuggito dall'esercito vive alla macchia passando di mestieraccio in mestieraccio. Quando un suo amico di colore viene ucciso, però, il giovane abbandona l'anonimato e fa giustizia. Occhio ai due protagonisti: John Cassavetes e Sidney Poitier. Regia di Martin Ritt (1957).

GERMANIA ANNO ZERO (Raiuno, ore 16.00)
Girato nel '47, il film completa una trilogia della guerra: Germania Rossellini aveva iniziato con *Roma città aperta* e *Paisà*. *Germania anno zero* è il più disperato dei tre: nella tragica vicenda di Edmund, tredicenne nella Berlino post-bellica, si fondono i ritaggi del nazismo e le tremende contraddizioni della ricostruzione. Settantacinque minuti gelidi e agghiacciati, una lezione di realismo e di stile.



Anche i «franchi tiratori» contro il «Don Pasquale»

ROMA — Per quanto l'intervento della «claque» sia stato imponente (si riuscì, finalmente, a scacciare dal Teatro dell'Opera un pubblico vero), non sono mancati al «Don Pasquale» di Donizetti (ripreso in una edizione già ritenuta, in passato, non felice), alcuni «muggiti» di dissenso: quel «buuu», cioè, che possono essere emessi, senza dar troppo a vedere, con bocca pressoché chiusa. Ma, come gli applausi, anche i dissenso sembrano finti.

Già si insinua, infatti, che il dissenso provenga da «franchi tiratori» dello stesso schieramento di «claqueurs».

Diremmo che questo «Don Pasquale» si muove e, soprattutto, si canta, come se si

trattasse di un saggio promozionale, realizzato da improbabili «Dame di Santa Cecilia» (una volta era la protettrice della musica, ma pare che abbia chiesto di essere assegnata, in paradiso, ad un altro assessorato), bene intenzionate, in una azione di beneficenza, a vantaggio sia di ancora acerbi debuttanti (Luigi Petroni, che non ha saputo sfruttare della malattia di Baracini, ma è stato mandato allo sbaraglio senza aver partecipato neppure alle prove), sia di cantanti di mezza età (Angelo Romero e Mariella Devia, piuttosto acciaccati), sia di vegliardi avanti nella carriera (Giuseppe Taddei). Si è voluto dimostrare che, volendo, tutti possono impunemente cimentarsi con un capolavoro, anche a costo di ridurlo ad una infila di leziosi vezzi d'antico stampo.

Se aggiungiamo che, nonostante la bella giornata, pareva che sull'orchestra fosse passata, e si fosse posata, una buona rugiada (così opachi e acquosi erano i suoni), si capirà come fosse necessaria la «claque».

La rugiada, a proposito, è stata diffusa

da Spiros Argiris, direttore d'orchestra, apparso lontano da qualsiasi ricerca stilistica, a indifferente propensione a sonorità del Verdi più gagliardo, come a ritmi del Rossini più estroverso. È un buon momento a Roma, per il Festival di Spoleto (limitiamoci a chiamarlo così: tutti i mondi sono diventati uno stesso paese). Christian Badaea che rimpiazzò Schippers ed ora lascia il Festival, dirige — infatti — comincia all'Auditorium, mentre Spiros Argiris, che subentra a Badaea, dirige al Teatro dell'Opera. L'attività promozionale di quelle «Dame di Santa Cecilia» non ha limiti. E, anzi, provvidenziale: non avendo il Teatro dell'Opera trovato alcun direttore d'orchestra, italiano, che potesse mandare avanti il «Don Pasquale», ha messo sul podio l'Argiris. E così altri hanno messo in palcoscenico scene e costumi di Giuseppe Crisolini Malatesta, nonché la regia di Sandro Sequi, bene intenzionati, che non hanno, però, avuto dalla committenza musicale, quello smalto che potrebbe giustificare.

Erasmus Valente

Televisione Anche il periodo messicano del grande Buñuel è ricco di capolavori. Lo dimostra il lungo ciclo di film dedicatogli da Raitre (oggi va in onda «Nazarin»)

Lampi sul Messico di don Luis



Il regista Luis Buñuel e, in alto, un'inquadratura del film «Nazarin» che viene presentato questa sera in tv

La selva dei dannati, titolo italiano di *La mort en ce jardin*, è il film del 1956 che ha aperto giovedì scorso la nuova rassegna buñueliana in programma su RaiTre. Più darsi abbia deluso alcuni del sempre più numerosi ammiratori del regista, quelli che vi hanno visto un puro racconto d'avventura (del resto ammirevolmente fatto, specie nella seconda parte) senza che i motivi essenziali del suo cinema balzassero in piena luce, come a sarebbe avvenuto nelle moltissime altre occasioni che tutti conoscono e che il ciclo non mancherà di testimoniare, a partire da stasera (ore 22,05) con *Nazarin*, girato in Messico due anni dopo.

Si sarà forse letto tra i nomi degli sceneggiatori di *La mort en ce jardin* quello dello scrittore Raymond Queneau, surrealista come Buñuel, ma il cui apporto risultò assai limitato a causa dei tagli imposti dal produttore. Scompare per esempio una scena da lui scritta e nella quale Simone Signoret, che nel film impersona una prostituta, entrava per acquisiti in un negozio della cittadina mineraria sudamericana già in preda a disordini: chiedeva da ultimo una saponetta ma, appena uditi gli squilli di tromba dei militari in procinto di riportare l'ordine, ne ordinava cinque. L'aneddoto è uno dei mille gustosissimi narrazioni dallo stesso Buñuel nel libro di memorie lasciato poco prima di morire.

La selva dei dannati era una coproduzione franco-messicana, e cinque attori francesi costituivano il gruppo dei fuggiaschi nell'impervia natura amazzoneca. Uno di essi era Michel Piccoli, allora trentenne nel ruolo del missionario biancovestito, e che sarebbe divenuto uno degli interpreti favoriti del regista, ritornando in diversi film come d'altronde l'attore spagnolo

la messa in una chiesa contigua alla prigione, e neanche vede dietro di sé i soldati della dittatura che s'ingocciolano davanti all'altare mentre trascivano via la loro vittima di turno, ovviamente incolpevole. Ma a questo missionario di ferro tocca presto l'umiliazione di essere scambiato per un cliente della prostituta. Poi, nella traversa della giungla, si umanizza ancora lui come i suoi compagni d'avventura: si accinge perfino a strappare un foglio del suo vangelo per alimentare il fuoco e adopera il calice per dar da bere agli assetati. Uno dei brani più belli è il suo ricordo di seminario, l'aneddoto delle uova sode che già annuncia lo stile buñueliano della *Via lactea*. E c'è di più: siccome, cessato il pericolo mortale, tutti ritornano com'erano prima (la stessa cosa succederà nell'*Angelo sterminatore*), il prete viene steso dalla fuclata omicida del più devoto osservante, colui che gli serviva messa e che i disagi hanno travolto nella mente. E l'anziano pensante incaricato dall'ormai defunto vecchio Charles Vanel: se si offriva di sposare la puttana non era per amore, ma per il proprio interesse.

Come si vede, bisogna sempre andar piano anche quando si parla di Buñuel. Delude. Di capolavori ne ha fatti tanti, certamente più di qualsiasi altro cineasta: all'inizio di attività (*L'âge d'or* del 1930 viene annunciato nel ciclo e se apparirà in televisione, dato che non è mai apparso nel cinema normale, sarà un avvenimento storico), come nel centro e alla fine della sua prodigiosa carriera. Ma il periodo centrale, quello messicano, fu senza dubbio il più precario e difficile, anche se i capolavori furono almeno sei (ivi incluso *Nazarin*. Non sempre egli poté

Ugo Casiraghi

Rassegna

Angola e Camerun: e l'Africa prese la cinepresa

Una interprete del film «Pousse-Pousse»

ROMA — Un paese che si è fatto le ossa con dieci anni di guerra di liberazione: l'Angola. E un paese d'economia «mista», francofono, a regime autoritario anche se mascherato sotto diverse etichette: il Camerun. E poi un cinema, quello angolano, che fotografa la geografia del paese e ne «cronografa» data per data il processo d'indipendenza, un cinema insomma documentario fino a ieri che ha scoperto la libertà della fiction solo nel 1982 con *Nelista* del suo maestro Ruy Duarte. È una cinematografia, dal Camerun, invece già «vecchia» e divisa in due fazioni, «creativa» e «commerciali». Un'industria che dieci anni fa esatti nel '76, aveva già realizzato il top dei successi made in Africa al botteghino: *Pousse-pousse*, autore Daniel Kamwa, 700.000 biglietti venduti.

Angola e Camerun sono protagonisti della «VI Settimana del cinema africano» che, dopo essersi svolta a Verona nei giorni scorsi, da ieri e fino a domani è in corso a Roma. Questa rassegna che ha il patrocinio di Agis, Antica, Ente Gestione, Ente dello Spettacolo, e un paio di ministri, è promossa in sostanza dalla rivista «Nigritia». Quella, cioè, dei padri comboniani, che ha da sempre in mano l'indagine sul pianeta Africa, esplorazione lasciata dalla sinistra ai cattolici, da questi ultimi ai loro missionari. I simpatici comboniani nutrono una predilezione speciale per il problema «colonizzazione». E colonizzazione culturale anche

non vive — sembra — senza contestazioni. Colpisce, senza carta, ancora una volta, quel legame fra arcaico e moderno, quell'intercetto fra cultura e sottocultura d'importazione e modi d'essere autoctoni, tribali che è davvero il sapore d'Africa oggi. Ovvero, ecco il tema del contratto matrimoniale che è al centro di *Pousse-pousse* (un soggetto, questo del contratto, che informa molta produzione cinematografica africana, configurando quasi un «genere» a sé ed ecco il poliziesco che ha affascinato Takam, mentre nell'*Attrattiva del guadagno* componeva una sua metafora sullo sfruttamento coloniale e «borgnes» del suo paese (ma — ecco una domanda a cui la rassegna può dare risposta — cosa sarà poliziesco, e cosa

m. s. p.

Programmi Tv

Raiuno	10.20 GIOCANDO A GOLF UNA MATTINA (Sceneggiato 3 puntate)	11.30 TAXI - Telefilm «La festa mascherata»	11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH	12.05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti	13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre manni di...	14.00 PRONTO CHI GIOCA? - Ultima telefonata	14.30 HAPPY DUEGGI - Disegni animati (9 puntate)	15.00 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE MOTORI	15.30 DSE: GLI ANNIVERSARI - Andrea Del Sarto	16.00 GERMANIA ANNO ZERO - Film di Roberto Rossellini	16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH	17.05 GERMANIA ANNO ZERO - Film (2° tempo)	17.40 TUTTILIBRI - di Aldo Grasso	18.30 PAROLA MIA - Ideato e condotto da Luciano Rispoli	19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1	20.30 TRENT'ANNI DELLA NOSTRA STORIA - con Paolo Frajese	22.10 TELEGIORNALE	22.20 NON NECESSARIAMENTE - Varietà con Daniele Formica	23.20 TELEVISIONE: 50 DI QUESTI ANNI - Conduco C. Sartori	0.20 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
Raidue	11.45 CORDIALMENTE - Rotocalco quotidiano con Enza Sampò	13.00 TG2 ORE 13 - TG2 AMBIENTE	13.30 QUANDO SI AMA - Telefilm con Wesley Addy	14.20 BRACCIO DI FERRO - Disegni animati	14.30 TG2 FLASH	14.35 TADENA - Con F. Frizzi e S. Bertozzi	16.55 DSE: GEMONA DEL FRUILO 10 ANNI DOPO	17.25 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH	17.35 I GIORNI E LA STORIA - Fatti di ieri e di oggi	18.20 TG2 SPORTSERA	18.30 IL COMMISSARIO KÖSTER - Telefilm	19.40 MEYEO 2 - TELEGIORNALE - TG2 LO SPORT	20.30 UNA DONNA A VENEZIA - Sceneggiato con Lea Massari per la regia di Sandro Bolchi (3 puntate)	21.50 MODA E TUTTO QUANTO FA COSTUME, SPETTACOLO E CULTURA	22.30 TG2 STASERA	22.40 TG2 SPORTSETTE - Inchieste e dibattiti	23.45 TG2 STANOTTE	23.55 IL CAVALIERE LAGARDERE - Film con Pierre Blanchard		
Raitre	13.00 IL SEGRETO DI LUCA - Sceneggiato (4° puntata)	13.45 SPECIALE DADAUMPA	14.00 DSE: CORSO DI LINGUA RUSSA - 12° lezione																	
Canale 5	9.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato	10.20 GENERAL HOSPITAL - Telefilm	11.10 TUTTINFAMIGLIA - Quiz con Claudio Luppi	12.00 BIS - GIOCO A QUIZ - con Mike Bongiorno	12.40 IL PRANZO SERVIZIO - Gioco a quiz con Corrado	14.20 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato	16.30 TARZAN - Telefilm con Ron Ely	17.30 DOPPIO SLALOM - Quiz con Corrado Tedeschi	18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm con Charlotte Rae	18.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas	19.30 STUBBIO - Varietà con Marco Columbro	20.30 PENTAGON - Gioco a quiz con Mike Bongiorno	22.00 «2000 E DINTORNO» - Attualità	23.45 SCRIEVA CINEMA	24.00 SCRIEVA A NEW YORK - Telefilm					
Retequattro	8.30 VEGAS - Telefilm con Robert Ulrich	9.20 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner	10.10 NEL FANGO DELLA PERIFERIA - Film con John Cassavetes	12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm	13.00 CIAO CIAO - Varietà	14.30 LA FAMIGLIA BRADFORD - Telefilm	15.30 PRESENTIMENTO - Film con Gino Latilla	17.30 FEBBRE D'AMORE - Telefilm	18.45 GIOCO DELLE COPPIE - Quiz con Marco Columbro	19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm con David Doyle	20.30 FALCON CREST - Telefilm con Robert Foxworth	21.30 HOTEL - Telefilm con Connie Sellecca	22.30 QUELL'ESTATE DEL '42 - Film con Jennifer O'Neill	0.30 VEGAS - Telefilm con Robert Ulrich	1.20 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner					
Italia 1	8.30 FANTASLANDIA - Telefilm	9.20 WONDER WOMAN - Telefilm																		

Radio

RADIO 1	GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 23. Onda verde: 6, 56, 9, 57, 11, 57, 12, 56, 14, 57, 16, 57, 18, 56, 22, 57. 9 Radio anch'io '86: 11.30 «Quella strana felicità»; 12.03 Antipatria stereofonica; 18.30 Musica sera; 20.00 Concerto radio; «Sussurri»; «L'ora»; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.
RADIO 2	GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.55, 19.30, 22.35, 6 (giorn); 8.45 «Andrea»; 10.30 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 15-18.30 Souda ha visto il pomeriggio; 20.10 Le ore della musica; 21.30; 23.28 Notturno italiano.
RADIO 3	GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 13.45, 14.45, 18.45, 20.45. 6 Prekudio; 7-8.30-11 Concerto del mattino; 11.48 Succede in Italia; 15.30 Un certo discorso; 17.30-19.15 Spazio Tre; 21.10 Opera lirica: «Buon soldato Svejk»; 23.10 Il jazz; 23.50 Il racconto di mezzanotte; 23.58 Notturno italiano.
MONTECARLO	Ore 7.20 Identikit, gioco per posta; 10 Fatti nostri, a cura di Mirella Speroni; 11 «10 piccole indizi», gioco telefonico; 12 Oggi a tavola, a cura di Roberto Bussati; 13, 15 Da chi a che chi, la dedica (per posta); 14.30 Grids di film (per posta); Sesso e musica; Il maschio della settimana; Le stelle delle stelle; 15.30 Introducing, interviste; 16 Show-biz news, notizie dal mondo dello spettacolo; 16.30 Reporter, novità internazionale; 17 Libro a ballo, il miglior libro per il miglior prezzo.

**Il lavoro
cambia
la città**



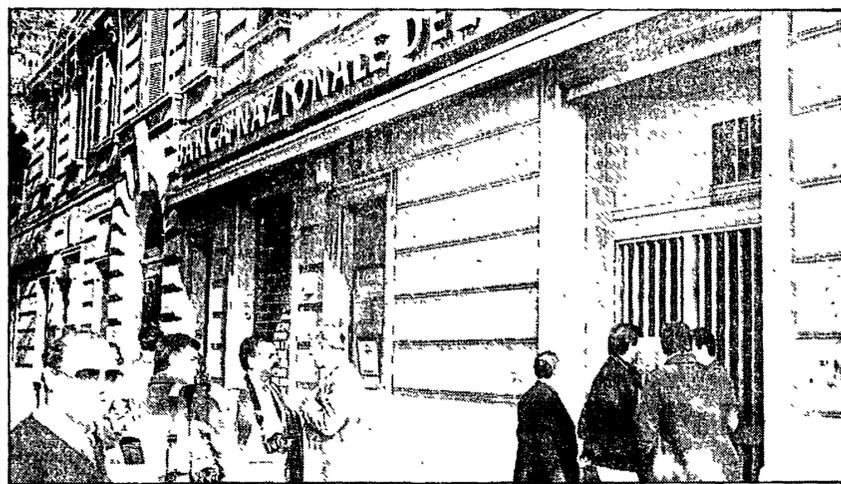
L'appuntamento indetto dal Pci è per questo pomeriggio alle 17,30 a piazza Esedra: il corteo per l'occupazione, per una nuova politica economica e per l'equità fiscale raggiungerà piazza Ss. Apostoli. Qui parlerà Achille Occhetto della segreteria nazionale del Pci. Prenderanno, inoltre, la parola Goffredo Bettini, segretario della federazione comunista romana, e Rinaldo Scheda, consigliere regionale del Pci. L'appuntamento che il comitato regionale e la federazione romana del Pci danno oggi a tutta la città ed al resto del Lazio, da dove arriveranno folte delegazioni, è una tappa di estrema importanza della battaglia non solo per l'occupazione ma anche per bloccare il degrado di Roma e creare un nuovo sviluppo economico e culturale. Il lavoro «a tutte e tutte» è indispensabile per raggiungere questi obiettivi.

Il corteo — dice Goffredo Bettini — sfilerà lungo le vie di una città che in questo ultimo anno ha subito i colpi di una giunta incapace e rissosa. Il Pci si batte per aprire una strada diversa. Noi la indichiamo concretamente. Occorre ripensare la città ed il suo sviluppo a partire dai diritti, dai bisogni, dalle aspirazioni della gente... La parola d'ordine della manifestazione di oggi non è un caso e l'alternativa c'è. Piena occupazione per cambiare la vita e la città.

Drammatico colpo alla Bnl di piazza Mazzini

**Ostaggi dei banditi
«Uccidiamo tutti»**

Quindici persone (dipendenti e vigilantes) sequestrati per ore, fino a quando non si è disinnescato l'allarme automatico - I rapinatori erano entrati in azione all'alba



«Se il direttore non arriva per le 8,20 vi ammazziamo tutti». Con questa lugubre minaccia nelle orecchie, quindici persone sono state sequestrate per mezz'ora da tre uomini armati e mascherati che ieri mattina hanno rapinato 250 milioni alla Banca Nazionale del Lavoro di piazza Mazzini. Questa volta i banditi hanno colto tutti di sorpresa nascondendosi all'interno dell'istituto fin dall'alba. Quando gli impiegati, verso le 8, hanno cominciato ad arrivare hanno trovato ad accoglierli tre uomini armati e mascherati. I dipendenti sono rimasti in balia dei rapinatori fino alle 8,20, l'ora in cui si disattiva l'allarme automatico notturno collegato alla cassaforte. Allora, minacciando il direttore con una pistola, i banditi l'hanno costretto ad aprire il forziere e si sono portati via, in due borse di pelle, 250 milioni. L'auto usata dai tre malviventi, un'Alfa grigia rubata qualche giorno fa, è stata poi ritrovata a poche centinaia di metri di distanza.



In alto l'ingresso della banca e qui sopra uno dei dipendenti sequestrati dai banditi

Dal sorvegliante si sono fatti consegnare le chiavi, sono entrati e l'hanno rinchiuso in un sottoscala utilizzato come archivio. Poco più tardi sono arrivate cinque donne che si occupano della pulizia. Le vigilantes, hanno trovato uno dei rapinatori che le ha costrette ad entrare, le ha fatte sdraiare a terra, accanto al poliziotto privato e le ha tenute costantemente sotto la mira della pistola. Per quasi due ore le sei persone sono rimaste a terra, minacciate dai banditi, sempre più nervosi.

La tragedia è stata sfiorata più tardi, verso le 8, quando ad uno ad uno cominciavano a giungere gli impiegati. Per aprire la porta della cassaforte serve la chiave del direttore e i rapinatori temevano che non si sarebbe fatto riconoscere. Per questo ad ogni nuovo venuto le minacce si facevano sempre più dure. «C'è stato un momento — racconta una donna — in cui ho temuto il peggio. Avevo paura che sparassero a qualcuno per dimostrare che non scherzavano». Finalmente il direttore è arrivato e alle 8,20, quando l'allarme automatico in funzione durante la notte si è staccato, i tre gli hanno fatto aprire la cassaforte. Tutto il denaro contenuto è finito in due borse di pelle. Poi di corsa, prima che si facesse vivo qualche cliente, sono fuggiti a bordo di un'Alfa grigia dove un complice li aspettava.

Si fingono poliziotti e svaligiano una casa

«Aprite la porta, siamo poliziotti, dobbiamo perquisire». Due rapinatori, travestiti da agenti di pubblica sicurezza, sono riusciti con questa scusa ad entrare nell'appartamento di Franco Mario Manuelli, 44 anni, commercialista, un elegante appartamento in via Cassia 701. I banditi hanno sequestrato l'uomo, la moglie Patrizia Soldati e la cameriera Agata Messino per tutto il tempo della «perquisizione». Hanno buttato all'aria armati, cassette e comò, prima di prendere di mira la cassaforte. Alla fine se ne sono andati portandosi via tre pellicce, molti pezzi d'argenteria, gioielli e denaro contante trovato in cassaforte e due pistole Smith & Wesson. Sono fuggiti in auto.

Non è la prima volta che l'agenzia di piazza Mazzini viene presa di mira dai malviventi. Qualche mese fa ci hanno provato quelli della banda del buco, ma proprio quando erano ad un passo dai caveau, è scattato l'allarme e il colpo del secolo è finito in una caccia all'uomo tra i tombini della città.

Carla Chelo

Tutto è pronto per l'esperimento collettivo antitraffico organizzato da Cgil-Cisl-Uil

**Domani sarà una «buona giornata»?
Provate a lasciare l'auto a casa**

Le misure per favorire la riuscita della prova generale - Critiche alla giunta comunale per la mancata chiusura del centro storico - Sulla piazza del Campidoglio voleranno gli aquiloni - Atac: in arrivo nuovi autobus

Alla stazione Termini ad uno dei presidi organizzati dal sindacato in pochissimo tempo, ieri mattina, sono state raccolte circa 1500 firme. Se il buon giorno si vede dal mattino il venerdì antitraffico dovrebbe essere davvero una «buona giornata», come augurano Cgil-Cisl-Uil. Ma tra il mettere una firma e il lasciare l'auto parcheggiata sotto casa ce ne corre. La «prova generale» (di cui qui a fianco indichiamo le misure) è stata anche definita esperimento collettivo e se è vero che è stata individuata una griglia di misure e accorgimenti (falsamento degli orari per scuole superiori e negozi, potenziamento dei mezzi pubblici) è anche vero che queste misure da sole non potranno bastare. E non solo per far riuscire la giornata simbolica (anche perché di questo non si tratta) ma per sperimentare un nuovo modo di muoversi attraverso la città.

ATAC — Trenta autobus in più e altri 100 pronti ad uscire. ACOTRAL — Tra le 6,30 e le 10 verrà potenziato il servizio della linea A del metrò con 8mila posti in più, della linea B con 1.400 posti, della Roma-Fiuggi e della Roma-Viterbo con 1.400 posti ciascuna e della Roma-Lido con 1.500 posti. F.S. — Intensificazione del servizio urbano nelle tratte Monterotondo-Tiburtina e Settebagni-Ostia-Trasevere con corrispondenza Atac alle stazioni Nuovo Salario (linea 38 barrato) via Val d'Aosta (linea 37) piazza Addis Abeba (linea 58 barrato). AMNU — Sarà esteso e potenziato il servizio della raccolta notturna dei rifiuti. TAXI — Liberalizzazione dei turni e potenziamento nelle ore diurne. CORSIE PREFERENZIALI — Nei due

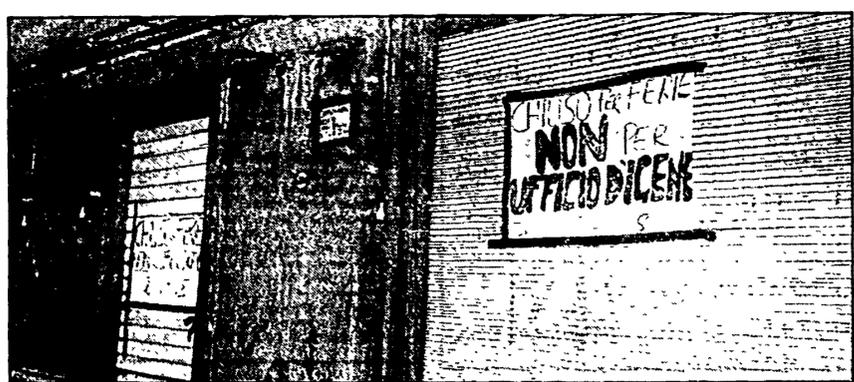
senso di marcia di via dei Fori Imperiali; di corso Vittorio e di via Nazionale (prolungamento corsia già esistente) Ponte Garibaldi e primo tratto di via Arenula (direzione centro). CARICO E SCARICO DELLE MERCI — Vietato il transito e la sosta di tutti i mezzi entro la cinta delle mura urbane dalle ore 7,30 alle ore 20 con eccezione dei mezzi Amnu, Centrale del Latte e Poste, di quelli adibiti ai generi alimentari deperibili, medicinali e di quelli addetti alla manutenzione stradale. VIGILI URBANI — I vigili impegnati saranno 3.000 rispetto ai 2.000 degli altri giorni. SCUOLE — Gli alunni delle scuole superiori entreranno alle 9,30. LAVORI STRADALI — Sospensione dei lavori in corso.

Il sindacato intanto è impegnato in una capillare opera di «persuasione». Oltre al presidio della Stazione Termini un altro verrà allestito oggi in piazza di Spagna. Domani, poi, in piazza Venezia ai «banchetti» ci saranno gli artisti iscritti al sindacato dello spettacolo che hanno preparato un coloratissimo cartello che verrà distribuito ai cittadini. Per seguire la giornata minuto per minuto presso la Camera del lavoro verrà allestita una sala operativa. Un primo bilancio verrà fatto nel pomeriggio con una conferenza stampa convocata per le 17 presso la sede della Camera di commercio in piazza Sallustiana. Intanto segnali «ecologici» arrivano dall'Atac. Oltre ai bus «verdi» forniti di marmitta che riducono del 50% l'inquinamento l'azienda ha ordinato 450 nuovi automezzi; alcuni dei nuovi bus saranno dotati di rampa. L'Atac oltre agli autobus pensa anche ad un'operazione maquillage. Le vecchie tabelle delle fermate spariranno per fare posto a più efficienti segnali luminosi. E stanno per arrivare anche 350 nuove e confortevoli pensiline dotate di cabina telefonica e in alcuni casi anche di bagni per il personale.

Ronaldo Pergolini

«Chiuso per ferie e non per l'ufficio d'igiene»

«Siamo chiusi per ferie e non per decisione dell'ufficio d'igiene». Un grosso cartello è comparso sulle serrande del ristorante «Il bolognese» a piazza del Popolo. Nei giorni scorsi, durante i controlli sul ristorante «Inquadrato», alcuni giornali avevano pubblicato la notizia della chiusura del ristorante per l'alta presenza di «coliformi fecali». Le cose non stavano così. I proprietari hanno perciò deciso di appendere il grande cartello: «Chiuso per ferie fino al 28 novembre».



La Procura di Lodi chiese il trasferimento di Esposito

**Perché era ancora a Rebibbia?
I misteri della «grande fuga»**

Ricercato il fratello di André Bellaiché che si era recato molte volte in visita nel carcere romano - La pista della superbanda francese e i legami con l'estremismo di destra

Un'ora dopo la spettacolare evasione da Rebibbia sul tavolo della direzione del carcere romano è arrivato un messaggio del nucleo scorte dei carabinieri: «Domani possiamo trasferire Gianluigi Esposito nelle carceri di Milano». C'è un nuovo mistero nella «grande fuga» in elicottero del neofascista e del boss francese André Bellaiché. La magistratura di Lodi aveva spedito il 10 novembre scorso la richiesta al carcere romano. Due giorni dopo la direzione di Rebibbia avvertì i carabinieri. Ma il trasferimento è stato organizzato solo per il 24 novembre, il giorno dopo la fuga. Dodici giorni di tempo: non sono troppi? Sempre per il 24 Esposito doveva presentarsi anche a Chieti per rispondere della rapina di Ortona.

Anche in questo caso il provvedimento della magistratura abruzzese ha impiegato sette giorni per arrivare a Roma. Sull'episodio è stata aperta un'inchiesta ma sembra che responsabile del ritardo siano le poste. Ma i mandati di cattura per i detenuti si spediscono per posta? E perché, una volta saputo dell'ordine di arresto, la direzione del carcere non ha messo il neofascista in isolamento come prevede la legge? Tant'interrogativi che stanno trasformando la fuga in un giallo. Troppi ritardi, troppe sviste: così Gianluigi Esposito si è potuto trovare domenica mattina all'appuntamento con i drogtatori a fianco del francese Bellaiché.

Investigatori dei carabinieri continuano intanto a scavare negli ambienti a cavallo tra la malavita organizzata e il terrorismo di destra alla ricerca dei basisti romani che hanno aiutato nella rocambolesca azione i due dirottatori francesi. «Dobbiamo tenerli sotto pressione — dicono — può darsi che a lungo andare qualcuno si stufi di coprire i fuggiaschi». Negli ultimi mesi André Bellaiché ha ricevuto molte visite in carcere. Uno dei frequentatori più assidui era il fratello del francese. È stato lui a passare al detenuto le informazioni sul piano di fuga? Gli investigatori pensano di sì. L'uomo è però scomparso.

I militari stanno anche seccando, una ad una, tutte le villette disabitate del littorale. Forse i quattro hanno trovato qui un rifugio sicuro e aspettano giorni più tranquilli per fuggire all'estero. «Abbiamo una buona pista che porta a francesi esperti in questo tipo di azioni — hanno detto gli investigatori — non è un caso che nel maggio scorso c'è stata una fuga simile dalla Santé di Parigi. Di più non si riesce a sapere. Di sicuro c'è solo che i due dirottatori non sapevano pilotare l'elicottero e leggendo le carte di bordo, solo Esposito aveva qualche esperienza di volo. Gli altri non si orientavano con una semplice cartina di Roma e al ritorno si sono confusi — aggiungono gli inquirenti —. Uno voleva scendere sulla Tiburtina l'altro nelle campagne della Pretestina. Alla fine disorientati hanno scelto il campo sportivo di Gianinetti correndo seri pericoli di incappare in qualche agente».

Mostre

L'ORNAMENTO PREZIOSO — Una raccolta di orfe- nari popolari italiani dei primi secoli, attrezzi e insegne delle botteghe orafe. Museo Arti e Tradizioni Popolari (piazza Marconi, 8). Ore 9-14, festivi 9-13, lunedì chiuso. Fino al 30 novembre.

MOSAICI MINUTI ROMANI — Sono del 1700 ed 1800 i presepeggioni in Vaticano dall'Unione Sovietica e dagli Usa. In piazza S. Pietro-Braccio di Carlo Magno. Ore 10.30-17, festivi 9-13. Fino al 30 novembre.

ROMA CALPESTATI — Nel volume e nei disegni di Matuzia Lombroso la storia dei tombini romani. Presso la Fondazione Besso (Largo Argentina 11). Ore 16-19, sabato e festività chiuso. Fino al 19 dicembre.

FRANCESCO TROMBADORI — Dipinti 1924-1943 scelti tra quelli esposti nelle più importanti mostre d'epoca. Accademia di S. Lucia (Piazza S. Lucia, 77). Ore 10-13 e

16-20. Fino al 10 dicembre. IL TRIONFO DELL'ACQUA — Parzucchi e acquedotti a Roma dal IV sec. a.C. al XX sec. Stampe, legislazione nell'età romana, tecnologie idrauliche in disegni d'archivio e materiali originali. Museo della Civiltà Romana (Piazza G. Agnelli - Eur). Ore 9-13.30, giovedì e sabato anche 16-19, festivi 9-13. Lunedì chiuso. Fino al 15 gennaio.

BURNE-JONES (1833-1898) — Dal Prerafaelismo al Simbolismo: ampia scelta di opere grafiche dei più importanti musei inglesi. Galleria d'arte moderna (via delle Belle Arti, 131). Ore 9-14, martedì, giovedì e sabato anche 15-19, festivi 9-13, lunedì chiuso. Fino al 4 gennaio.

LECOLE DES LOISIRS — L'ari per bambini delle edizioni Fleurus, Flammarion, Grund, Le Sorbier, Gauthier-Languereau. Centro culturale francese (piazza Campitelli, 3). Ore 10-13 e 16-20, domenica chiuso. Fino al 21 dicembre.

Appuntamenti

GUERRA CIVILE SPAGNOLA — Fino a domani giornate sulla guerra civile organizzata dall'ambasciata di Spagna, dall'Istituto spagnolo di cultura, dal Dipartimento di studi storici del Medioevo all'Istituto di etnohistoria e dall'Università «La Sapienza». Nella sede dell'Istituto in via di Villa Albani, alle ore 17, 30 di ogni saluto dell'ambasciatore Don Jorge de Esteso e dei suoi collaboratori. Seguono numerosi interventi.

CHI ABBA COMPIUTO IL 18° ANNO. Per informazioni rivolgersi alla Lega ciclismo Uisp (via Bramante, 20 - Tel. 5758395/5781929).

VIAGGIARE — Sull'argomento «L'agenzia di viaggio alle soglie del 2000» la Fiviet organizza per oggi e domani un convegno di studi all'hotel Massimo D'Azeglio (via Cavour, 18). Inizio alle ore 10: introduzione, relazione, tavola rotonda e interventi.

UFO — «Incontri ravvicinati del terzo tipo» è il titolo del convegno che si terrà sabato alle ore 15 all'hotel Casa Kolbe (via S. Teresa, 44), promosso dal centro di studi ufologici.

CONFERENZA CIPIA — Domani alle ore 20.45, nella sede di piazza B. Carli, 2, Piero A. Corsini e Antonella Barone parlano sul tema «Cinema e comunicazione di massa nella società contemporanea».

A GUIDONIA MONTECELIO — L'Istituto di grafica San Michele presenta oggi alle ore 16, presso l'ex convento di via Mont'Albano l'attività didattica

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 112 - Questura centrale 4686 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulante 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317004 - Policlinico 490897 - CTO 517933 - Istituti Fisioterapici Ospedalieri 8323472 - Istituto Materno Regina Elena 3595598 - Istituto Regina Elena 49054 - Istituto San Gerardo 58483 - Ospedale del Bambino Gesù 6567954 - Ospedale G. Estimani 490042 - Ospedale Fatebenefratelli 5823 - Ospedale C. Forlenzi 5584641 - Ospedale Nuovo Regina Margherita 5844 - Ospedale Oftalmico di Roma 317041 - Ospedale Policlinico A. Gemelli 33051 - Ospedale S. Camillo 58701 - Ospedale S. Carlo di Nancy 6381541 - Ospedale S. Eugenio 5925903 - Ospedale S. Filippo Neri 330051 - Ospedale S. Giacomo in Augusta 5725 - Ospedale S. Maria della Pietà 33061 - Ospedale S. Spirito 650801 - Ospedale L. Spallanzani 554021 - Ospedale S. Maria Goretti 9330550 - Policlinico Umberto I 490771 - Sanguis urgente 4956375 - 7575923 - Centro antitossico 490663 (giorno), 4957972 (notte) - Amed (assistenza medica domiciliare urgente diurna, notturna, festivi) 6810280 - Laboratorio odontotecnico BR & C 312651-2-3 - Farmacie d'urto: zona centro 1921, Salario-domenicano 1922, S. 1923, Eur 1924; Aurelio-Fiamingo 1925 - Soccorso stradale Aci giorno e notte

Giornali di notte

Questo è l'elenco delle edicole dove può essere comprato il giornale. Per le quotazioni fresche di stampa: Barberis, 49, MONTI; Farmacia Pirani, via Nazionale, 228; PAROLINI; Farmacia Tre Madonne, via Bertolotti, 5; PIETRALATA; Farmacia Ramundo Montarsello, via Tiburtina, 437; CENTRO; Farmacia Doricchi, via XX Settembre, 47; Farmacia Spinetti, via Ardeata, 73; PORTUENSE; Farmacia Portuense, via Portuense, 425; PRENOSTINO-LABICANO; Farmacia Colonna, via Colonna, 112; PRATI; Farmacia di Ranzo, via Cola di Rienzo, 213; Farmacia Risorgimento, piazza Risorgimento, 44; QUADRARO-CINICITA-DON BOSCO; Farmacia Cinicola, 927; TRIESTE; Farmacia Carnevale, via Rocantica, 2; Farmacia S. Emerenziana, via Nemorense, 182; MONTE SACRO; Farmacia Giovinetti, via Nemotana, 564 (sospesa dal 15 al 30 agosto); TOR DI QUINTO; Farmacia di Fiammina Nuova, 244; TRIONFALE; Farmacia Fratru, via Cipro, 42; OSTIA; Farmacia Cavalleri, via Pietro Rosa, 42; LUNGHEZZA; Farmacia Basso, via Lunghezza, 38; NOMETANO; Farmacia Di Giuseppe, piazza Massa Carrara, 110; GIANICOLENSE; Farmacia di S. Maria, via S. Maria, 110; MARCONI; Farmacia Marconi, via Marconi, 178; ACILIA; Farmacia di S. Maria, via S. Maria, 117; OSTIENSE; Farmacia S. Paolo, via Ostiense, 168.

Farmacie notturne

APPIO; Farmacia Primavera, via Appia Nuova, 213/A; AURELIO; Farmacia C. C. via Bonifazi, 12; ESQUILINO; Farmacia Cristo Re dei ferrovieri, Galleria Testa stazione Terza, via S. Maria, 2/A; Farmacia De Luca, via Cavour, 2; EUR; Farmacia Imbisi, viale Europa, 76; LUDOVICO; Farmacia Internazionale, piazza Barberis, 49; MONTI; Farmacia Pirani, via Nazionale, 228; PAROLINI; Farmacia Tre Madonne, via Bertolotti, 5; PIETRALATA; Farmacia Ramundo Montarsello, via Tiburtina, 437; CENTRO; Farmacia Doricchi, via XX Settembre, 47; Farmacia Spinetti, via Ardeata, 73; PORTUENSE; Farmacia Portuense, via Portuense, 425; PRENOSTINO-LABICANO; Farmacia Colonna, via Colonna, 112; PRATI; Farmacia di Ranzo, via Cola di Rienzo, 213; Farmacia Risorgimento, piazza Ri-

Culle

La casa dei compagni Munzi è stata allestita dalla nascita di un bel materasso. Alla cura compagna Maria Pia Nuzzi e al compagno Paolo, tanti auguri per il letto esente dalla sezione Nino Franchellucci di Torpignattara e dall'Unità.

Laurea

Si è laureato il compagno Alberto Agostini con una tesi in scienze politiche. Tanti auguri dalla sezione Mario Cianca e dall'Unità.

Il partito

RIUNIONE DEL CF E DELLA CFC — È convocata per mercoledì 3 dicembre ore 17 in federazione la riunione del CF e della CFC. Ordine del giorno: 1) Discussione e approvazione del regolamento per il funzionamento del CF-21. Ore 6 di diffusione «Unità» e volantaggio per la manifestazione. FATME — Ore 7 volantaggio e giornale parlato per la manifestazione (Scheda, Balducci, Marcelli).

Lettere

Licenziato dopo un grave infortunio sul lavoro. Ho deciso di scrivere questa lettera dopo gli inutili tentativi di far intervenire l'ispettorato del lavoro e la magistratura sulla grave ingiustizia che ha subito mio figlio Stefano Ferretti. Appena finito il servizio militare il ragazzo cominciò a lavorare, tramite l'ufficio di collocamento, in una ditta di pulizie chiamata Cna che dopo un periodo di tempo venne sostituita dalla ditta Coop 2001, sita in via Lungotevere Mellini, 44. Quest'azienda obbligò mio figlio ad iscriversi come socio, pena il licenziamento. Ma mai ha avuto la sua parte di utili come socio.

PER RINNOVO REPARTI

LIQUIDAZIONE TOTALE DI TUTTE LE MERCI IN VIA DI TORRE ARGENTINA, 72 - ROMA

UOMO

Abiti in tessuti pregiati L. 150.000 Grandi marche L. 250.000 Abiti firmati L. 350.000 Camicie da L. 10.000 Abiti conformati da L. 55.000 Giacche gioghi L. 180.000 Giacche puro cachemire da L. 340.000 Impermeabili da L. 85.000 Giacconi tessuti da L. 50.000 Montoni Shearling da L. 350.000

DONNA

Abiti da L. 50.000 Tailleur da L. 85.000 Camicie seta pura da L. 25.000 Maglieria pregiata da L. 25.000 Impermeabili da L. 85.000 Giacconi, Cappotti, Loden da L. 95.000 Montoni pellicce da L. 350.000

LIBRI DI BASE

Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

CHIUSURA SPORTELLI TESORERIA

A seguito di uno sciopero nazionale indetto per il 28 novembre e il 2 dicembre dal settore Credito, cui partecipano anche i dipendenti del Servizio Tesoreria, gli sportelli presso la sede di piazzale Ostiense, di Ostia e del Verano, per il pagamento delle bollette, rimarranno chiusi al pubblico dalle ore 10.30 dei giorni suddetti.

ACCA AZIENDA COMUNALE ELETTORICA ED ACQUE

ACCA AZIENDA COMUNALE ELETTORICA ED ACQUE

ORARIO CONTINUATO

BASSETTI CONFEZIONI srl - Tel. 6564600 - 6560259 - Telex 622694

Con 471 e 5495 legge 80

Per l'edilizia scolastica, la didattica, l'ora di religione

«Diamo zero alla scuola» Il 29 studenti in piazza

Assemblee e autogestioni in molti istituti - Contro i doppi turni finanziamenti a pioggia e insufficienti - Proteste anche all'Università per le mense e i riscaldamenti

L'appuntamento è per sabato, alle 9, a piazza Esedra. Gli studenti preparano lo sciopero e la manifestazione proposta dalla Lega degli studenti federata alla Fgci e dai collettivi politici con assemblee in tutte le scuole. Al centro il problema della revisione dell'orario dell'ora di religione che finora non ha prodotto che confusione e discriminazioni, il rilancio della piattaforma per l'edilizia scolastica e anche una nota della Federazione romana del Pci che denuncia il totale disinteresse della giunta capitolina verso questi problemi. Il pentapartito non ha nemmeno presentato un piano di richieste per attingere al fondo di quattro miliardi stanziato a livello nazionale per l'edilizia. La conseguenza è gravissima, per Roma sono stati previsti dei finanziamenti a pioggia, insufficienti a risolvere le situazioni, e che rischiano per di più di rimanere inutilizzati se al più non si programmano le richieste e non si va ad un coordinamento degli enti locali interessati. Anche in questi giorni, intanto, continuano nelle scuole assemblee, autogestioni e proteste.



Manifestazione di protesta degli studenti del «Fua Fusinato»

dent del Bernini, del Severi, del Vallauri, dell'Augusto, dell'Ipsia, del Peano, del Duca d'Aosta, del Pileo, dell'Aristofane, dei Garibaldi, del Tacito, del Ilice Ripetta; si discuterà della manifestazione di sabato, all'Istituto d'arte Silvio D'Amico. Continua lo stato di agitazione degli studenti di questo Istituto che mancano ancora di insegnanti e di un orario definitivo. Mancano anche i trentaquattro laboratori previsti e la didattica è allo sbando, in nove anni si sono alternati sette presidi. Martedì gli studenti hanno chiuso con dei lucchetti la scuola, hanno bloccato per più di un'ora la Cristoforo Colombo e sono andati in corteo fino al ministero della Pubblica Istruzione. Ieri hanno manifestato in massa sotto il Campidoglio ma le delegazioni finora ricevute non

hanno ottenuto che blande assicurazioni di interesse. Istituto magistrale Fusinato - Dateci un preside! La preside titolare è assente dall'inizio dell'anno per motivi di salute e il professore di latino, storia e geografia, che è il vice, è costretto a sostituirla a scapito dell'insegnamento. Come fare? Se lo chiedono soprattutto gli studenti dell'ultimo anno che hanno gli esami e chiedono un rapido intervento del provveditorato. Università di Tor Vergata - Si sta senza riscaldamento, devono addirittura ancora essere fatti gli allacci per il gas metano, nelle aule si fa lezione con delle stufette. Per lunedì, promette il preside, sarà tutto a posto, in caso contrario gli studenti promettono mobilitazioni. Mense universitarie - Con-

tro gli appalti-beffa con i quali il presidente dell'Idisu vuole regalare ai cattolici popolari le mense di Ingegneria ed Economia e commercio, la Fgci ha indetto una raccolta di firme per chiedere la immediata riapertura delle mense a gestione diretta. In due giorni sono state raccolte ben ottomila firme, che sono state presentate alla Regione. Il collettivo degli studenti di Ingegneria ha presentato un dossier dal titolo «meglio una mensa oggi che un appalto domani» nel quale si ricostruisce un anno di promesse non mantenute e si denuncia l'assurdità di tenere chiuse mense pronte e in grado di funzionare per le quali c'è anche il personale, che viene lasciato inutilizzato. Gli studenti chiedono anche le dimissioni del presidente dell'Idisu.

Roberto Gressi

Ancora analisi per l'acqua di Civita-vecchia

Comune: lanciata la «sfida» a chi evade le tasse

CIVITAVECCHIA — Potrebbe sciogliersi stamattina ogni riserva sulla potabilità dell'acqua a Civitavecchia. Già ieri c'era stato un primo risultato incoraggiante con l'arrivo dell'estivo negativo delle analisi delle sostanze organiche, effettuato dall'Istituto provinciale di igiene e profilassi. In Comune è tornato un cauto ottimismo. Ma l'emergenza non è cessata. «La decisione di erogare l'acqua per i servizi igienici ha sollevato notevolmente la situazione — dice il sindaco Fabrizio Barbaranelli, che ha coordinato personalmente le operazioni di igiene e profilassi — ma i risultati della campagna saranno seguiti dal consiglio comunale e dai sindacati e costituiranno la premessa per il piano antivegetazione per il 1986-87».

Parlando delle entrate comunali, Malerba ha detto che la previsione per il 1986 è di 373 miliardi per il settore tributario e di 486 miliardi derivanti dai beni patrimoniali comunali. L'impegno sarà però soprattutto sulla prima di queste voci che abbraccia la nettezza urbana (qui l'evasione è del 20-22 per cento per le sale abitative), l'occupazione di aree pubbliche, le insegne. Proprio la nettezza urbana costituisce il 70 per cento della voce tasse che nel 1986 ha raggiunto i 103 miliardi. L'assessore al bilancio ha anche sostenuto l'esigenza di porre fine ad un vecchio problema dello Stato sul problema di Roma Capitale, facendo notare che per ogni cittadino romano il bilancio statale destina 300mila lire in meno di quanto ricevono gli abitanti di Torino, Milano e Napoli. Ne deriva l'urgenza di una riforma delle peculiarità della capitale, luogo in cui sono concentrate le più importanti sedi della vita politica, amministrativa, economica e religiosa italiana. «L'uso della città ha detto Malerba — è di tutti e non solo dei romani».

Silvio Serangeli

Dopo che i consiglieri comunisti avevano sollevato il problema

Scarichi nocivi a Colferro se ne occuperanno i giudici

Sarà la magistratura ad intervenire per la situazione sanitaria a Colferro. Luciano Attiani e Renzo Carella, i consiglieri comunisti che nei giorni scorsi avevano sollevato, con una interrogazione all'assessore provinciale all'ambiente, la questione degli scarichi nocivi delle fabbriche della zona, hanno chiesto infatti di deporre dinanzi al magistrato su tutta la vicenda. «A Colferro — dice Attiani — la Sna-Bpd, la «Chimica Colferro» e la «Costruzioni ferroviarie» tre fabbriche che occupano circa 3 mila addetti, riversano ogni giorno nell'atmosfera gas ed altre particelle tossiche infestando l'aria con esalazioni di ammoniacia prodotte durante alcune fasi della lavorazione. Nonostante le sollecitazioni però nessuna delle autorità competenti (Regione, Provincia e sindaco di Colferro) è intervenuta neppure per far effettuare rivelamenti atti a verificare l'effettiva pericolosità degli scarichi delle tre fabbriche. Il perico-

lo a Colferro poi, non è rappresentato solo dalle esalazioni di gas. Le «Costruzioni ferroviarie» infatti ha stoccato i rifiuti tossici e nocivi in 64 bidoni di metallo, depositati in una discarica provvisoria ubicata a cielo aperto nell'area industriale, senza nessun'altra precauzione. A quanto dichiarato dalla stessa fabbrica i bidoni contengono ossido di cromo, fibre di amianto e composti di mercurio. Tutti elementi altamente tossici che potrebbero facilmente spandersi sul terreno con gravi danni. Tutto ciò inoltre senza che la fabbrica abbia la necessaria autorizzazione. Il permesso provvisorio rilasciato dalla Regione, per lo stoccaggio dei rifiuti, è scaduto il 31 dicembre dell'85, e nonstante la ditta abbia presentato, sia pure con notevole ritardo (aprile '86), domanda per un rinnovo, dalla Regione Lazio non è giunta alcuna risposta. Secondo quanto stabilito dalla legge che regola la materia (il Dpr 915) non avendo la Regione

accordato l'autorizzazione entro 60 giorni dalla domanda, questa è automaticamente respinta, e la fabbrica quindi, in tutto questo periodo, ha continuato a stoccare i rifiuti in modo del tutto illegale. Così come del resto è avvenuto anche per la Sna-Bpd che pure ha presentato domanda di autorizzazione il 25 agosto dell'86, e per la chimica Colferro (domanda presentata il 18 aprile) che fra l'altro figura fra le prime dieci fabbriche classificate «ad alto rischio» della regione. «Le responsabilità della Regione Lazio — commenta Luciano Attiani — sono evidenti, in quanto non solo non si è data alcuna risposta alle domande presentate dalle tre ditte, e di fatto quindi le si è respinte, ma non si è data neppure alcuna indicazione alle stesse ditte su cosa fare dei rifiuti tossici, e su come eliminarli o trasportarli senza dover bloccare la produzione e quindi con riflessi negativi sull'occupazione». Sulle responsabilità

della giunta regionale nella vicenda è intervenuto anche il vicepresidente del Consiglio regionale Angiolo Marconi, con una interrogazione. Se le responsabilità della giunta regionale da una parte e delle ditte dall'altra risultano evidenti, altre responsabilità nella vicenda debbono attribuirsi, secondo Attiani e Carella, al sindaco di Colferro il socialista Alberto Caciolo, fratello del titolare di una ditta con 86 dipendenti che ha in appalto le pulizie e i lavori all'interno degli stabilimenti Sna. Il sindaco, commentano i consiglieri del Pci, avrebbe dovuto già ordinare dei controlli nei tre stabilimenti. Il consigliere Renzo Carella ha sollecitato l'assessore all'ambiente della Provincia a chiedere alla direzione della Sna-Bpd un sopralluogo della commissione provinciale sull'ambiente negli stabilimenti di Colferro e alla discarica interna.

Sequestrati a Fiumicino oltre sei chili di stupefacenti

La guardia di finanza ha arrestato ieri tre persone che cercavano di importare in Italia stupefacenti. Patrick Rossotti, 32 anni, è stato fermato con 5 chili di hashish alla dogana. Rodriguez Luis Fernando, un corriere della droga sudamericano, aveva con sé ancora un chilo di cocaina quando sono andati a prenderlo nell'albergo dove aveva affittato una stanza. Un cittadino srilankese, che non è stata diffusa il nome, in transito a Fiumicino è diretto a Copenaghen, aveva in valigia mezzo chilo di eroina.

Niente riscaldamento: proteste contro lo Iacp

Centinaia di persone hanno bloccato il traffico ieri a Montesacro tra via Valmelina e via delle Isole Caruliane per protestare contro la decisione dell'Istituto autonomo case popolari di non accendere i riscaldamenti per mancanza in bilancio dei fondi necessari. Solo a Montesacro il problema riguarda circa 1500 famiglie, ma in questi giorni sono senza riscaldamento migliaia di persone in tutta la città.

Farmacie: intervento del Pci in Consiglio comunale

Il consigliere comunale Teresa Andreoli ha richiesto al sindaco nell'ultimo Consiglio comunale un intervento urgente nei confronti della Regione e del governo per la grave situazione che nella città provoca la serrata dei farmacisti. È stato in particolare sottolineato che qualora la serrata proseguiva fino al 31 dicembre l'attuale organizzazione delle farmacie comunali non potrà assolutamente reggere. La situazione di emergenza nelle farmacie comunali deve essere affrontata subito attraverso la immediata assunzione dei 5 vincitori di concorso per rafforzare il servizio, ampliare l'orario di apertura e consentire alcune urgenti sostituzioni.

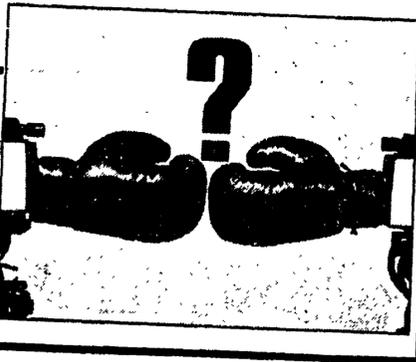
Rinvio a giudizio per la strage di Terracina

Olgo Cavacece, Giuseppe Marotta e Michele Evangelista, sono stati rinviati a giudizio con l'accusa di aver ucciso le quattro persone trovate nella cava di Campo Soriano nei pressi di Terracina.

ITALWAGEN HA PRESENTATO LA NUOVA Audi 80. In contemporanea presso tutti i suoi Punti Vendita, Italwagen ha presentato la nuova Audi 80. Un'auto che merita una presentazione particolare perché è essa stessa particolare e meritevole della più grande attenzione. Compatta, originale con un elegante profilo leggermente a cuneo, linee armoniose con vetri a filo della carrozzeria. Nuova per un'auto di questa categoria, la carrozzeria totalmente zincata per una maggiore protezione dalla corrosione. Nuova sono anche le qualità aerodinamiche, espresse da un CX di 0,29 il più basso della sua categoria. Ma il nuovo e stupefacente è il sistema di sicurezza «Procon-tens», attraverso il quale l'urto sposta il gruppo motore-cambio e per mezzo di cavi metallici, fa arretrare verso la plancia il volante e mette in tensione le cinture di sicurezza. Che dire poi della gamma: 1600/1800/Turbo Diesel ce n'è per tutti i gusti e per tutte le esigenze. Grande è stata l'affluenza del pubblico nelle due giornate di presentazione della vettura. I Punti Vendita Italwagen sono stati quasi presi d'assalto. Un pubblico molto serio, competente e desideroso di saperne di più, che ha avuto modo di scoprire l'Azienda Italwagen: le sue strutture, i suoi tecnici con la loro gentilezza e professionalità. Nei Punti Vendita di Corso Francia, via Prenestina, via Magliana, viale Marconi, via Barili, i visitatori hanno avuto modo di constatare di persona l'efficienza di una Azienda che sa rispondere alle esigenze dell'utente con massima professionalità.

SPAZIO IMPRESA

Rapporto
produzione
commerciale/5



Come rendere facili le parole difficili

ADVERTISING: pubblicità.
AGENZIA DI PUBBLICITÀ: organizzazione commerciale che programma, realizza e diffonde per conto dei propri clienti una qualunque campagna pubblicitaria.
AREA TEST: zona geografica eletta a campione per ricerche di mercato.
ARTICOLO PROMOZIONALE: articolo messo in vendita a prezzi vantaggiosi per l'acquirente al fine di espandere le vendite di una marca.
AUDIENCE: insieme di individui raggiunti da una comunicazione pubblicitaria.
BASIC CONSUMER: il consumatore tipo sul quale si fonda una strategia di marketing.
BODY COPY: il testo di un messaggio pubblicitario.
CONTATTO: soggetto raggiunto da una campagna pubblicitaria (da cui costo contatto, che indica il costo totale di una determinata campagna pubblicitaria diviso il numero dei soggetti da questa raggiunti).
CROWNER: cartello sagomato posto vicino al prodotto nel punto di vendita al fine di attirare l'attenzione del consumatore.
CUT PRICE: tecnica promozionale che consiste nella riduzione temporanea del prezzo di vendita di un prodotto.
DEMARKETING: l'insieme delle azioni messe in atto da un'azienda pubblica o da un'azienda privata a scagionare i consumatori o una parte di essi al consumo di certi prodotti.
DIRECT MARKETING: metodo di commercializzazione dei prodotti che esclude gli intermediari commerciali.
DIRECT MAIL: forma di comunicazione pubblicitaria personalizzata attraverso l'invio del messaggio direttamente al domicilio del destinatario.
DIRECT SALES: vendita a domicilio (medesimo significato ha l'espressione «Door to door», letteralmente «porta a porta»); effetto negativo che una certa campagna pubblicitaria può provocare rispetto agli obiettivi prefissati.
EFFETTO ALONE: effetto positivo esercitato da un prodotto o da una impresa su prodotti o imprese con lo stesso marchio o la stessa provenienza.
FIAT: fallimento, insuccesso di un'azione di marketing.
FULL SERVICE: servizio completo. Indica le agenzie pubblicitarie che offrono ai clienti tutta l'assistenza ed i servizi di marketing.
GOOD WILL: l'immagine positiva di un'azienda.
HARD SELLING: azione di vendita, politica commerciale fortemente impegnativa e competitiva e sostenuta da incisive argomentazioni.
HARD GOODS: beni durevoli.
HEAD LINE: tema fondamentale e ricorrente in una campagna pubblicitaria.
JINGLE: canzoncina o motivo musicale che accompagna il testo e le immagini nelle pubblicità radiofoniche o televisive.
LONG RANGE PLANNING e SHORT RANGE PLANNING: indicano le pianificazioni di marketing a lungo e breve periodo.
MARCHIO: segno distintivo, denominazione propria dei prodotti di una medesima impresa.
MARKETING: analisi, organizzazione, pianificazione e controllo delle risorse, delle politiche e delle attività aziendali rivolte al consumatore e con l'obiettivo di soddisfarne i bisogni per ottenere un profitto.
MARKETING MANAGER: chi coordina l'intera attività di marketing in un'azienda.
MARKETING MIX: insieme degli elementi di marketing coordinati e predisposti per il raggiungimento degli obiettivi fissati.
MARKETING ORIENTED: denominazione di imprese che operano in funzione del mercato e non della produzione.
MARKETING PLAN: documento che illustra, attraverso l'analisi della situazione attuale e delle previsioni future, l'attività di marketing aziendale, i suoi obiettivi e le strategie da attuare.
MARKETING STRATEGY: strategia di marketing.
MEDIA PLANNING: piano-programma nel quale vengono elencati i mezzi con cui si intende realizzare una campagna pubblicitaria ed insieme il calendario secondo il quale i vari mezzi verranno impiegati nelle diverse aree geografiche.
MERCATO: l'insieme delle diverse forze che determinano la domanda e l'offerta di determinati beni o servizi.
PLAY-OFF: frase di chiusura di un messaggio pubblicitario.
POST-TEST: è un sondaggio che viene effettuato a posteriori per conoscere l'efficacia di un'avvenuta campagna pubblicitaria.
PRE-TEST: sondaggio effettuato prima di intraprendere una campagna pubblicitaria al fine di valutarne a priori la validità.
PRODUCT IMAGE: immagine del prodotto, l'insieme della proprietà e caratteristiche che gli vengono attribuite dal consumatore.
PROMOTER: colui che svolge direttamente le azioni promozionali.
PUBBLICITÀ SUL PUNTO VENDITA: forma di pubblicità rivolta esclusivamente ai visitatori di un punto vendita o a coloro che vi passano davanti.

(a cura di Corrado Corradi)

Publicità Vendere sì, ma come e perché?

Concludiamo la nostra lunga cavalcata sulle orme del rapporto tra produzione industriale e distribuzione commerciale affrontando questa settimana il tema della pubblicità e dei rapporti di questa con altre «scienze» aziendali come, ad esempio, il merchandising.

Chi non ha mai sentito dire: la pubblicità è l'anima del commercio, alzi la mano.

Ma alzi la mano anche chi agli inizi degli anni Ottanta era in grado di immaginare un tumultuoso sviluppo di questa invadente realtà sociale in poco meno di sei anni! Dall'80 ad oggi, infatti, si sono registrati incrementi di investimenti pubblicitari in modo continuativo tali da quadruplicare tutti gli effetti indotti. Insomma all'inizio di questo decennio i miliardi spesi dalle aziende in pubblicità superavano di poco la cifra di mille (per l'esattezza 1.232) addizionali tre volte di più che nel '75. Se si potesse fare un bilancio esatto a fine anno '86 molti esperti giurerebbero che la cifra in miliardi di lire spesa dalle imprese del nostro paese per la promozione della propria immagine non potrebbe essere meno di 4.500 miliardi.

Se si guardasse, poi, le cifre tendendo a mente il tasso di inflazione registrato nel nostro paese in questi ultimi anni allora la crescita tumultuosa degli investimenti pubblicitari farebbe restare a bocca aperta. Infatti se deperiamo la raccolta pubblicitaria dall'inflazione possiamo notare come il differenziale sia sempre positivo. L'unica eccezione è stato il '75, l'anno nero per la pubblicità. Nell'anno '82 gli investimenti pubblicitari correvano addirittura ad un tasso doppio di quello inflattivo.



Ovviamente l'origine del «boom» pubblicitario ha un nome: la nascita delle radio e televisioni private in diretta concorrenza con il monopolio Rai.

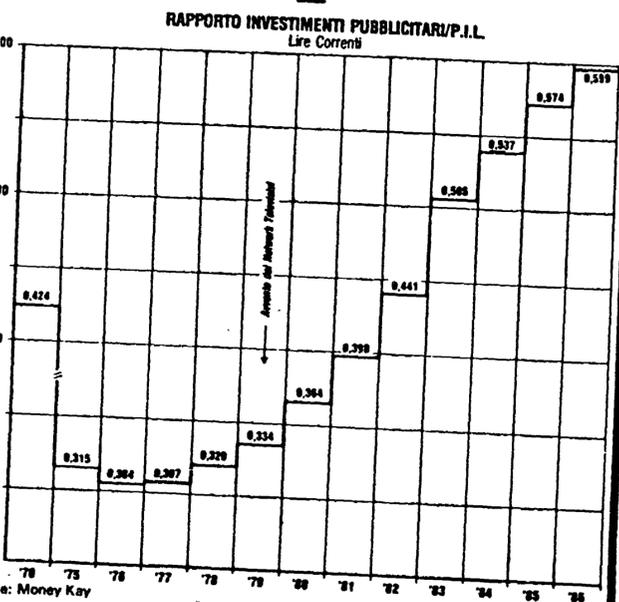
Insomma la competitività ha fatto alzare la febbre degli spot e dei messaggi (ma anche quella dei poveri tele e radio spettatori) tanto da far lievitare il rapporto tra prodotto interno lordo (la intera ricchezza prodotta nel nostro paese) e gli investimenti pubblicitari allo 0,59 facendoci avvicinare in maniera significativa agli altri paesi industrializzati in Europa ed oltreoceano. Avendo a disposizione solo i dati '82 possiamo dire che attualmente siamo attestati ai livelli (di allora) della Francia e della Germania federale mentre siamo ben lontani (che non sia un bene?) dai livelli statunitensi, canadesi e della Gran

Bretagna.

Abbiamo detto inizialmente come il tema pubblicità non possa, se inquadrato nell'ambito aziendale, essere disgiunto da altri tasselli della attività del produrre e del vendere come, ad esempio, il merchandising.

Anche questo vocabolo è di non facile traduzione dall'inglese ma i più attenti studiosi in materia sono ormai concordi nel definirlo come la somma delle tecniche per promuovere le vendite. Insomma un «diamante a più facce», come è stato più volte definito, che proprio per questa sua natura diventa maleabile ed estremamente soggetto alla personalizzazione interpretativa.

Su queste pagine cercheremo di essere più espliciti e chiari possibile grazie anche all'aiuto venuto incontro da chi, grazie a dio, ne sa più di noi.



L'INCIDENZA DELLA SPESA PUBBLICITARIA SUL PRODOTTO NAZIONALE LORDO: 1982 (in %)

paese	incidenza	investimento in dollari Usa
		totale* medio pro capite
Gran Bretagna	1,24	—
Svizzera	1,10	—
Olanda	1,08	—
Svezia	0,89	—
Danimarca	0,84	—
Austria	0,78	—
Spagna	0,74	—
Irlanda	0,68	—
Germania federale	0,63	—
Francia	0,60	—
Grecia	0,41	—
Totale Europa	n.d.	29.090 23
Stati Uniti	2,18***	—
Canada	1,27	—
Totale America del nord	n.d.	70.520 273
Giappone	0,83	—
Totale Asia	n.d.	13.009 9
Brasile	1,12	—
Totale America Latina	n.d.	7.753 21
Medio oriente e Africa	n.d.	2.246 7
Australia	1,37	—
Nuova Zelanda	1,07	2.585 143
Totale	—	125.203

* l'investimento totale è espresso in milioni di dollari Usa
 ** stima 1984 = 2,39%

Fonte: Largo Consumo

RIPARTIZIONE DEGLI INVESTIMENTI PER REGIONE (in percentuale sulla base della sede commerciale delle società)

Lombardia	51,7
Lazio	13,5
Piemonte	11,8
Emilia-Romagna	7,7
Veneto	4,7
Liguria	3,0
Toscana	2,4
Friuli-V. Giulia	0,9
Umbria	0,9
Abruzzi	0,7
Marche	0,7
Trentino	0,6
Sicilia	0,5
Campania	0,4
Puglia	0,2
Calabria	0,1
Valle d'Aosta	0,1
Molise-Basilicata	0,1

Fonte: Nielsen

Azienda-ambiente: un «sistema aperto»

Intervista al professor Martinelli titolare della cattedra di Sociologia economica e direttore del dipartimento di Sociologia presso l'Università statale di Milano - L'esterno sempre più considerato come il luogo dove trarre risorse più di quelle consumate

Il nostro servizio

MILANO — Si è da poco concluso a Roma il congresso nazionale della pubblicità. Tra le molte relazioni, una, in particolare, ha analizzato la pubblicità dal punto di vista dell'impresa, incentrando il discorso sulla complessità delle strategie di comunicazione aziendale. Siamo andati a parlarne a Milano con l'autore, il professor Antonio Martinelli, uno dei maggiori studiosi della teoria dell'impresa, titolare della cattedra di Sociologia economica e direttore del Dipartimento di Sociologia presso l'Università statale di Milano, nonché autore di diverse pubblicazioni, tra le quali ricordiamo il recente saggio «Economia e Società», comparso in questi ultimi giorni in libreria.

Professor Martinelli, nella sua relazione al congresso ha particolarmente insistito su un nuovo concetto, quello dell'impresa intesa come «sistema aperto». Potrebbe spiegarcelo?

«Ho usato questa definizione per sottolineare la centralità del rapporto tra l'impresa e l'ambiente esterno. Essa, come del resto ogni organismo vivente in grado di utilizzare questa interazione per garantire la propria sopravvivenza, nel senso che deve saper ricavare dall'ambiente più energia di quanta ne consuma, al fine di crescere e svilupparsi».

Ma qual è l'aspetto innovativo di questa concezione?

«Vede, nelle teorie tradizionali dell'impresa, pensate solo a quella tayloristica, l'azienda era essenzialmente vista come un meccanismo, un congegno produttivo sostanzialmente incurante dell'ambiente a favore di un'iperutilizzazione dei meccanismi produttivi. Anche l'ambiente esterno veniva considerato, rimaneva, agli occhi del management, sostanzialmente ostile, fonte di vincoli, e in definitiva, l'antagonista principale dell'attività produttiva».

Mentre nella concezione dell'impresa come «sistema aperto»?

«In questa nuova prospettiva l'ambiente esterno, nella sua crescente complessità, viene considerato senz'altro in maniera positiva, come, ripeto, il luogo dal quale trarre più risorse di quelle consumate».

Cosa intende per crescente complessità dell'ambiente

con il quale l'impresa deve comunicare?

«Voglio dire che l'azienda, oggi più che mai, deve tener conto di sempre maggiori interlocutori. La nascita di nuovi poli decisionali accanto a quelli tradizionali nella società, aumenta l'incertezza che le imprese incontrano nell'approntare le proprie strategie di comunicazione. E' però, importante dire che tutto questo rende l'interazione tra l'impresa e l'ambiente sempre più difficile, ma anche, più necessaria che nel passato».

Come si configura, quindi, la comunicazione dell'impresa con l'ambiente, con la società?

«Come un flusso a doppio senso. Mi spiego: l'impresa deve essere in grado di ricavare dall'ambiente tutte le informazioni necessarie alla propria attività e, insieme, di spiegare, di informare circa i propri obiettivi e comportamenti, sempre che, naturalmente, vi sia coerenza tra ciò che essa comunica ed i suoi effettivi comportamenti».

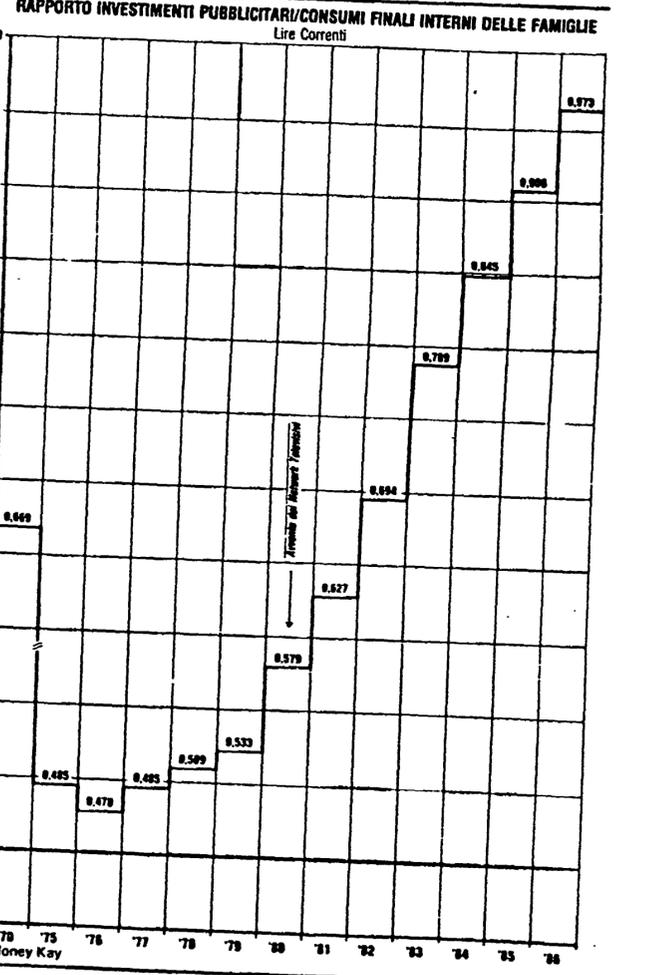
Quanto, secondo lei, questa nuova concezione dell'impresa è stata accolta dall'industria italiana?

«Direi in misura minore che negli altri paesi maturi o tardati industriali, ma la ragione di questo ritardo è essenzialmente storica: nella cultura italiana i valori dell'impresa sono stati meno egemoni che in altri; soprattutto perché la nostra economia si è industrializzata compiutamente soltanto nel secondo dopoguerra. Del resto, per rientrare nel tema, credo che la pubblicità non abbia fatto molto in Italia per promuovere i valori, le norme, i significati e i simboli di una cultura industriale, la cultura del consumo che, in fondo, rappresenta una sottospesie della cultura industriale».

Ritiene che sia questa la maggiore carenza della pubblicità in Italia?

«No, ve ne è un'altra e forse ben più grave: la pubblicità italiana non ha fatto quasi nulla per educare il consumatore, mentre avrebbe dovuto considerare questo compito un costante obiettivo». Se questo non è stato fatto dai pubblicitari forse dovrebbe spettare ai legislatori. Intendeva dire questo affermando che lo sviluppo delle comunicazioni non può essere affidato soltanto alla razionalità del mercato?

«Anche ma non solo. Il mio discorso riguardava il sistema delle comunicazioni nel suo complesso, non solo la pubblicità, e da questo punto di vista molto generale, affermavo che la comunicazione, essendo un tipo di servizio con forti valenze pubbliche, non è un bene comune un altro che può obbedire soltanto alle leggi di mercato».



Da quello che lei ha appena detto sembra che la pubblicità segua a ruota i cambiamenti sociali più che promoverli e anticiparli... «Certo, anche se non lo considero un limite. Del resto la pubblicità, come attività di comunicazione, si può e si deve limitare a divulgare e a influenzare idee e intuizioni che nascono altrove. In ambienti artistici, scientifici o intellettuali. Insomma, detto in una battuta, non è compito dei pubblicitari formare il costume».

L'impresa, quindi, attraverso la pubblicità e le sue altre forme di comunicazione con l'ambiente esterno propone dei valori e delle forme di comportamento accettate e diffuse tra i suoi interlocutori, corredo, però, il rischio di perdere la propria individualità, di affievolire i propri caratteri distintivi... «Certamente ma spetta all'azienda saper trovare volta per volta le situazioni empiriche migliori per soddisfare queste due necessità, con una forte dose di flessibilità».

In che senso?

«Nel senso che la stessa impresa deve saper cambiare il proprio atteggiamento nel tempo. Ci sono fasi, ad esempio, nelle quali una società poco incline ad accogliere positivamente i valori e i comportamenti aziendali costringe l'impresa a ridurre la propria «visibilità», a limitare la propria comunicazione verso l'esterno, per evitare il rischio di rifiuto, di rigetto da parte dei suoi interlocutori. Del resto, può accadere anche la situazione opposta. Quello che voglio dire è che spesso le condizioni sociali portano l'azienda a comunicare solo una parte dei propri valori distintivi e a nascondere un'altra».

Un'ultima domanda professor Corrado: come giudica il crescente «consenso» degli italiani nei confronti della pubblicità, divenuta uno dei maggiori consumi culturali (sembra, infatti, che ogni italiano consumi in media all'anno 320 ore di pubblicità, pari a 60 film)?

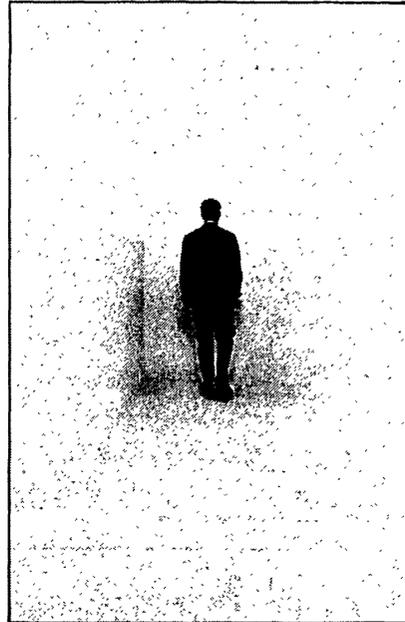
«Ritengo che si stiano verificando due fenomeni tra loro distinti. Se, da un lato, è vero, si assiste ad una maggiore assuefazione alla pubblicità, dall'altro, però, è altrettanto evidente l'insufficiente per un suo uso irrispettoso ed ossessivo. Il riferimento, avrà capito, è alla televisione. I due discorsi, come vedete, non vanno confusi e poi, mi dica: chi potrebbe dire come verrebbe accolta una pubblicità migliore?».

Corrado Corradi

SPAZIO IMPRESA

Merchandising, basta la parola

Punto per punto
come combattere
la concorrenza



lenza del commerciante della grande azienda. Si arriva alla fine ad un buon livello di analisi anche se non specialistica.

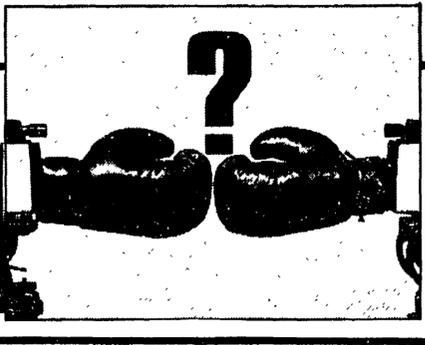
Ci sono poi corsi specifici ai quali separatamente prendono parte determinate categorie commerciali (abbigliamento, alimentari, ecc.) per una preparazione più dettagliata. La pubblicità è attualmente un veicolo molto valido per la vendita. Una pubblicità ben fatta può portare ad alzare di molto le vendite di un prodotto appena messo in commercio. In un negozio, in mancanza di cartelloni o di spot televisivi, la pubblicità attraverso le vendite promozionali per le quali è necessaria una buona esposizione. Molti dettaglianti, però, confondono le vendite promozionali con i saldi che sono invece la liquidazione degli errori di acquisto: troppa scorta, andamento climatico particolare, scelta dei colori, ecc. Il maggiore penalizzato, in questo senso, rimane il commerciante di abbigliamento che, se sbaglia il rifornimento stagionale, si ritrova con parecchia merce invenduta e con i clienti che chiedono altri modelli di cui invece è sprovvisto. I

corsi di merchandising insegnano anche a prevedere come potrà essere la richiesta sul mercato e a fare scelte ben definite indirizzandosi verso un settore particolare per non disperdere energie e soldi.

Bisogna avere le idee chiare — precisa Ferrauto —, la genericità di assortimento così come veniva fatta un tempo sta scomparendo (si vendeva di tutto ma niente). Questo non vuol dire che è necessario specializzarsi per forza ma una scelta definita riesce a rendere più funzionale il proprio negozio. È possibile applicare queste nuove formule in ogni settore commerciale: se si hanno in mente concetti precisi alla fine del mese tornano anche i conti. Il commercio ha bisogno in questo momento di un impulso particolare. Ci troviamo infatti di fronte ad una situazione di stasi: i consumi sono stagnanti, la popolazione è diminuita (nascono meno bambini) ed è diventata più vecchia perché la vita si è allungata. Per dare una svolta decisiva a questa situazione i commercianti devono diventare dei veri professionisti.

m. ca.

Rapporto
produzione
commercio/5



Tecniche per vendere (e orientare chi compra)

A colloquio con Toletti, direttore commerciale della Coop lombarda Il problema delle scaffalature e la disposizione delle merci deperibili

MILANO — Per un punto di vendita a self-service legato alla grande distribuzione il problema di come disporre la merce assume oggi un aspetto importantissimo. Mentre in passato il rapporto tra merce e cliente era mediato dal venditore che, alla fine, risultava l'elemento decisivo con l'introduzione del self-service, che ha comportato una maggiore razionalizzazione e di conseguenza più risparmio, questo rapporto avviene direttamente.

Il problema che si pone per i supermercati, a questo punto, è preciso: come presentare la merce per orientare il cliente verso determinati acquisti? Mentre una volta l'acquirente era attratto, entrando in un supermercato, da diversa merce e compra anche ciò di cui non aveva strettamente bisogno, ora ha quasi sempre idee precise e viene condizionato (ma solo parzialmente) dal modo in cui sono esposti i prodotti. Ed è perciò che si sono studiati, all'interno del supermarket, percorsi obbligati: nella corsia di ingresso ad esempio transita il 100% dei clienti ed è qui che di solito si dispongono i prodotti da "lanciare" o la cui vendita è da privilegiare. Anche sugli scaffali ci sono alcune posizioni più "immediate" da individuare: di solito quelle all'altezza dell'occhio e della mano.

«Nel nostri supermercati — dice Guido Toletti direttore commerciale della Coop consumi lombarda — abbiamo provveduto ad abbassare l'altezza massima degli scaffali fino ad un metro e sessantadue ed ogni ripiano è stato dotato di un'intelaturatura metallica traforata per poter vedere anche quello che si trova in basso. Naturalmente privilegiamo i prodotti così perché rappresentano l'ossatura della nostra rete commerciale. I nostri prodotti rispondono a requisiti particolarmente rigidi: il peso è scritto in modo evidente, sono muniti di etichette informative (calorie, ingredienti, ecc.) non contengono coloranti ed i conservanti sono ridotti al minimo necessario. Bisogna anche dire, però, che il consumatore è piuttosto abitudinario e difficilmente si stacca da un tipo di marca già entrata nell'uso quotidiano».

Lungo il perimetro del supermarket vengono sistemati i prodotti deperibili: è più facile dal punto di vista tecnico attrezzarli adeguatamente con frigoriferi, cantine, ecc. Un prodotto nuovo che si deve propagandare, durante una campagna di lancio pubblicitario, viene messo all'inizio della corsia che in gergo si chiama «testata». La grande distribuzione lavora con margini di guadagno ridotti, il 50% del ricavato è infatti assorbito dai costi per il mantenimento del personale (per quanto riguarda il settore alimentare) quindi bisogna realizzare punte di vendita elevatissime. Il circuito produttore-distributore-consumatore si realizza se quest'ultimo si convince all'acquisto.

C'è in atto il tentativo da parte dei produttori, attraverso sconti e facilitazioni, di vendere ad un prezzo più basso alcuni prodotti richiedendo al supermarket di collocarli in posti strategici. La produzione, infatti, per mezzo della pubblicità, punta direttamente verso il consumatore: da qualche anno anche la distribuzione cerca di arrivare all'acquirente senza passare per vie traverse. Si è così aperto un conflitto tra la produzione e la distribuzione. La distribuzione combatte richiedendo nuovi servizi e creando marchi di cui la Coop è un valido esempio.

«I produttori hanno capito — precisa Toletti — che è importantissima la posizione della merce nel punto di vendita. Le aziende si servono così di esperti del merchandising per valutare e studiare i metodi migliori di sistemazione delle merci. Il conflitto è però destinato a non esaurirsi presto perché la grande distribuzione tende a conservare ed anche ad ampliare il proprio spazio. La Coop ha in tutta la Lombardia 152.000 soci ed ogni negozio è fornito di un ufficio rivolto a salvaguardare gli interessi del consumatore. I soci in ogni punto di vendita sono riuniti in un comitato che si occupa attivamente dell'andamento del negozio, dei prezzi, di eventuali ristrutturazioni o cambiamenti. Le decisioni prese poi dai responsabili della Coop vengono costantemente verificate con i soci che possono essere considerati la «base» da cui partono diverse iniziative.

Il successo della Coop — conclude Toletti — sta proprio in questa formula di collaborazione con la gente e può sintetizzarsi in queste cifre: nel 1978 il fatturato annuo era di 30 miliardi, nel 1988 si aggirerà intorno ai 350 miliardi. Un salto notevole giustificato dalla qualità del servizio che offriamo. La Coop, durante l'approvazione di bilanci preventivi e consuntivi, si consulta sempre con i soci: la loro partecipazione sempre crescente è la nostra arma vincente».

Manuela Cagianò

Vendite promozionali: cosa c'è dietro il fisco



ROMA — Le vendite promozionali, intese ad accreditare al largo pubblico determinati prodotti o l'immagine di una ditta, si presentano molto diversificate sia rispetto alle tecniche operative che alle motivazioni che stanno dietro.

Nell'ambito della materia dell'imposta sul valore aggiunto dobbiamo evidenziare alcune ipotesi di promozione che ricorrono di frequente:

- 1) le cessioni gratuite di beni la cui produzione o commercio rientrano nell'attività dell'impresa. In tutti questi casi siamo in pieno campo Iva e, pertanto, c'è l'obbligo di assoggettare queste cessioni al tributo;
- 2) le cessioni di campioni gratuiti di modico valore. Siamo in presenza di esclusione dal campo di applicazione dell'Iva sempreché la cessione risulta da apposito contrassegno apposto in modo indelebile su ciascun prodotto ceduto a titolo gratuito. Normalmente viene utilizzata la dicitura «campione gratuito» e il cedente è tenuto ad istituire un apposito registro dei campioni gratuiti secondo le regole previste per tutti i registri Iva;
- 3) le cessioni di beni soggette alla disciplina dei concorsi e delle operazioni a premio di cui alla legge sul lotto

pubblico sono, anch'esse, escluse dal campo di applicazione dell'Iva. Bisogna notare che l'esclusione si riferisce alle cessioni effettuate pure le vendite di merci al pubblico effettuate con offerte di premi o di regali sotto qualsiasi forma, non possono avere luogo se non sono preventivamente autorizzate nei modi e nelle forme stabilite dalla legge sul lotto pubblico tanto se i premi sono offerti ai consumatori dei prodotti, quanto se offerti ai rivenditori. Queste manifestazioni pur in presenza di esclusione dell'Iva sono assoggettate alle tasse di lotteria e all'Irpef (quest'ultima

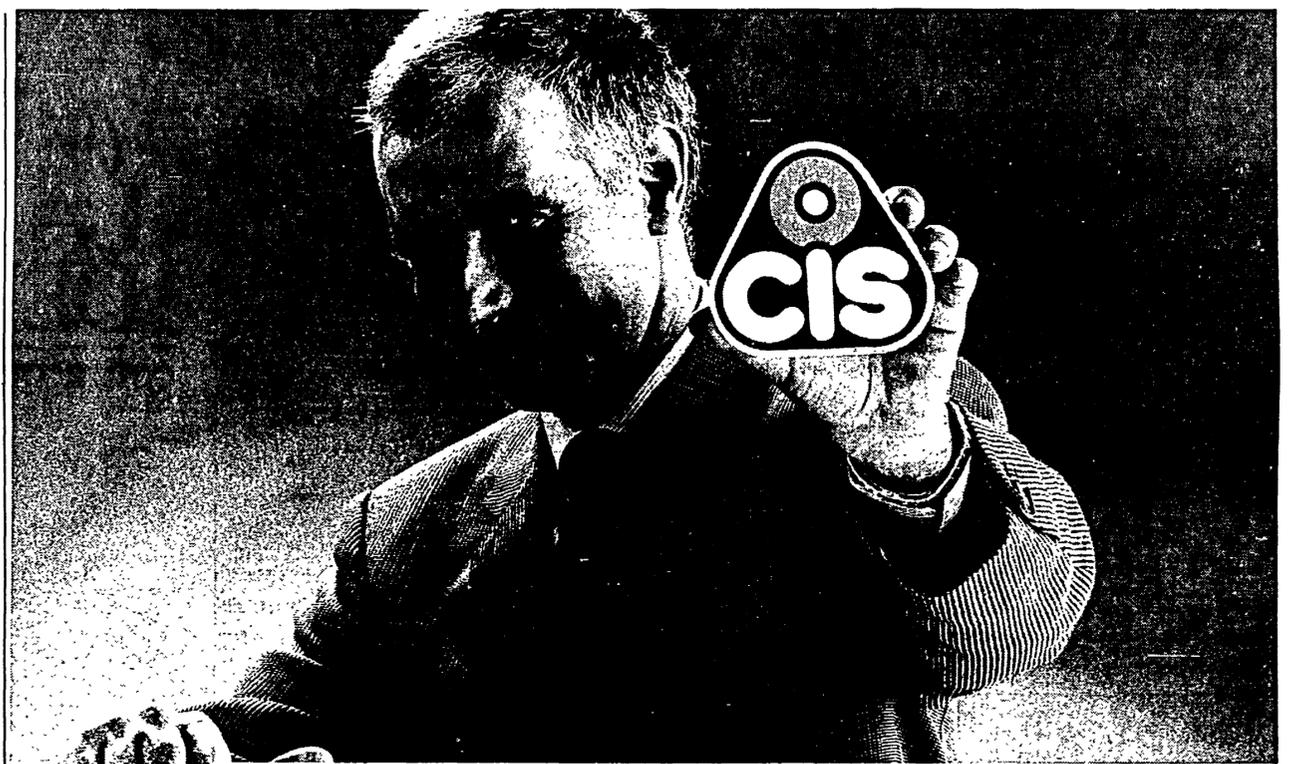
limitatamente ai concorsi);

- 4) le cessioni di beni a titolo di sconto, premio o abbuono non concorrono a formare la base imponibile Iva purché si verifichino le seguenti condizioni: a) le cessioni debbono essere poste in conformità alle originarie condizioni contrattuali; b) le cessioni considerate non debbono riguardare beni assoggettati ad una aliquota più elevata rispetto a quella applicabile ai beni oggetto della cessione a cui innescono. Le cessioni in questione possono consistere in beni prodotti o commercializzati dal cedente a prescindere dal fatto se questi siano diversi o meno da quelli che formano oggetto della cessione cui accedono.

Bisogna aggiungere, per concludere, che il contribuente deve effettuare le debite specificazioni in fattura altrimenti si può correre il rischio di eventuali recuperi in sede di verifica.

Girolamo Ielo

La pagina settimanale Spazio impresa sarà pubblicata domani. Ce ne scusiamo con i lettori



il mio successo

CIS "AFFARE FATTO"

professionalità, esperienza, concretezza

CIS: 6 grandiose isole mercato

Cis è il più grande e moderno centro commerciale operante in Europa. Una imponente struttura funzionale studiata appositamente per gli affari da 180 commercianti all'ingrosso che hanno visto, nell'organizzazione della distribuzione, la soluzione ideale per semplificare le trattative commerciali tra produttore, grossista e dettagliante. Cis, una superficie di oltre 600.000 mq suddivisa in 6 isole mercato dove incontrarsi, discutere e concludere affari in tutta tranquillità, con professionalità, dinamismo e rapidità.

CIS: una realtà per il mezzogiorno

Cis è a Nola a 15 minuti da Napoli nel cuore della Campania, facilmente raggiungibile da ogni parte d'Italia, per

ché in prossimità dell'Aeroporto di Capodichino, del Porto di Napoli e collegato con le maggiori reti autostradali e ferroviarie che congiungono il Nord con il Sud.

Una posizione geografica ottimale per lo sviluppo del commercio con il meridione e per l'incentivazione degli scambi con i paesi dell'area mediterranea.

pelletteria, pellicceria, profumeria, ricambi auto e accessori, ricami, stoffe, tappeti, tendaggi e accessori tecnici, tessuti, tessuti per arredamento, utensileria, vernici

CIS: la risoluzione di ogni problema commerciale

Cis è un complesso completamente autonomo, che ha sviluppato una serie di servizi atti ad accelerare ed agevolare le operazioni commerciali.

Una vera e propria "Città-Mercato" con: edifici direzionali, sportelli bancari, ufficio postale, ufficio informazioni ed assistenza clienti, sala convegni, agenzia viaggi, navette interne. Ristoranti, mense, bar ed efficiente servizio di vigilanza interna. Oltre inoltre un comodo collegamento da e per Napoli.

Orario d'apertura
Da lunedì a venerdì ore 9.00-18.00
Domenica ore 9.00-13.30 - chiuso il sabato

La vendita è riservata esclusivamente a Sig. Commercianti

Se desiderate ricevere maggiori informazioni sul CIS, inviate questo coupon tagliando a: CIS, UFFICIO INFORMAZIONI TEL. 081/23.81.81. Spese di spedizione escluse. Nome e Cognome _____ Via _____ CAP _____ Località _____ Prov. _____



CIS la città dell'ingrosso, affari a portata di mano

Calcio

Tutto facile per i nerazzurri a Praga, i granata vincono di misura in casa

Inter ok, rischio per il Torino

Altobelli con il Dukla firma un capolavoro

Dukla Praga-Inter 0-1

MARCATORI: 17' Altobelli

DUKLA: Kostelnik, Kistecky, Novak, Fiala, Rada, Grige, Bittngel, Urban, Korejick, Luhovy, Fitzel. (22 Novak, 12 Lausman, 14 Vadura, 15 Vodicka, 16 Gaiger).

INTER: Zenga, Bergomi, Calciatore, Baresi, Ferri, Mandorlini, Fanna (60' Tardelli), Piraccini, Altobelli, Matteoli, Rummenigge. (12 Malgioglio, 13 Rivolta, 15 Cucchi, 16 Minaudo).

ARBITRO: Trischler (Rfg).

Nostro servizio

PRAGA — Certo che a guardare la classifica di questi ceoslovacchi nel loro campionato i nerazzurri non avevano pensato di leggervi le avvisaglie di una serata faticata, faticatissima e finita con i minuti che parevano lunghissimi. L'Inter se ne torna da Praga con un gol di vantaggio, un gol che è un gioiello di Altobelli che ha regalato alla sua Inter e al calcio italiano un altro capolavoro di cui è giusto parlare anche pensando alla facilità con cui si distribuiscono in Europa scarpe d'argento e d'oro senza tenere in conto del valore di questo inestimabile uomo-gol, dai modi essenziali quando gioca e pregevolmente scaltro quando festeggia una rete.

Jeri sera ha infilato la sua 33ª perla in una gara di coppa europea al 17' minuto quando in campo l'Inter teneva più che degnamente fronte ai ceoslo-



Rummenigge in azione contro il Dukla

vacchi apparendo superiore e sicura. Davano invece segni di una endemica impotenza quelli del Dukla impostati su manovre lente e soprattutto evidentemente privi di uomini di spicco nella zona d'attacco. Anzi l'Inter aveva già confezionato un'altra occasione grazie ad un contrasto vinto da Fanna che aveva aperto per «Kalle» assai generoso nelle sue promesse alla vigilia e poi deludente a conti fatti, apparso privo oltre che di «cattiveria» anche di forza. Applausi dagli spalti finalmente rivoltati per il portiere Kostelnik uscito sul tedesco e due minuti dopo, all'11', palla gol sull'altro fronte, su corner, dove si apriva un fronte di pericoli e di tentennamenti per la difesa nerazzurra. Scrupava Novak rimasto incustodito sul secondo palo, Zenga capiva che avrebbe rimpianto Passarella e la sua sicurezza non spazzare via quei palloni provenienti dall'angolo. C'è una battuta una grossa occasione per non dover fare i conti con le loro debolezze accettava il tran-tran guardingo del-

l'Inter che puntava sui piedi dei suoi uomini più sicuri per impadronirsi del controllo della gara. Era il momento di Matteoli, spalleggiato dall'ammirevole Piraccini e da Fanna, instancabile, mobilissimo. In mezzo al campo non vi erano altri puntelli, Tardelli era stato lasciato in panchina, al suo posto Calciatore, difensore. Trap, giustamente, non rinuncia a certe regole, sa che fidarsi di avversari dal curriculum spento può essere pericolosissimo, soprattutto se la sua squadra va in giro vestita con una coperta di panno non finissimo e un po' corta.

COPPA UEFA

Detentrici: Real Madrid (Spagna)
Finale: 6 e 20 maggio 1987

OTTAVI DI FINALE	AND	RIT
Dundee United (Sco.) - Hajduk (Por.)	2-0	10-12
Gand (Bel.) - IFK Goteborg (Sve.)	0-1	10-12
Groningen (Ola.) - Vitoria Guimaraes (Por.)	1-0	10-12
Dukla Praga (Cec.) - INTER (Ita.)	0-1	10-12
Spartak Mosca (Urss) - Tirol Innsbruck (Aus.)	1-0	10-12
Bayer Uerdingen (Rfg) - Barcellona (Spa.)	0-2	10-12
TORINO (Ita.) - Beveren (Bel.)	2-1	10-12
Rangers Glasgow (Sco.) - Borussia Moench. (Rfg)	1-1	10-12

a scavallare una difesa molto superficiale nei confronti di uno come Altobelli che veniva attraversato da uno dei suoi lampi di genialità da classe pura. Tiro al volo e palla nel sette con un sobbalzo di Altobelli che vede davvero vacillare il suo primato di primo goleador italiano sui campi d'Europa.

Per il Dukla è una mazzata inattesa che conferma la abbondanza di acqua nel midollo dei suoi attuali allievi. Si siedono i ceoslovacchi, cercano di tenere il pallone, si aggrano smarriti alla ricerca di un qualche ordine interno. Pare un favore fatto ai nerazzurri, in realtà ne mette in evidenza la mancanza di personalità. La squadra non sa approfittare e non prova nemmeno a fare propria la gara e la ammissione agli esami di primavera. Il Dukla rifiuta, lentamente rimette in moto il proprio motore e minuto dopo minuto prende e guadagna centimetri. È un lavoro che ha scarse prospettive di sbocchi vincenti perché questi cechi non hanno uomini di spessore da-

vanti, hanno una manovra molto lenta che permette ai nerazzurri di chiudere con comodo. Gli unici affanni, anche se grossi, nascono dai corner. E di corner, e quindi di momenti di agitazione per l'Inter, ve ne saranno ben dodici.

Il secondo tempo dell'Inter è un faticoso camminare a ritroso con la crescente rinuncia a imporsi a centrocampo, finendo sempre più spesso davanti e dentro all'area di Zenga. I cechi nel loro lento ruminare riescono a mettere assieme tre palle importanti quasi sempre con Luhovy, l'uomo inserito a sorpresa da Lopata, e due di queste nel convulso finale su due rimpalli usciti dai grappoli formati dentro all'area. Enorme la possibilità capitata a Urban al 75', ma sbilenco il tiro. E su quell'errore anche i giocatori militari hanno mollato le scotte svuotati al pari dei nerazzurri. Così si è rivisto Rummenigge offrire di petto la palla ad Altobelli per un bis che sarebbe stato eccessivo.

J. Z.

Senza Sabato e il bomber Kieft Toro nuovo stile vince ma soffre

Il Beveren limita i danni: in Belgio sarà dura

Torino-Beveren 2-1

MARCATORI: 47' (rigore) Comi, 58' Rossi, 74' Fairclough
TORINO: Lorieri, Corradini, Francini, Zaccarelli, Junior, Ferri, Beruatto, rossi, Craverò, Dossena, Comi. (12 Copparoni, 13 Pileggi, 14 Lerda, 15 Lentini, 16 Bresciani).
BEVEREN: Dewilde, Lodder, Goretz, Pfaff, Maes, Stalmans, Peeraer (61' Lemoine), Fairclough, Thuenis, Kusto, Ekeke (77' Marinelli). (13 Buyens, 16 Rosez).

ARBITRO: Prokop (Ddr).

Nostro servizio
TORINO — Torino privo delle sue migliori pedine (Kieft, infortunato e Sabato squalificato) in formazione rimangiata ed inedita ha vinto 2-1 sul Beveren. Un risultato positivo se si considerano le condizioni nelle quali han dovuto giocare i granata, ma che rende impervia e difficile la partita di ritorno. Il Torino era arrivato al terzo appuntamento di Coppa in condizioni tutt'altro che ideali: reduce da una brutta sconfitta a Brescia si è tentato di ricreare l'ambiente con il ricordo delle brillanti ed autorevoli prove di Coppa con il Nantes e il Raba Eto. Radice però si è trovato a fare i conti con l'assenza del suo goleador infortunato e di Sabato squalificato. Radice ha schierato una formazione assolutamente inedita. Ha fatto rientrare Zaccarelli, assente dai campi di gioco da tre mesi, nel ruolo di libero e ha spostato in avanti il giovane Craverò con il numero 9, ma lo ha poi fatto giocare arretrato. Inoltre ha messo a centrocampo Ezio Rossi e Ferri e ha lasciato Lerda in panchina. Con un simile schieramento era evidente che il



Gigi Radice

Torino non poteva certo decollare. Il Beveren dal canto suo è sceso in campo in condizioni assai migliori di quelle del Toro, imbattuto da dieci giornate nel campionato e dopo aver superato i primi due avversari di Coppa, la squadra belga si è confermata compagna compatta senza fuoriclasse ma ben ordinata. Il primo tempo ha rivelato tutti i limiti di questo Toro assolutamente inedito. I granata hanno premuto per tutti i 45'. Il Beveren che si è limitato praticamente a controllare la partita. I torinesi trascinati da un generosissimo Dossena che si è messo in posizione avanzata a fare da spalla all'unica punta Comi, ha tentato inutilmente la strada del gol. Alla mezzora due conclusioni sfortunate di Ferri e di Craverò e al 44' un pericoloso scontro di Dossena che ha concluso fuori di un soffio. La partita ha avuto un sussulto nei primi quindici minuti della ripresa. Il Toro è rientrato in campo con una notevole carica agonistica. Già al 2' Dossena propizia e spiana la via della rete. È lanciato da Junoy e entra in area ma viene atterrato da Maes. L'arbitro tedesco, Prokop assegna con decisione il rigore, che viene trasformato da Comi. Il Toro insiste e al tredicesimo minuto perviene al raddoppio: c'è un corner calciato da Junior, Comi devia di testa, Rossi incappa ed è il 2-0. A questo punto il Torino si trova in grado di dare il colpo di grazia e al 14' Dossena, splendidamente lanciato da Junior si trova solo davanti al portiere con la palla del tre a zero, ma il suo tiro finisce a lato di un soffio. Ancora una bella azione granata al 22', della ripresa, con una grande rovesciata al volo di Dossena che si è abbattuta in area ma il suo tiro centrale viene bloccato con sicurezza dal portiere.

A questo punto il Torino pensa di difendere il vantaggio del 2-0. Il Beveren però comincia a premere sempre di più e Lorieri viene chiamato al lavoro da Ekeke. Al 74' il Beveren perviene al gol. C'è un errore della difesa granata Kusto lancia l'inglese Fairclough, tagliando del tutto la difesa granata e l'attaccante belga non ha difficoltà a battere Lorieri con un diagonale rasoterra. È il 2-1 ed il Toro inutilmente si ributta all'attacco, ma non servirà a nulla.

Ezio Rondolini

Battuta la Diotor a Bologna, «giallo» a Milano, la Scavolini strapazza il Banco

Derby allo Yoga, anche Varese in vetta

Basket
L'altra metà di Bologna, quella della Fortitudo, esulta. Alla già strabiliante stagione della Yoga si è aggiunta ora la gemma più preziosa, la vittoria nel derby. Un solo punticino alla fine, ma i cugini bisnonni della Diotor sono usciti sconfitti dai «Madison» di piazzare Astoria. Un derby bello e vibrante, e corretto. Leon Douglas e Bucci, gli artefici del successo. La Diotor, che ha subito la terza sconfitta della stagione, è ora affiancata in testa dalla Divarese, «corsara» a Livorno sul campo dell'Altibert. Il lavoro di Isaac tra i varesini sta dando frutti insperati.

La rivincita dello sveduto a Milano tra Tracer e Mobilgirgi s'è risolta sul filo di lana con un canestro fantasma, un canestro fuori tempo massimo, hanno detto gli arbitri, di Generali che avrebbe mandato le squadre ai supplementari. Al 7' del secondo la Tracer aveva 16 punti di vantaggio. Ma s'è messa a fare la cicala. Tonfo del Banco senza Gilardi e Guerrieri squalificati a Pesaro dove Magnifico e Costa hanno marmaladeggiato sotto i tabelloni. Anche in A2 non c'è più sola in testa la Filanto sconfitta a Cremona. In cima anche Benetton e Annabella. Da Verona intanto si è appreso che l'ex del Banco Roma, Rautins, sostituirà l'infortunato Meents.

Risultati di A1	Risultati di A2
Tracer MI-Mobilgirgi CE 98-96	Viola RC-Pepper Mestre 87-80
Arexons Cantù-Ocean BS 94-84	Alfasprint NA-Stefanel TS 89-88
Berloni TO-Boston Enichem LI 80-76	Fleming P.S. Giorgio-Benetton TV 81-81
Scavolini PS-Banco Roma 114-92	Annabella 10-100 RI 108-94
Diotor BO-Yoga BO 82-83	Segafredo GO-Liberti FI 93-78
C. Riunite RE-Fantoni UD 93-80	Jollycolombani FO-Fabriano 83-77
Allibert LI-Divarese VA 65-79	Citrosil VR-Facar PE 95-77
Giamo VE-Hamby RI 106-91	Spondiatte CR-Filanto Desio 81-76

LA CLASSIFICA — Diotor, Divarese 20; Scavolini, Arexons, Yoga, Tracer 16; Boston, Mobilgirgi, Berloni 14; Banco, Allibert, Riunite 12; Giamo 10; Ocean 8; Hamby, Fantoni 4.

PROSSIMO TURNO (30/11) — Divarese-Berloni; Hamby-Tracer; Banco Roma-Arexons; Riunite-Allibert; Boston-Ocean; Yoga-Mobilgirgi; Giamo-Scavolini; Fantoni-Diotor.

autunno '86

LA BANCA DEL SORRISO

con acquisti per un totale di 40.000 lire nel periodo 20 ottobre - 29 novembre

ottiene la tessera e i bollini che ti offrono lo

sconto 10%

fino all'8 dicembre '86 su 15 articoli scelti da te

upim

OPERAZIONE DIESEL FORD

COMPRI SUBITO, PAGHI DA MARZO '87.

1ª RATA MARZO '87 206.000 AL MESE IN PIÙ

Nuova Fiesta Diesel 1.6 campione europeo d'economia: 26.3 Km/lt a 90 Km/h, 5ª marcia, 148 Km/h. Di serie: servosterzo, lavatergiglunotto, sedile posteriore a ribaltamento frazionato. Oggi a condizioni senza precedenti. Addirittura puoi avere subito Fiesta Diesel 1.6 con un minimo anticipo (solo IVA e messa su strada) ed iniziare a pagarla da Marzo '87. Se invece preferisci acquistare in contanti, scattano delle agevolazioni davvero straordinarie e la valutazione dell'usato è una supervalutazione.

Il calcolo è facile. Fiesta Diesel 1.6 moltiplica l'economia. Basta solo IVA e messa su strada e 48 rate d'eccezione. Appena 206.000 lire al mese per il primo anno (così il diesel si paga da sé), poi, se hai scelto di pagare da Marzo '87, 298.000 lire le successive. Oppure finanziamenti su misura al tasso fisso del 9.75% annuo con il risparmio del 35% sugli interessi Ford Credit. Incredibile ma vero.

AUTORADIO ELETTRONICA

Con Fiesta Diesel 1.6, ora in più uno splendido stereo mangianastri con sintonizzatore al quarzo, 8 preselezioni, display a cristalli liquidi. Questa sì che è musica.

Anche su Fiesta Diesel 1.6 la grande esclusiva Ford: Riparazioni Garantite a Vita. Tutte le vetture Ford sono coperte da garanzia triennale 1-3-6. Un anno di garanzia estesa e tre con "La Lunga Protezione" e sei anni di garanzia contro la ruggine per sempre e oltre i 1000 punti. Finanzia Ford Credit e cessione in Leasing.

FIESTA · ESCORT · ORION DIESEL FINO AL 15 DICEMBRE DAI CONCESSIONARI FORD

NUOVA FIESTA 1.6 DIESEL DA 10.599.000 IVA INCLUSA

A Roma incontro tra ministro, Col e sindaci sugli impianti per i mondiali di calcio

1990, gli stadi della discordia

Torino sceglie la strada privata e Palermo sborserà 25 miliardi



Il tavolo della riunione romana e, in alto, le emascotte dei Mondiali del '90

ROMA — Il pentapartito inforca gli stadi delle sette leghe in materia di garanzie per riammodernare o adeguare i 12 stadi che dovranno ospitare i campionati del mondo di calcio del 1990 che, com'è noto, si svolgeranno in Italia. Lo fa per bocca del ministro del Turismo e dello Spettacolo, on. Nicola Capria, nel corso della conferenza stampa svoltasi ieri mattina nella sede del ministero, dopo l'incontro con sindaci e rappresentanti dei comuni interessati. Intanto ha tenuto a quantificare — secondo le indicazioni sia del Col (Comitato organizzatore locale dei mondiali), sia dei comuni — la spesa complessiva che dovrebbe aggirarsi sui 300 miliardi (ma forse si sfioreranno i 400 miliardi). Non ha saputo però dire quale sarà la parte che graverà su Regioni e Comuni e quale sullo Stato. Si è comunque impegnato a sottoporre al più presto all'attenzione del Parlamento, nel corso della discussione della finanziaria, le questioni connesse ai mondiali di

calcio (tanta solerzia era degna di altre cause assai pressanti per il nostro paese). Il ministro ha quindi assicurato che si addiverrà alla presentazione di un disegno di legge e alla sua approvazione prima della fine dell'anno. Dal canto loro le amministrazioni locali delle 12 città (Regioni, Comuni e Province) dovranno approntare le relative delibere in maniera che il Col possa fornire alla Fifa (massimo Ente calcistico) la certezza che gli impianti saranno a posto per il 1990. Tale comunicazione dovrà pervenire entro il 31 marzo, termine massimo. Il ministro ha anche accennato alla istituzione di una sorta di «osservatorio permanente» che vigili affinché tutto proceda senza sbavature. Comunque, una volta varata la legge, il ministro Capria si incontrerà di nuovo con i sindaci, i rappresentanti del Col (ieri erano presenti il presidente Franco Carraro e il direttore Luca di Montezemolo), coinvolgendo anche i rappresentanti delle Regioni. Ricordiamo che le 12 città sono Bolo-

gnà, Genova, Torino, Cagliari, Verona, Napoli, Palermo, Udine, Bari, Milano, Roma e Firenze. Gli stadi presentano situazioni e necessità diverse, ma il tasto sul quale in generale si batte è la questione dei finanziamenti. Per esempio ci sono Palermo e Torino che non chiedono alcun contributo allo Stato. Il sindaco Leoluca Orlando ha assicurato che la spesa (25 miliardi) sarà a carico del Comune. Se poi lo Stato volesse intervenire ben venga, ma noi — ha tenuto a ribadire Orlando — non abbiamo bisogno di nulla, il che per una città che non ha più neppure la squadra di calcio non ci pare poco. Quanto a Torino è un caso tutto a sé: si tratta di costruire uno stadio nuovo. Una parte della spesa sarà a carico del comune (viabilità, servizi, ecc.) mentre l'esborso più consistente avverrà da parte di privati ai quali lo stadio sarà dato in concessione per la durata di 30 anni. Non è da escludere (come ha assicurato Carraro) che la stessa cosa avvenga per Roma, mentre attualmente il Coni ha

stanziato 25 miliardi per ristrutturare l'Olimpico, sia in vista dei mondiali di atletica leggera (luglio 1987) sia di quelli di calcio. Singolare, a questo punto, l'osservazione dell'addebbato stampa del ministro, il quale ha dichiarato: «Ha detto più cose su Roma il presidente Carraro che non il sindaco Nicola Signorelli. Ma forse ciò sarà dipeso dal fatto che l'addebbato stampa del Comune si era preannunciato di consegnare, prima dell'incontro col ministro, una sorta di «memoria» che conteneva una serie di impegni che — a nostro modesto avviso — il Comune doveva da tempo aver portato a compimento. Esempio: viabilità, turismo, ambiente (vedi servizio giardini. Nettezza Urbana, ospedali, polizia). Insomma, l'Amministrazione comunale pare prenderà spunto dai mondiali di atletica e da quelli di calcio per alimentare nei cittadini la coscienza di Roma capitale. Ma non era il caso di intervenire prima, signor sindaco? Quel contributo poi di 2 miliardi e 800 milioni al Coni (me-

Giuliano Antognoli

Vecchi e brutti Presto saranno tanti cantieri

ROMA — Per le 12 città erano presenti: BOLOGNA, assessore sport Dalle Nogare; GENOVA, assessore turismo e sport Fabbri; TORINO, assessore sport e tempo libero Matteoli; CAGLIARI, Assessore turismo sport e spettacolo Dal Cortivo; VERONA, sindaco Gabriele Sborina, vicesindaco Pavoni, assessore L.P. Aldegheri; NAPOLI, commissario prefetto Villiello, vicecommissario Gagliardo; PALERMO, sindaco Leoluca Orlando, ing. Di Bartolo; UDINE, sindaco Bressani, ingegnere capo Cislino; BARI, sindaco De Lucia; MILANO, assessore sport Intiglietta; ROMA, sindaco Signorelli, assessore sport Pelonzi; FIRENZE, Architetto Brunori, capo servizio assessorato sport. Ed ora passiamo ad esaminare le esigenze e le spese relative per rendere funzionali i vari stadi (non da tutti i comuni specificati).

- VERONA — La situazione non grave, sotto il profilo tecnico. La questione grossa è il finanziamento. Sarà portato a 42 mila posti numerati e tutti a sedere (in occasione dei mondiali ospiterà la mostra precolumbiana e anticiperà la stagione lirica). Intende coinvolgere Regione e comuni limitrofi.
- NAPOLI — Già progettato l'ampliamento del San Paolo (vorrebbe ospitare la finale o la semifinale). 80 mila posti con una percentuale del 15% di non numerati.
- PALERMO — Porterà la capienza a 40 mila posti, con coinvolgimento della Regione Calabria. Spesa: 25 miliardi.
- UDINE — 40 mila posti con meno del 15% di posti in piedi. Spesa: 4 miliardi.
- MILANO — 90 mila posti con costruzione del terzo anello di San Siro, tutti a sedere e coperti. A disposizione soltanto 25 miliardi, forse ricorso ai privati se lo Stato non interviene.
- FIRENZE — Vincolo della Sovrintendenza ai monumenti. Possibile «abbassamento» del campo eliminando la pista di atletica, portando la capienza a 60 mila posti col 10/15% di non numerati. 20 miliardi di spesa (opere permanenti) più altri 2-3 miliardi (opere provvisorie).
- BARI — Stadio nuovo, perché quello vecchio ha 50 anni. Per ristrutturarlo ci vorrebbero 30 miliardi, mentre il nuovo ne costerà 71. 55 mila posti tutti a sedere.
- CAGLIARI — 50 mila posti, 16 miliardi la spesa. Già deliberati 6 miliardi per strutture tecniche, altri 10 per infrastrutture e servizi (mutuo col Credito sportivo). Creato un Col sardo.
- GENOVA — 45 mila posti, ristrutturazione forse ricorrendo ai privati. 35 miliardi esclusa la copertura del Bisagno.
- TORINO — Nuovo stadio per 65-70 mila posti, coperti e tutti a sedere, compresa pista di atletica, ampi parcheggi (20 mila auto). 35 miliardi del Comune e 80 miliardi dai privati con concessione trentennale. Tempi di costruzione 20 mesi (inizio febbraio-marzo 1987).
- BOLOGNA — 50 mila, posti in piedi meno del 15%. Vincolo sovrintendenza. Costo 25 miliardi.
- ROMA — Stadio nuovo 100.000 posti, costruito da privati e da loro gestito. Carraro è favorevole al progetto, salvo la ristrutturazione da parte del Coni dell'Olimpico (25 miliardi).

Positivo l'esordio con la Pistoiese

Zoff in panchina L'Olimpica per ora gli piace molto

Dalla nostra redazione
FIRENZE — La nazionale olimpica di Dino Zoff è partita con il piede giusto: ha rifilato quattro reti alla Pistoiese. Si dirà che si trattava di una partita di allenamento e questo è vero, ma è altrettanto vero che sia la squadra che ha giocato nel primo tempo sia quella del secondo hanno lasciato un'ottima impressione: «Si è trattato di un galoppo positivo ed ho ricevuto numerose indicazioni — ha esordito alla fine Zoff — al debutto in panchina. Era la prima volta che questi giocatori si ritrovavano nella stessa squadra e credo che si possa benissimo parlare di un certo affiatamento. Ora aspetto Viridia e Tassotti e qualche giocatore del Torino e dell'Inter per capirne di più. E certo — ha proseguito il cili — che per i vincoli imposti dal Comitato organizzatore delle Olimpiadi (esclusione dei giocatori che hanno partecipato ai Mondiali di Città del Messico e anche alla fase di qualificazione ndr) dallo stesso Vicini

e da Maldini, il mio compito di scelta è molto ridotto. Nonostante ciò, sono convinto di poter allestire una squadra con una precisa personalità che sia in grado di fare pressing al momento opportuno, che pratichi in difesa una zona mista e che al tempo stesso sia in grado di dare vita ad un gioco ordinato. Voglio soprattutto una squadra aggressiva e non una compagine che si adatti al gioco degli avversari. Zoff, dopo aver ricordato che il 16 e il 17 gli azzurri si ritroveranno qui a Coverciano per allenarsi contro una squadra di CI, ha ricordato che il 14 gennaio l'Olimpica giocherà una amichevole in Grecia, il 4 febbraio in Italia incontrerà sempre in amichevole la Romania e che il 18 di febbraio esordirà in questo torneo di qualificazione per le Olimpiadi di Seul contro il Cile. Contro la Pistoiese hanno segnato: Borghonovo, Romano (su rigore), Desideri e Carnevale.

I. C.

Pieri a Roma, Magni a Napoli Squalificato Ramon Diaz

MILANO — Questi gli arbitri designati a dirigere le gare di serie «A» in programma domenica prossima: Atalanta-Brescia; Pairetto; Como-Udinese; Coppetelli; Empoli-Fiorentina; Agnolin; Inter-Avellino; Redini; Napoli-Verona; Magni; Roma-Juventus; Pieri; Sampdoria-Ascoli; Luci; Torino-Milan; Lombardo. Serie «B»: Arezzo-Cremone; Pezzella; Bologna-Farini; Sguizzato; Cagliari-Taranto; Pucci; Campobasso-Cesena; Tarallo; Catania-Genoa; Fabbriatore; L.R. Vicenza-Pescara; Leni; Lecce-Pisa; Amendolia; Modena-Bari; Gava; Sambenedettese-Lazio; Frigerio; Triestina-Messina; Bergamo. Un solo giocatore di serie «A», Ramon Diaz (Fiorentina) è stato squalificato per una giornata di gara dal giudice sportivo. In serie «B» sono stati squalificati, tutti per una giornata, De Simone (Catania), Tavarilli e Serra (Taranto), Chiorri (Cremone), Loseto (Bari), Poli (Lazio), Ronzani (Pescara) e Vendittelli (Messina). L'allenatore Santini (Lecce) è stato squalificato fino al 3 dicembre.

«Combine» Triestina-Empoli? Marabotto ne è all'oscuro

TRIESTE — «La Triestina e il suo presidente Raffaele De Riu sono assolutamente estranei a qualsiasi ipotesi di illecito sportivo». E quanto afferma la società calcistica in merito a notizie apparse sulla stampa nazionale di una nuova appendice sulla vicenda del «tononero». Si parla, infatti, di un tentativo di «combine» tra Triestina ed Empoli per la spartizione dei punti nello scorso campionato, che sarebbe suffragato da un'intercezione telefonica registrata da uomini della guardia di finanza di Trieste. Il legale della società rossoabbarbata, avv. Antonio Stigliani, ha avuto conferma dal sostituto procuratore della repubblica di Torino, dott. Giuseppe Marabotto (il magistrato che prosegue nell'inchiesta penale sugli illeciti sportivi legati al «tononero») «di non sapere assolutamente nulla dei fatti di cui la stampa ha dato notizia e di non avere ricevuto alcuna registrazione e comunque di non avere veste alcuna per intervenire in vicende che riguardano la giustizia sportiva e non quella penale».

L'Ussi sollecita legge-quadro per lo sport

FIRENZE — Il consiglio direttivo dell'Ussi, Unione stampa sportiva italiana (presidente Giorgio Tosatti), si è riunito ieri al centro tecnico di Coverciano per esaminare i diversi problemi della stampa sportiva. Il consiglio ha snittato approvato un documento nel quale sollecita al Parlamento l'approvazione della legge-quadro per lo sport attesa ormai da oltre quarant'anni; «richiama altresì l'attenzione di tutte le forze politiche sulla necessità di prendere urgenti provvedimenti legislativi in ordine: 1) all'illecito sportivo; 2) alla realizzazione del programma di edilizia sportiva per la scuola, rispettando l'originario disegno di costruzione di impianti polivalenti; 3) alla realizzazione di altri impianti polivalenti». Il consiglio direttivo ha costituito una commissione per tutelare le esigenze della categoria con le due leghe professionistiche di calcio e con il comitato organizzatore del campionato del mondo in programma nel 1990 in Italia.



Gli sono uomini che ogni giorno giocano l'antica lotta delle carte attorno ad un tavolo d'osteria. Uomini che respirano il ritmo delle stagioni, che amano i gesti semplici, le emozioni intense. La grappa Libarna è come loro: pulita e genuina. Da scoprire poco alla volta perché in ogni sorso è racchiuso il prezioso sapore del mondo schietto e vero da cui nasce.

GRAPPA LIBARNA. COME UNA FORTE STRETTA DI MANO.

Intervista a Reichlin

fiscale. C'è una proposta Visco-Napolitano e mia, presentata sin dal 1985, che riforma e semplifica l'Irpef rendendo meno pesanti le aliquote anche per la parte medio alta del lavoro dipendente. A parole tutti si dicono d'accordo ma quei parlamentari governativi che sedevano in platea a Torino, quando è stato il momento, hanno votato contro. Il gioco delle tre carte. C'è poi il problema di attenuare il peso del prelievo fiscale e contributivo sul lavoro trasferendo quote su altri redditi solo parzialmente tassati (quelli da capitale per esempio) o su altre forme di ricchezza (Bot, patrimoni). Anche qui le nostre proposte non mancano e giacciono da tempo in Parlamento. Siamo per eliminare l'Ir, l'Invm e l'imposta di registro. Bigliano una organizzazione della tassazione sui redditi da capitale per eliminare lo scandalo di un'imposizione massima sul deposito postale del piccolissimo risparmiatore e pari a zero sul provento della speculazione di Borsa. E ci sono poi le proposte per finanziare a carico della generalità dei contribuenti il servizio sanitario riducendo progressivamente i contributi che pesano fondamentalmente sul reddito da lavoro (dipendente e autonomo). Devo ricordarlo: siamo stati e siamo per la fiscalizzazione della cosiddetta tassa sulla salute, che non poco deve avere contribuito ad esasperare chi ha manifestato a Torino. Ed è davvero curioso che siano accorsi a cercare credito e consensi rappresentativi di quei partiti di governo che quella tassa hanno imposta e tenacemente difeso. Insom-

ma la nostra idea di riforma fiscale è chiara, l'abbiamo già tradotta in leggi e proposte concrete. Gli altri sono allo sbando e un giorno spremono i contribuenti. Il giorno dopo cercano di cavalcare la sua protesta. È il tipico sovversivismo delle classi dirigenti. Bisogna scoprire questo gioco, inchiodare i partiti di governo alle loro responsabilità. E quel che faremo nei prossimi giorni al Senato con la legge finanziaria. Lì si vedrà sia sull'Irpef che sulla tassa sulla salute. C'è una piattaforma, dettagliata. Ci sono proposte di legge. Ma questa non è una partita che si può decidere nelle aule parlamentari, certo non è neppure una questione che devono risolvere i tecnici e i fiscalisti. E poi, basta la sua protesta, o ci vuole altro? «Ci vuole altro. Bisogna far crescere un grande movimento di massa per una vera riforma democratica dell'intero sistema tributario e contributivo. Questo movimento non lo si può ottenere promuovendo insieme ad altre forze democratiche disponibili. È urgente innanzitutto agire perché le varie vittime delle attuali iniquità non siano spinte a baccarsi sempre più tra di loro. Le divisioni e le contrapposizioni tra le forze vive del paese — lavoratori dipendenti, autonomi, professionisti — non giovano a nessuno e sarebbero destinate a provocare guasti assai gravi. Una riforma tributaria, ispirata a criteri di equità e giustizia fiscale, e un'azione di politica economica e di sviluppo economico e di progresso civile che occorre perseguire, deve fondarsi sulla solidarietà di coloro che vivono del proprio lavoro, dipendente o autonomo che

osano dire che non hanno visto questi milioni di dollari guadagnati da Israele nella transazione, anzi dichiarano addirittura, tramite Calero, di non avere conti nelle banche svizzere? Se costoro si comportano così, figuriamoci che cosa potrebbero venir fuori se, come è probabile, il Congresso si decidesse a indire una propria inchiesta. Il rischio principale che incombe sulla Casa Bianca è infatti quello che il governo dello scandalo sfugga al presidente, passi cioè dalle mani del principale imputato in quelle di una commissione indipendente. Ma di questo si vedrà dopo l'interruzione festiva e quando il parlamento appena eletto si insedierà. Il dato che colpisce, all'indomani della clamorosa rivelazione, è fatto dallo stesso Reagan, che l'affare Iran si intrecciava con un affare contras, è la marea di critiche che monta contro la Casa Bianca. Gli attacchi

a Reagan sono quanto mai autorevoli: l'ex presidente Ford, Henry Kissinger, innumerevoli senatori e deputati anch'essi repubblicani e tra i più fedeli a Reagan, tutti indistintamente i giornali fanno coro elencando gli errori compiuti dal presidente e risalgono addirittura alla malfamata operazione «disinformazione» organizzata dal solito Pointdexter per far perdere le staffe a Gheddafi, di pasticci combinati a Reykjavik dal presidente e dal suo staff, alla convinzione di poter abusare del proprio potere grazie alla popolarità personale dell'uomo. I meno feroci di questo tiro al bersaglio presidenziale si limitano a chiedere un radicale cambiamento del personale cui sono affidate le massime responsabilità: innanzitutto il capo di gabinetto Donald Regan, ma anche George Shultz, se non altro per il modo, giudicato furbesco e un po' sleale, con il

quale si è chiamato fuori da un'operazione che pure gli era stata comunicata in grandi linee. La scoperta dell'ultima destinazione dei milioni di dollari guadagnati vendendo uno stock di armi all'Iran, cioè ai contras, coinvolge in qualche modo lo stesso George Bush, il vicepresidente che, nonostante le sue smentite, è risultato connesso se non proprio con Hanafus, l'ex agente della Cia abbattuto con un carico d'armi per i contras in territorio nicaraguense, per lo meno con i suoi protettori e finanziatori. L'impressione generale, per concludere, è che non siamo alla fine ma appena all'inizio di una crisi di enormi proporzioni. Anzi, per usare le parole del vecchio democratico Tip O'Neill, di una «tragedia nazionale», perché è una tragedia per l'America avere un presidente che ha perduto la faccia.

stizia. Un presidente «anatra zoppa» non è nelle migliori condizioni per fronteggiare un congresso assai meno malleabile di prima. Forse è presto per parlare di un altro Watergate, anche perché saremmo soltanto alle prime rivelazioni di uno

scandalo che potrebbe travolgere il presidente. Ma qualcosa che ricorda quel dramma già affiora: l'arroganza del potere, la convinzione di poter abusare delle leggi e delle istituzioni per poter raggiungere determinati scopi. Tra questi, il rovesciamento del governo sandinista. Il colonnello North, dopo tutto, ha solo sbagliato nella scelta dei tempi, per eccesso di zelo. Ma chi gli ha dato il cattivo esempio, se non Ronald Reagan?

scandalo che potrebbe travolgere il presidente. Ma qualcosa che ricorda quel dramma già affiora: l'arroganza del potere, la convinzione di poter abusare delle leggi e delle istituzioni per poter raggiungere determinati scopi. Tra questi, il rovesciamento del governo sandinista. Il colonnello North, dopo tutto, ha solo sbagliato nella scelta dei tempi, per eccesso di zelo. Ma chi gli ha dato il cattivo esempio, se non Ronald Reagan?

Aniello Coppola

Parla padre Sorge

persuasione che «il futuro del paese dipende in misura determinante dalla capacità che avremo oggi di formare professionalmente e moralmente i nuovi quadri politici di domani e di orientare l'opinione pubblica da cui va emergendo una nuova domanda politica di programma per passare da una democrazia bloccata ad una democrazia matura». Per chiarire le cause per cui, in Italia, lo Stato sociale e la stessa democrazia parlamentare prefignati dalla Costituzione sono entrati in crisi, padre Sorge accenna ad alcune «degenerazioni» che hanno portato i partiti, soprattutto quelli di governo, ad accettare la logica del potere a svantaggio del programma. «Ci sono voluti tre anni per rinnovare il consiglio di amministrazione della Rai-Tv e non perché mancassero professionisti di valore a cui affidare l'incarico — osserva — ma perché tanto è stato il tempo che ci è voluto prima che i partiti raggiungessero l'accordo politico». È un altro caso simile è quello delle nomine degli amministratori delle banche. Ci sono, poi, altre cause come «la rigida polarizzazione ideologica che ha condannato il partito di maggioranza relativa, la Dc, a governare ininterrottamente per circa quarant'anni ed ha confinato in un'opposizione senza sbocchi il secondo grande partito popolare, il Pci. Ciò ha avuto l'effetto di un cortocircuito per le funzioni che i partiti avrebbero dovuto svolgere nello Stato sociale. Anziché coagulare, la politica ha agito da solvente. Così i partiti, anziché servire i cittadini, se ne sono serviti, invadendo la società ed espropriando i mondi vitali di alcune manzioni primarie, fino a politicizzare e lottizzare l'informazione, l'e-

ditoria, l'educazione, la cultura, il spettacolo». Come uscire da questo sistema cosiddetto «barricato», per il quale le più grosse responsabilità non possono non essere di chi ha governato e quindi ha gestito il potere, per passare a quella che tu definisci una «democrazia matura»? La prima e fondamentale scelta da fare, secondo padre Sorge, è quella di «ridare dignità alla politica restituendole un'anima culturale ed etica». Diversamente, «a nulla servirebbero le riforme istituzionali, senza una ripresa di tensione morale e ideale». In sostanza — aggiunge riprendendo il discorso iniziale — «in una concezione matura dello Stato sociale, la politica, prima che potere, è programma. È più importante avere idee, valori e programmi che avere potere (sebbene anche questo ci voglia), perché i valori, le idee, i programmi orientano e si impongono anche senza potere, mentre il potere, privo di valori, di idee e di programmi, si avvia su se stesso e si logora». E non rientra, forse, nella logica di potere la cosiddetta staffetta di fine marzo? «A mio parere, una staffetta di fine legislatura può avere un senso costruttivo solo nell'ottica di una politica di programma, altrimenti il ritorno di un esponente democristiano alla presidenza del Consiglio si tradurrebbe solo in una perdita di tempo prezioso, con il rischio di apparire agli occhi della gente una pura raffermazione della vecchia logica di potere, che la nuova domanda politica oggi rifiuta». Sono queste le idee che padre Sorge ha illustrato, nella prolusione tenuta all'inaugurazione del nuovo Istituto di formazione politica «Padre Arrupe» il 28 ottobre scorso, alla

presenza del card. Pappalardo, del provinciale dei gesuiti italiani, Federico Lombardi, delle autorità civili e di molti esponenti politici della Dc. E questo il programma dell'Istituto condiviso da quanti vi sono impegnati tra cui i prestigiosi padri Ennio Pintacuda, Francesco Cultrera, Angelo Carrara, Giuseppe Impastato ed altri docenti come Giacinto Lentini, Salvatore Butera, Francesco Renda, Leoluca Orlando, che è anche sindaco di Palermo. I fatti diranno quale futuro avranno questa «scuola» di gesuiti italiani. Padre Sorge, dal canto suo, è fiducioso perché, a suo parere, le recenti elezioni siciliane hanno già dimostrato che i cittadini «hanno premiato chi proponeva, prima di tutto, programmi da realizzare insieme ed hanno deluso chi ha chiesto voti per avere più potere». Padre Sorge ritiene che questo sia il «vero fatto nuovo» che sta emergendo come «nuova domanda politica che non va disattesa se vogliamo imprimere una svolta per determinare il passaggio dalla «democrazia bloccata alla democrazia matura». Dopo aver dato un contributo notevole al rinnovamento della cultura politica dei cattolici italiani da quando, relatore al convegno su «Evangelizzazione e promozione umana» nel 1974, dichiarò conclusa la stagione del cattolicalismo cattolico con la Dc, padre Sorge si propone, oggi, con il Centro di studi sociali di cui è direttore, di contribuire a superare l'attuale «democrazia bloccata». È un disegno ambizioso nel quale, però, si sentono impegnati i gesuiti italiani nel promuovere una nuova formazione culturale e politica, prima di tutto, dei cattolici.

Alceste Santini

Un'anatra zoppa...

militare e la National Security). Non i satelliti spia i quali, se sono in grado di fotografare da altezze «stratosferiche» perfino la tarpa di una motocicletta, avranno anche registrato l'arrivo dei missili americani ultimo modello sul fronte iraniano. Ebbene, di tutti questi traffici di armi e di dollari, soltanto il diretto superiore del colonnello-superman era stato informato, ma «in termini generali». Tutti gli altri uomini della Casa Bianca, compreso il presidente, erano stati tenuti all'oscuro di tutto. In un paese dove gli uomini dotati di qualità straordinarie fanno più carriera nell'attività privata che in quella pubblica. Su di lui, anzi, grava il peso di un processo che potrebbe farlo finire in galera per aver violato almeno due o tre leggi che vietano il traffico delle armi o, all'opposto, di aver aiutato l'Iran, vietavano il finanziamento dei contras. (Comunque non bisogna mai disperare della generosità della confederazione americana: una volta che la tempesta sarà passata, o il

Pentagono o la Cia un posto di consulente all'intraprendente colonnello certamente lo assicureranno, se non altro per controllare meglio i depositi di missili o arruolare agenti segreti un po' più svegli di quelli che si sono fatti ridicolizzare in questa occasione). In questa occasione è poco incline a ironizzare sulla commedia della inconsapevolezza del presidente e dei suoi più qualificati collaboratori. È la vicenda, nel giro di poche ore, ha assunto i tratti di un dramma nazionale. Chi crede alla versione ufficiale, e sono davvero pochi, arriva alla conclusione che il presidente si è circondato di collaboratori ingannevoli o reticenti. Chi non ci crede, e sono i più, esita a ricavarne la conseguenza che un altro presidente, dopo Richard Nixon, tentò di imbrogliare i suoi concittadini per nascondere gli errori o le illegalità compiute nell'esercizio di una funzione fondata anche sulla credibilità e sull'affidabilità di chi ha beneficiato del consenso elettorale.

enormi, non paragonabili a quelli di nessun'altra autorità. Quest'uomo, che pure si è esposto tutta la responsabilità della vicenda iraniana, pre-tende ora di scaricarsi dalla responsabilità, assolutamente inevitabile, di essersi circondato di uomini o maledesti o spericolati che egli adatta all'opinione pubblica come incapaci (il Pointdexter) o come impostori (il North) sulla base di una inchiesta compiuta in camera charitatis dall'amico ministro della giustizia nel giro di 48 ore. Quello che fino a ieri sembrava solo un errore è diventato un grosso scandalo. Ed è difficile credere che sia possibile liquidarlo facendo rotolare altre teste, un po' più autorevoli di quelle che sono state sacrificate in base all'ultima versione della dottrina reaganiana: io mi assumo la responsabilità di tutto, io compresa la responsabilità di licenziare chi mi pare trasformandolo in capo espiatorio. Un presidente che ha appena perduto la maggioranza anche al Senato non potrà illudersi di chiudere la vicenda con un'inchiesta adamicistica, affidata all'amico che nominò ministro della giu-

Pri: governo in coma

Disagi oggi sui treni (mezz'ora di sciopero) ma non più sui bus

ROMA — Alla fine sono rimasti solo gli autonomi della Fisas-Cisas a confermare lo sciopero sui treni: mezzo'ora, oggi dalle 13.30 alle 14. Con lo slogan: il fondo pensionistico autonomo per i ferrovieri non si tocca. Ma l'alibi su cui la Fisas contava è caduto. Il loro sciopero, infatti, era stato proclamato dopo che le organizzazioni della Cisl e della Uil avevano indetto una astensione dal lavoro degli autofertranvieri, sempre per oggi, dall'inizio del turno alle 8 del mattino, per il mantenimento del fondo previdenziale speciale della categoria. Uno sciopero mai proclamato dalla Cgil, in aperto dissenso con le altre due organizzazioni. La Uil l'ha revocato ieri pomeriggio, dopo aver ricevuto «garanzie» dal ministero dei Trasporti. La Cisl ha tenuto duro ancora più a lungo, fino a sera quando è arrivata una convocazione per mercoledì prossimo al ministero del Lavoro. E con la revoca è arrivata anche una imbarazzata dichiarazione di principio: «Noi siamo per la riforma della previdenza».

dovremmo trarne le conseguenze politiche e uscire dal governo. In questo clima, si è riunito ieri sera il Consiglio di gabinetto per definire la linea di condotta dell'esecutivo nei dibattiti parlamentari sulla sfiducia alla Falucci (mercoledì) e sullo stato della maggioranza (non ancora fissato). Il ministro per i rapporti col Parlamento Oscar Mammì ha dichiarato ai giornalisti che l'orientamento del governo è quello di «affrontare entrambi i temi in un unico dibattito parlamentare». E perché? Nessuna risposta ufficiale. Ma secondo voci autorevoli, i «cinque» starebbero manovrando per evitare — prima dell'approvazione della finanziaria, ora al Senato — due prove parlamentari che potrebbero rivelarsi davvero laceranti. Se quanto prospettato da Mammì è stato poi deciso dal Consiglio di Gabinetto, non si sa. Certo è che, dopo la riunione, il ministro Franca Falucci appariva piuttosto tesa e scura in volto: «Non ho bisogno della solidarietà del governo», ha risposto nervosamente ai giornalisti che lo chiedevano lumi. E prima di lasciare palazzo Chigi, i giornalisti hanno ancora fatto in tempo a registrare l'ennesimo battibecco tra Spadolini e Andreotti: questa volta sulla questione dell'embargo alla Siria.

Edoardo Gardumi

quella notte tutto va storto. Una macchina infatti è guasta da tempo, una seconda va in avaria dopo pochi minuti seguita da una terza. Resta in funzione soltanto il quarto gruppo elettrogeno, insufficiente per alimentare energia un complesso tanto grande. Il piccolo Giuseppe si trovava in un'incubatrice così come altri 10 bambini nati prematuri. Le sue condizioni sono le più critiche; è nato dopo 36 settimane di gestazione ed è affetto da problemi cardiorespiratori: pesa due chilogrammi e 400. La madre Anna Romano è al terzo parto, ha subito un taglio cesareo. Una gravidanza difficile anche perché la donna è affetta da epatite di tipo B. Il marito Sabato Genovese aveva preferito che partorisse in una clinica privata salernitana. Ma lì, il 20 novembre scorso, appena sono sorte le prime complicazioni, hanno consigliato il trasferimento di Giuseppe in un ospedale più attrezzato. I coniugi Genovese si rivolgono allora al San Leonardo ma dall'ospedale arriva un rifiuto: non c'è posto. Il piccolo viene dirigitato in provincia, a Cava dei Tirreni, ma il nosocomio locale non ha un reparto sufficientemente at-

Neonato muore

improvvisamente oscurate. Un nuovo black out, della durata di cinque minuti, ha creato allarme e panico fra medici infermieri: le luci si sono spente, le incubatrici del reparto neonatale sono state disattivate. Anche i gruppi elettrogeni d'emergenza erano guasti; a distanza di oltre 48 ore dall'incidente che ha provocato la morte del neonato né la direzione dell'ospedale, né gli amministratori dell'USL, né i titolari della ditta appaltatrice (la IT di Napoli) cui è affidata la manutenzione degli impianti elettrici ausiliari sono intervenuti per rimuovere le cause del guasto. Una storia assurda. Il piccolo Giuseppe è spirato alle 4.10 di lunedì. La notizia però di un altro incidente è venuta a galla soltanto ieri. Su Salerno quella notte cadeva una pioggia battente. Un fulmine, un tuono che fa vibrare i vetri nell'intero quartiere dove si trova il San Leonardo, alla periferia sud del capoluogo, manca l'elettricità. L'ospedale con i suoi 800 posti letto, inaugurato soltanto cinque anni fa, è dotato di quattro gruppi elettrogeni. In caso di black out dell'Enel entrano in funzione automaticamente. Ma

Luigi Vicinanza

teriormente dilatarsi. Le smentite del governo di Israele e quella del capo politico dei Contras, Alfredo Calero, non saranno molto credibili, ma hanno comunque avuto l'effetto di mettere altra carne al fuoco della polemica. Perché un governo fedele a Washington come quello israeliano si è tirato fuori smentendo implicitamente la versione della Casa Bianca? E perché gli avventurieri che sono ai soldo della Cia

Giovanni Fasanella

trizzato. Di nuovo al San Leonardo, dunque, dov è finalmente liberata un'incubatrice. Per Giuseppe e i suoi preoccupati genitori le cose sembrano mettersi per il meglio. L'odissea invece prevede un tragico epilogo. Un normale scontato black out diventa mortale. Il primario del reparto, prof. Ciro Ruocco, ieri sostiene che il bimbo era segnato, le sue condizioni erano comunque gravi e le possibilità di sopravvivenza scarse. Il direttore del San Leonardo, Donato Santoro, si difende invece attaccando la scritta all'USL sottolineando «la gravità dell'accaduto» e invocando un'indagine interna per l'accertamento di «eventuali responsabilità». Ma un campanello d'allarme era già scattato mesi fa quando gli operai addetti ai gruppi elettrogeni avevano denunciato le carenze degli impianti. Non furono ascoltati perché, si disse, tendevano a drammatizzare la situazione solo allo scopo di essere assunti alle dipendenze dirette dell'ospedale. Purtroppo drammatica, è giunta la smentita.

IL MIO COMPUTER? E' UN REGALO DELLA NUOVA RITMO DI PAPA'.

"Mica facile vincere contro "Le truppe stellari", il mio videogame preferito! In confronto, convincere il papà ad approfittare dell'offerta Ritmo è stato un gioco da ragazzi. Era tanto che volevo cambiare macchina, e la Ritmo è sempre piaciuta a tutti in casa. Ma sono stato io a fargli notare che se la acquistavo entro il 30 novembre risparmiavo ben 800.000 lire. E' stata questa la molla che lo ha spinto alla concessionaria più vicina, e io dietro come un'ombra. Ed era proprio vero: lui aveva la sua Ritmo e io, con le 800.000 lire risparmiatemi, il mio computer tanto atteso!"

FINO AL 30 NOVEMBRE, TUTTE LE RITMO OFFRONO 800.000 LIRE DI RIDUZIONE SUL PREZZO DI LISTINO CHIAVI IN MANO (IVA COMPRESA). L'OFFERTA NON E' CUMULABILE CON ALTRE INIZIATIVE IN CORSO.



E' UNA INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT SU TUTTE LE RITMO DISPONIBILI, VALIDA FINO AL 30 NOVEMBRE 1986.